I consiglieri sovietici stanno lasciando l'Egitto (pag. 13) edizione borse

Anno 104 - Numero 160

mercoledì 19 giovedì 20 luglio 1972

STAMPA SERA

Il calvario dei negri "importati"

gli uomini nei cantieri le donne sul marciapiede

La prima «base» del traffico clandestino era a Roma - La polizia cerca il giovane Aldo Pusceddu arrestato, poi inspiegabilmente rilasciato ed ora scomparso - La questura sta cercando punti di contatto fra la tratta di manodopera e la comparsa nella capitale di ragazze di colore avviate alla prostituzione

nostro servizio

Roma, mercol. sera.

La «tratta» dei lavoratori negri dall'Italia verso la Francia continua. Molto probabilmente, «monsieur Bru-

xelles», ovvero Aldo Pusceddu, l'intermediario del «traffico» a Roma, seguita a lavorare dal suo nascondiglio, mentre la polizia gli dà la caccia.

Non si esclude, tuttavia, che Aldo Pusceddu, sardo di 24 anni, sia solamente una pedina minore della «gang» internazionale che organizza l'afflusso di manodopera di «contrabbando» in Francia. La «tratta» deve fruttare alla misteriosa «gang» notevoli profitti; basti pensare che, secondo una stima della polizia, sono circa 200 al mese i negri che arrivano a Roma per poter poi essere trasferiti in Francia. Ognuno di loro paga circa 100 mila lire agli organizzatori del traffico, nella speranza di trovare finalmente un lavoro nella «terra promessa» di Francia.

Abbiamo visto al campo di Farfa, nei pressi di Roma, i «clandestini» sorpresi alla frontiera: possiedono unicamente i vestiti che indossano, vecchi e sdruciti, e certamente non hanno denaro con sé. Non è da escludere che il «racket» dei negri sia ben ramificato in Francia e che continui a controllare gli «schiavi volontari» anche quando hanno trovato il sognato lavoro: sicuramente un'occupazione che nessun francese e nessun altro immigrato straniero vuole.

E' probabile che gli organizzatori del «racket» anticipino i soldi, pronti a riprenderseli con gli interessi quando la «merce» è stata piazzata. Senza permesso di lavoro, immigrati clandestini, intimoriti dalla grande città straniera, i giovani africani originari del Mali, del Senegal, della Costa d'Avorio (che cent'anni fa si chiamava Costa degli Schiavi), sono dei fuorilegge facilmente ricattabili, vittime predestinate allo sfruttamento di un qualche «racket» parigino.

Il dottor Rotella, capo della squadra «Buon Costume» della questura romana, continua a dare la caccia ad Aldo Pusceddu, già arrestato il 25 giugno scorso sotto l'ac-

Alberto Rapisarda

(Continua in 2ª pagina)

Un negro, ospite del campo di raccolta di Roma, cerca di sfuggire a un fotografo (Telefoto Associated Press)

SENZA VISTO PER L'INGHILTERRA NEPPURE L'INDIA LI RIVUOLE

TORINO - Gli indiani accampati alla Pellerina

Sono 56 persone, dovevano andare a Londra in cerca di lavoro Ridotti in miseria vivono assistiti dall'Eca

Penosa odissea di cinquantasei indiani attualmente ospiti di un campeggio a Torino. Hanno attraversato tre continenti ma non sono riusciti a trovare una sistemazione. Sono nati in Africa, ma hanno il passaporto dei protettorati britannici; erano diretti a Londra in cerca di lavoro, ma l'Inghilterra ha loro rifiutato il visto d'ingresso. Altrettanto ha fatto l'India, loro Paese d'origine. Non sanno più dove andare, sono ridotti alla fame.

Sono discendenti di famiglie indiane, trapiantate dagli inglesi nei loro protettorati africani dell'Uganda, del Kenya e della Tanzania. Piccoli commercianti, artigiani, insegnanti, impiegati che avevano la duplice funzione di fare da cuscinetto tra la classe dominante inglese e gli indigeni, ma che nello stesso tempo costituivano il tessuto connettivo indispensabile per governare quei vasti territori privi di infrastrutture.

I cinquantasei indiani, ospitati attualmente dal campeggio torinese Paradiso, nella zona della Pellerina, sono i giovani delle famiglie che dopo la partenza degli inglesi dall'Africa, hanno dovuto andarsene anch'esse. L'India non li ha più accettati e così è stato per l'Inghilterra. Attualmente in tutta Italia ci sono almeno seicento indiani in questa situazione. Quando le nostre autorità si sono rese conto della situazione, hanno anch'esse posto il veto al loro ingresso, altrimenti il numero dei profughi sarebbe rapidamente aumentato.

Un gruppo di indiani alla Pellerina: ridotti in miseria ma puliti e dignitosi

Gli indiani che si trovano attualmente a Torino, avevano cercato circa un mese fa di raggiungere l'Inghilterra attraverso la Francia, ma sono stati respinti alla frontiera perché sprovvisti del visto d'ingresso. Il gruppo, disorientato, è rimasto per un giorno nella stazione di Bardonecchia nella speranza che la situazione si risolvesse per il meglio. Poi si sono trasferiti alla stazione di Porta Nuova e vi sono rimasti due giorni, finché la polizia ferroviaria non ha trovato loro una sistemazione provvisoria.

Al Cottolengo ci sono numerose suore indiane che, avvisate della penosa situazione in cui si trovavano i loro connazionali, li hanno ospitati per qualche giorno. Sono passati quindi al campeggio Paradiso, dove si trovano attualmente assistiti dall'Eca e dalla Prefettura che ha fornito loro un sussidio.

Vivono in alcune grosse baracche di legno, provvedono da soli alla cucina e risolvono dignitosamente i loro mille problemi. Uno di loro, colto da un violento attacco di appendicite, è stato operato all'ospedale Maria Vittoria. Restano quasi tutto il giorno all'interno del campeggio e non possono cercare un lavoro, perché non hanno un regolare permesso di soggiorno.

«Abbiamo esercitato forti pressioni al consolato inglese e indiano — dice uno di loro — ma senza successo. L'India ci considera dei rinnegati e comunque non vuole creare un precedente e aggravare la sua già critica situazione eco-

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Il Nobel per Nixon

WASHINGTON — Il presidente Nixon sarà proposto come candidato al Premio Nobel per la pace. L'ha annunciato un portavoce del sen. Hugh Scott, capo del gruppo repubblicano al Senato.

Speranze nell'Ulster

BELFAST — Nuove speranze di tregua nell'Irlanda del Nord dopo la presa di posizione dei «Provisionals», favorevoli a passare dalla guerriglia alla lotta politica. L'ex premier laburista Wilson ha avuto contatti segreti con emissari dell'Ira per una cessazione del fuoco.

La battaglia per Quang Tri

SAIGON — I paracadutisti «sudviet» stanno avanzando, combattendo casa per casa, nell'abitato di Quang Tri, verso la cittadella ancora in mano nordvietnamita. Nei combattimenti sono impegnati carri armati, artiglieria e aviazione tattica.

In Sardegna durante una gita

Muore in auto il direttore del Metropolitan

Con lui, rimaste uccise due figlie

Il direttore del Metropolitan

dal corrispondente

Sassari, mercoledì sera.

Goran Gentele, 55 anni, direttore generale del Metropolitan, uno dei massimi teatri lirici del mondo, è morto insieme a due figlie in un incidente stradale sulla Costa Smeralda, dove da una decina di giorni trascorreva le vacanze con la famiglia.

Da qualche anno Goran Gentele era solito trascorrere un periodo di vacanza sulla Costa Smeralda. Ieri mattina aveva preso a noleggio una «Fiat 125» e si era recato con la moglie Marie, di 47 anni, e le figlie Janet, Anne e Beatrice, all'isola di La Maddalena. Qui si era trattenuto fino al primo pomeriggio, poi si era imbarcato per la Sardegna con il traghetto delle 15 ed aveva preso la strada per l'albergo.

La macchina aveva percorso pochi chilometri quando è avvenuto l'incidente. Superato un passaggio a livello, il Gentele ha cercato di sorpassare una «Fiat 500» proprio nel momento in cui nella corsia opposta giungeva un camion carico di bitume. Non c'è stato tempo per tentare una qualsiasi manovra di salvezza: l'auto si è incastrata sotto l'avantreno del camion, riducendosi ad un ammasso di rottami. Gli automobilisti che hanno prestato i primi soccorsi hanno dovuto faticare per liberare i corpi degli sventurati.

Goran Gentele era morto sul colpo e così le figlie Anne, di 21 anni, che viaggiava sul sedile anteriore, accanto al padre, e Beatrice, di 15 anni, che con la madre e l'altra sorella aveva preso posto sul sedile posteriore.

La signora Marie aveva riportato escoriazioni guaribili in una decina di giorni, Janet la frattura dell'avambraccio destro e contusioni varie guaribili in quaranta giorni. Il traffico è rimasto paralizzato nei due sensi per circa cinque ore.

Gentele era da un anno e mezzo alla direzione del Metropolitan e aveva già elabo-

(Continua in 2ª pagina)

Fallito assalto alle 9

Tre aggressori di una orefice presi a Milano

MILANO, mercoledì sera. (c. b.) Fallita rapina, stamane alle 9, nella popolosa zona di Porta Ticinese in corso di Ripa Ticinese 33 in una gioielleria di proprietà della signora Carla [illegible] Giorgi. Tre banditi, giunti su due auto davanti all'oreficeria hanno aggredito la donna, che si trovava nel suo negozio, aperto da pochi minuti, spianando le pistole ed intimandole di aprire la cassaforte.

La Giorgi ha però coraggiosamente reagito gridando e i tre banditi presi dal panico — la riva del Naviglio, è particolarmente frequentata a quell'ora da gente che va al lavoro — hanno abbandonato il campo sparan-

(Continua in 2ª pagina)

IL COLPO DA DUECENTO MILIONI

I rapinatori di Napoli forse venuti dal Nord

La polizia ritiene che «basisti locali» per l'assalto al furgone bancario abbiano fatto intervenire una banda di «specialisti» settentrionali

dal corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Ancora nessuna traccia dei cinque banditi che ieri pomeriggio, armati di mitra e di pistole e col volto scoperto, nella centralissima piazza della Borsa hanno assaltato con eccezionale audacia un furgone bancario, tramortito l'autista ed il caposcorta, disarmato e ferito le guardie giurate, impossessandosi di duecento milioni di lire in contanti. Documenti, assegni e cambiali per una cifra non bene precisata sono anche finite nel bottino.

Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti ed i passanti, intimoriti dalle armi e dalla ferma decisione dei malviventi, sono fuggiti, fingendo di non accorgersi della rapina.

La macchina a bordo della quale i cinque si sono dileguati dopo il colpo è stata rinvenuta nelle immediate adiacenze, ed è evidente che i banditi, per svignarsela, si sono serviti di un'altra vettura. L'auto è risultata rubata nelle prime ore del mattino a Posillipo, ed anche la targa (contrassegnata con la sigla di Milano) è di provenienza furtiva, trafugata a un auto[illegible].

Il particolare che i rapinatori non abbiano adottato alcun accorgimento ed abbiano agito a viso scoperto lascia supporre che essi non siano napoletani, ma provengano dal Nord-Italia. Si parla di Belluno e di Milano come sede del «covo» dei malfattori, e sembra che la malavita nostrana abbia avuto soltanto un ruolo del tutto secondario, limitandosi a fornire la macchina con cui è stata effettuata la rapina. Non si esclude che i malviventi siano gli stessi che lo scorso marzo assaltarono, con la medesima tecnica, in via Marittima, un furgone portavalori del Banco di Napoli.

I tecnici della Scientifica sono da ieri al lavoro, impegnati a ricostruire l'identikit dei banditi, ma si conosce la descrizione, piuttosto precisa, di uno solo dei rapinatori, quello che impugnava il mitra e che ha diretto con eccezionale sangue freddo la criminosa impresa.

Le indagini sulla rapina sono quindi al punto di partenza e di essa si ha soltanto una dettagliata ricostruzione fatta dagli uomini che hanno subito l'aggressione da parte dei banditi.

«Quando ho sistemato il sacco nel veicolo — dice la guardia Porcaro — sono entrati in azione i rapinatori. E' stato un "tourbillon" incredibile, e mi è parso che i banditi ci accerchiassero. Hanno agito con spaventosa rapidità».

Adrinco Luise

borse

Seduta positiva

Quotazioni a pagina 13

I 14 fermati sul Col di Tenda

Sfumate le speranze ora tornano nel Mali

dal nostro inviato

Limone Piemonte, merc. sera.

Il viaggio dei 14 negri venuti dal Mali per lavorare in Francia si è concluso bruscamente l'altro ieri nei pressi di Tenda dove sono stati bloccati dalla gendarmeria e riaccompagnati alla frontiera italiana del Colle di Tenda. Stamane i clandestini erano ancora a Cuneo, dopo aver trascorso la notte in un albergo, ma è probabile che entro le prossime ore la comitiva lasci la nostra città per far ritorno a Roma dove dovrebbero ricevere assistenza dall'ambasciata del loro Paese per fare ritorno alla terra d'origine.

Sono tutti molto giovani. Agli agenti del posto di frontiera hanno detto di aver lasciato il Mali due mesi fa, di aver attraversato il Niger, l'Algeria e hanno raggiunto Tunisi dove l'organizzazione internazionale che provvede al reclutamento ha la sua prima base.

Dalla capitale tunisina hanno raggiunto in aereo Palermo e di qui in treno Roma. Da Roma la comitiva, sempre in treno, è arrivata a Torino dove il capogruppo ha noleggiato due taxi che sono partiti per Limone Piemonte.

Alla nostra frontiera gli agenti e i carabinieri non hanno avuto sospetti: tutti i negri avevano infatti i documenti in regola, i quali sono invece cominciati in territorio francese. I quattordici negri, evidentemente informati dai reclutatori delle severe disposizioni emanate dal governo di Parigi per bloccare l'emigrazione della gente di colore, non si sono presentati al posto di frontiera di Tenda ma hanno preferito scendere qualche chilometro prima dai taxi e avviarsi a piedi lungo sentieri poco frequentati.

Il loro tentativo di passare inosservati è però fallito perché in questi giorni la sorveglianza è notevolmente aumentata. Una pattuglia di gendarmi in servizio di perlustrazione li ha infatti scorti mentre camminavano con le valigie e li ha fermati. Condotti in caserma, dopo un breve interrogatorio, sono stati espulsi e riaccompagnati alla frontiera italiana del Colle di Tenda. I quattordici negri sono potuti rientrare nel nostro Paese perché — come ha affermato il dottor Pavone, direttore del settore di polizia di Limone — hanno il visto di soggiorno in Italia per motivi turistici e sono in possesso di denaro sufficiente per vivere per i prossimi novanta giorni.

Gianni De Matteis

PAGATA A RATE LA TAGLIA DA MEZZO MILIARDO

Il re delle arance rilasciato stanotte nei pressi di Catania

nostro servizio

CATANIA, mercoledì sera.

Il dott. Aldo Palumbo di 44 anni, il ricco possidente catanese noto come il «re delle arance» che era stato rapito dai banditi il 15 giugno scorso nelle campagne di Francofonte insieme con il suo fattore Angelo Mangano di 65 anni, è stato liberato stanotte verso le tre, dopo trentaquattro giorni di prigionia.

Evidentemente la famiglia ha versato il riscatto imposto per il suo rilascio, ma non si sa per ora (neppure lo si saprà mai) su quale cifra si sia raggiunto l'accordo tra le due parti, dopo trattative che sono state lunghe e laboriosissime. La prima richiesta dei banditi era stata di mezzo miliardo, somma giudicata enorme dalla pur ricca famiglia Palumbo che aveva replicato con la controproposta di 100 milioni, sdegnosamente respinta attraverso gli intermediari. In questa occasione i malfattori che detenevano l'agrario avevano fatto sapere, sempre per il tramite delle stesse persone, di non aver fretta essendo in grado di protrarre il sequestro anche per un anno finché l'ultima lira fosse stata sborsata.

Le trattative interrotte erano state poi riprese, si ignora su quale base. Era peraltro trapelato, la settimana scorsa, che i Palumbo stavano pagando ratealmente e che erano già stati fatti due versamenti. In proposito si ha soltanto, stamane una dichiarazione del fratello di Aldo Palumbo, Vincenzo. Questi ha confermato che il riscatto è stato versato ma non ha voluto precisare l'entità della somma né le modalità di pagamento.

Secondo persone amiche dei Palumbo, meno restie a parlare ora che il rapito è stato restituito ai suoi, il riscatto pagato si aggirerebbe sui 200 milioni.

Il dott. Palumbo è stato abbandonato dai banditi in aperta campagna, poco fuori dell'abitato di Catania. Lo ha notato una pattuglia di carabinieri che perlustravano la zona a bordo di un'auto con targa civile e senza i contrassegni dell'arma. Il capo equipaggio ha informato via radio il comando e sul posto sono accorsi il col. Caciuttolo e il cap. Abramo, disponendo che il possidente fosse accompagnato subito a casa.

Il dott. Palumbo appariva pallido, emaciato e commosso. Dopo un breve colloquio con gli ufficiali, venti minuti dopo il rilascio ha riabbracciato la moglie, i figli ed il fratello.

I "clandestini„ nel campo di raccolta a Roma

Pieni di paura, affamati ripetono: "Travail, travail„

Ogni mese giungono in Italia 200 negri per essere poi trasferiti in Francia - Ognuno paga 100 mila lire al racket perché gli procuri un'occupazione - Perché i nostri consolati concedono con tanta facilità visti turistici agli abitanti di sperduti villaggi dell'Africa?

(Segue dalla 1ª pagina)

casa di tratta e commercio di schiavi e rilasciato tre giorni dopo dal magistrato. Pare che il Puseddu sia stato rimesso in libertà perché l'accusa non era fondata; in realtà, il traffico al quale si è finora dedicato il giovane sardo non può essere definito «commercio di schiavi», dato che tutti i «clandestini» varcano volontariamente la frontiera.

La questura di Roma ha aperto anche una seconda inchiesta per cercare eventuali punti di contatto tra la tratta di manodopera e la comparsa in città di giovani donne di colore avviate alla prostituzione. Non si esclude che gli emissari nei paesi africani abbiano inviato nei paesi europei alcune ragazze promettendo loro lavoro.

L'inchiesta sulla tratta delle «braccia» e sulla eventuale tratta di ragazze è svolta in collaborazione dalle questure di Roma, Alessandria, Palermo e Trapani, basi intermedie dell'itinerario verso la Francia. Si è accertato che gli africani sbarcavano ad Alessandria in treno, alloggiavano nelle pensioni «Falcone» e «Croce Bianca» e, nella notte, piemontesi venivano caricati sui camion per passare clandestinamente la frontiera.

Il ministero degli Esteri italiano sta cercando di accertare come essi utilizzano i visti concessi con tanta facilità dai nostri consolati nei paesi africani: i visti turistici ai negri che partono da sperduti villaggi dell'interno per venire a fare il loro «turismo» in Italia senza soldi e con i soli vestiti che avevano addosso. Nei confronti dei 59 negri fermati alla frontiera e rispediti al campo profughi di Farfa non verranno presi provvedimenti di polizia, dato che sono forniti di passaporto e di regolare visto turistico: saranno rispediti in patria fra tre mesi, quando il visto sarà scaduto.

Ma gli africani arrivati (anche avventurosamente in Italia, con aerei, traghetti, pescherecci, non vogliono tornare a morire di fame a casa loro e da Farfa, continuano a telefonare ostinatamente ogni pomeriggio alle 18 ad un numero di Parigi, il 3442317. Se dall'altro capo del filo qualcuno staccherà il ricevitore, vuole dire che l'indomani potranno partire per la Francia. Nell'attesa di una seconda occasione non vogliono essere fotografati o intervistati, hanno avuto bisogno del «racket». Alle domande si limitano a rispondere "travail, travail". **a. r.**

Due negri «importati» dal racket (Tel. Associated Press)

CHE COS'È IL MALI

Quattro volte l'Italia non ha strade né treni

La Repubblica del Mali, ex colonia francese, è diventata indipendente il 22 settembre 1960. Il regime di Mobido Keita, al quale si deve l'indipendenza nazionale e che ha coperto la carica di presidente per 8 anni, è stato rovesciato da un colpo di Stato il 19 novembre del 1968 con il quale ha preso il potere un Comitato di liberazione nazionale interamente composto da militari, capeggiato da Moussa Traoré e Yoro Diakité, che ha sciolto il partito unico de l'Unione Sudanese e l'Assemblea nazionale, insediando un nuovo governo. Il Capo dello Stato è Moussa Traoré che nel '69 ha assunto anche la carica di capo del governo.

Il Mali ha una superficie di 1.239.710 chilometri quadrati (quattro volte l'Italia) sulla quale vivono circa 5 milioni di abitanti. Il tasso di accrescimento annuo della popolazione è di poco inferiore al 3 per cento. Nel Mali vivono circa 7 mila 500 europei. La lingua ufficiale è il francese, ma è molto diffuso anche l'arabo, il dialetto Mande e vari linguaggi camitici. La capitale è Bamako con 182 mila abitanti. Altre città importanti sono: Kati, Kita, Koutiala, le cui popolazioni non superano le 15 mila unità. La religione più diffusa è la musulmana, praticata dal 76 per cento degli abitanti. Sopravvivono ancora culti animisti. L'unità monetaria è il franco del Mali il cui valore è di lire 1,15.

Il Mali è un Paese prevalentemente agricolo. La coltivazione più estesa è quella del cotone, seguita dal miglio, dalle arachidi e dal riso. C'è anche una discreta produzione di tabacco. Le riserve forestali si estendono su una superficie pari al 3,7 per cento del territorio nazionale. La seconda risorsa economica è costituita dall'allevamento, soprattutto di bovini, equini e cammelli.

I veri tentativi di avviare il Paese verso l'industrializzazione non hanno dato gli esiti sperati. Molti Stati ed organismi internazionali hanno fornito assistenza tecnica ed aiuti; si calcola che tutti gli Stati membri dell'Onu abbiano fornito o stiano fornendo aiuti per circa 200 miliardi di lire. Nonostante questi investimenti, il programma di industrializzazione del Paese non procede come previsto. L'unica vera industria è costituita dall'estrazione mineraria (rame e ferro). Le comunicazioni sono molto scarse: il Mali possiede 645 chilometri di ferrovie.

Impiegato si uccide con il gas dell'auto

ACQUI TERME, merc. sera.

(f. m.) Un impiegato di banca di 35 anni si è ucciso con i gas di scarico dell'auto alla periferia di Acqui Terme; ha atteso la morte mangiando amaretti, bevendo del cognac e fumando sigarette.

Il suicida è Costantino Amisano, abitava ad Alessandria in corso IV Novembre 7, con la moglie e la figlioletta. Lavorava nella sede alessandrina della Banca popolare di Novara. Una sua sorella, Maria Luisa, si uccise nel giugno del 1960, a 25 anni, gettandosi nel Tanaro; era affetta da esaurimento.

Non si conoscono i motivi per cui l'Amisano si è tolta la vita. Il suo corpo è stato rinvenuto da alcuni agricoltori in regione Barbato, presso il fiume Bormida. La morte risale alla tarda serata di lunedì scorso.

Secondo le indagini dei carabinieri, l'Amisano, lunedì pomeriggio dopo il lavoro, ha acquistato un tubo di gomma lungo 2 metri; quindi, con la sua «utilitaria» ha raggiunto la periferia di Acqui. Ha inserito il tubo nello scappamento dell'auto e ha introdotto l'altra estremità nell'abitacolo della vettura attraverso il deflettore. E' salito in vettura, ha chiuso le portiere ed ha acceso il motore.

Nell'attesa della morte, ha fumato parecchie sigarette, ha bevuto mezza bottiglia di cognac e mangiato numerosi amaretti, che aveva acquistato, poco prima, in una pasticceria.

Costantino Amisano non ha lasciato alcuno scritto che spieghi le ragioni del suicidio.

SICILIA: lapidato per punirlo di scherzi ai compaesani?

L'ucciso in fondo al pozzo è un ragazzo di diciotto anni

Era partito lunedì da Piazza Armerina dicendo che andava ospite d'amici ad Agrigento - Un contadino ne ha trovato il cadavere straziato da centinaia di pietre lanciate dall'imboccatura della cisterna

nostro servizio

Enna, mercoledì sera.

E' un ragazzo di diciott'anni la vittima del feroce delitto in contrada Fegatello-Sant'Elia di Piazza Armerina, il cui cadavere è stato rinvenuto ieri mattina in fondo ad un pozzo, in aperta campagna, sotto un cumulo di grosse pietre lanciate, evidentemente, dall'imboccatura. Si chiama Silvio Aureliani e s'era allontanato da casa lunedì mattina, avvertendo i suoi che sarebbe rimasto assente per alcuni giorni.

Il giovane, che faceva il manovale, era uscito di casa l'altro ieri mattina per recarsi, secondo quanto ebbe a dire alla madre, ad Agrigento dove era stato invitato da alcuni amici.

L'atroce scoperta è toccata al contadino Mario Prestifilippo, di 64 anni, proprietario dell'appezzamento di terreno nella cui cisterna è stato trovato, col capo orribilmente devastato dalle sassate, il povero Aureliani.

I carabinieri, intervenuti subito in seguito all'allarme dato dal Prestifilippo, provvedevano a recuperare il corpo poi identificato per quello di Silvio Aureliani. Il riconoscimento non è stato immediato perché nelle tasche del morto non c'erano documenti d'identità.

Tuttavia, malgrado questa circostanza, l'ipotesi della rapina viene scartata. La vittima, infatti, era un manovale e per quel che si sa al momento del delitto non poteva portare con sé molto denaro. Tra gli inquirenti si fa strada, piuttosto, la congettura che si tratti d'una selvaggia vendetta.

Secondo una sommaria ricostruzione del delitto, l'ignoto assassino ha infierito sulla sua vittima con mostruosa ferocia. Dapprima l'avrebbe colpito ripetutamente alla testa con un ciottolo fino a stordirlo. Poi, forzata la chiusura del coperchio della cisterna, vi avrebbe gettato il corpo esanime del ragazzo. Questo dal fondo è affiorato sul pelo dell'acqua, il cui livello era molto basso. Sporgendosi dal pozzale, l'omicida avrebbe gettato sul ragazzo, senza pietà, centinaia di pietre lapidandolo letteralmente.

Franco Sampognaro

La fallita rapina a Milano

(Segue dalla 1ª pagina)

do contro la Giorgi un colpo di pistola che fortunatamente ha soltanto sfiorato la donna.

Appena fuori tuttavia i tre malviventi sono incappati in un poderoso schieramento di forze dell'ordine che da giorni stanno conducendo una serrata quanto [illegible] lotta alla delinquenza organizzata. Il primo ad affrontarli è stato l'appuntato dei carabinieri Giuseppe Varricchio.

Secondo i testimoni a questo punto sarebbe esplosa una furiosa sparatoria, in quanto i malviventi visisi ormai perduti avrebbero preso di mira il carabiniere il quale a sua volta avrebbe reagito al fuoco. Mentre già nella zona risuonavano le sirene delle «pantere» della polizia e delle «gazzelle» dei carabinieri che stavano sopraggiungendo, i banditi hanno giocato un'ultima disperata carta, sparpagliandosi nella fuga. Due però sono stati catturati poco lontano dalla gioielleria ed il terzo, dopo poche centinaia di metri di corsa, è stato bloccato all'imbocco di corso San Guttardo. Le due auto, una «1100» e una «Giulia» targate rispettivamente Milano e Savona sono state recuperate.

La disgrazia stamane nella caserma "Battisti„

Cuneo: un caporale degli alpini precipita dalla finestra e muore

dal corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

(g.d.m.) *Mortale disgrazia, stamane alle 9,40, nella caserma degli alpini «Cesare Battisti» di Cuneo: un giovane caporale, Walter Borghino, 21 anni, residente a Ventimiglia in via Martiri, è precipitato da una finestra del secondo piano e si è schiantato, dopo un volo di undici metri, sul selciato del cortile: è morto sul colpo per frattura del cranio e lesioni interne.*

Nessuno ha assistito alla disgrazia; è stato un soldato ad accorgersi del corpo ormai senza vita del Borghino e a dare l'allarme.

Sono immediatamente accorsi il comandante del reggimento, colonnello Giovanni Vogliano, il colonnello medico Guastadisegni e, successivamente, i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria.

Il Borghino, che faceva l'agricoltore, stava per diplomarsi ragioniere: dopo aver sostenuto gli esami scritti di maturità presso l'istituto tecnico di Ventimiglia, avrebbe avuto, nei prossimi giorni, le prove orali.

Il Borghino era addetto alla fureria della compagnia di artiglieria alpina «Tridentina». Negli ultimi tempi, forse per gli studi, appariva affaticato e il suo comandante gli aveva già concesso una licenza perché si riposasse. Stamane, il giovane si è affacciato alla finestra della fureria forse per respirare una boccata d'aria, ma, probabilmente per un malore improvviso, ha perso l'equilibrio ed è precipitato.

Morto il direttore del Metropolitan

(Segue dalla 1ª pagina)

rato i piani per la stagione 1973-74, dato che i programmi del Metropolitan vengono pianificati con due anni di anticipo. Per la stagione che sta per iniziare, Gentele aveva cambiato l'opera d'apertura, sostituendo il «Tannhauser» con la «Carmen». Sarebbe dovuto rientrare nella prima settimana di agosto per l'inizio delle prove. Egli stesso avrebbe diretto la scenografia.

Nei suoi 19 mesi di direzione, Gentele aveva portato molte innovazioni al «Met». Aveva per la prima volta assunto un direttore d'orchestra negro, Henry Lewis, marito della Horne e direttore della New Jersey Simphony. Aveva anche progettato una stagione detta del «Piccolo Met» per offrire al pubblico opere meno popolari e concerti operistici, nominando direttore Rafael Kubelik. Inoltre, sperava di aggiungere alla compagnia Ingmar Bergman, il grande regista svedese.

Gentele era nato a Stoccolma ed era giunto alla lirica passando attraverso diversi gradi della direzione e della produzione cinematografica e teatrale. **a. p.**

Rapinata una banca a Saronno: 5 milioni

MILANO, mercoledì sera.

(a. c.) Assalto banditesco, alle 10,15 di questa mattina, nei pressi di Saronno, all'agenzia di Solaro della Banca Popolare di Milano. Due giovani, armati di pistola e mascherati con passamontagna, hanno fatto irruzione nell'ufficio, e, dopo avere arraffato banconote per cinque milioni, si sono allontanati a bordo di un'auto guidata da un complice.

I rapinatori hanno costretto gli otto clienti e i tre impiegati a sdraiarsi sul pavimento.

taccuino torinese

Servizi ferroviari

La Camera di commercio sta provvedendo alla raccolta delle richieste e proposte intese a migliorare i servizi e gli orari ferroviari per renderli più aderenti alle esigenze delle varie categorie di utenti. Tali richieste e proposte, che dovranno pervenire alla Camera di commercio entro il 31 agosto, saranno portate all'esame della Conferenza interregionale per l'orario estivo 1973, che si terrà in ottobre.

Lavoro all'estero

L'Ufficio del lavoro informa che per l'Austria sono richiesti 10 elettrotecnici qualificati. Le spese di viaggio e vitto sono a carico dei lavoratori, mentre la ditta mette a disposizione l'alloggio a condizioni favorevoli. Per ulteriori informazioni gli interessati residenti in Torino e provincia potranno rivolgersi, muniti di referenze e titolo di studio, alla sezione emigrazione dell'Ufficio provinciale del lavoro, in via Gioberti 5.

Pensioni per animali

Strada Devalle 82, Cavoretto, tel. 691.881 (cani, gatti, uccelli); Valle Ceppi, Baldissero, tel. 946.8057 (allevamento-addestramento); corso Matteotti 5, tel. 543.685 (cani piccoli e medi); corso Einaudi 15, tel. 580.968 (cani da compagnia); corso Marconi 33, tel. 650.215 (cani da compagnia); via Nizza 90, tel. 697.853 (cani, uccelli, scimmie); strada Robaude 33, Moncalieri, tel. 642.501 (cani da caccia); strada Trinità 90, Gassino, tel. 961.947 (cani da difesa).

● Esportazione: gli animali che vengono portati all'estero devono essere forniti di un certificato di origine e sanità che viene rilasciato dal medico veterinario provinciale, previa visita medica di un veterinario privato.

Commercianti al minuto

Oltre mille commercianti al minuto non hanno ancora presentato la domanda di conversione della licenza di commercio nella nuova autorizzazione a sensi dell'art. 42 della legge 11 giugno 1971, n. 426. L'Assessorato all'Annona avverte che il termine di presentazione delle domande, presso la Ripartizione Annona (via T. Tasso 1), scade improrogabilmente giovedì prossimo e che dopo tale data gli inadempienti decadranno dal titolo per proseguire l'esercizio dell'attività commerciale.

Il registro esercenti

La Camera di Commercio di Torino informa che il 20 luglio 1972 scadrà improrogabilmente il termine previsto dalla legge 11-6-1971, n. 426, per l'iscrizione nel Registro esercenti il commercio e per la successiva conversione della licenza commerciale in autorizzazione per i commercianti provvisti di licenza ed attualmente in attività. Le domande per l'iscrizione nel Registro esercenti il commercio possono essere presentate entro il predetto termine alla Camera di Commercio — via Alfieri 15 — i giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.

Farmacie notturne

Via XX Settembre 5 (telefono 543.287), p. Repubblica 21 (651.218), v. Nizza 65 (659.259), v. Monginevro 29 (372.513), corso Svizzera 42 (760.064), c. Vitt. Emanuele 68 (541.271, 538.271), v. Roma 18 (518.018, 534.284), v. Nizza 354 (693.068), c. Casale 110 (830.651), p. della Vittoria 29 (290.053), p. Massaua n. 1 (793.308), v. Sanremo 37 (390.270), v. Tripoli 58 ang. via Monfalcone (390.533), c. Palermo 116 (852.073), v. Garibaldi 14 (546.376), via Cibrario n. 72 (740.209), c. F. Turati 48 (597.769), v. Cernaia 14 (545.009), c. Sempione ang. via Mortorelli (852.061), c. Francia 1 bis (543.515), c. Francia n. 212 (740.375).

Assicurazione auto

Prima di mettersi in viaggio è necessario controllare che la assicurazione del veicolo sia in regola con la legge. Spesso la scadenza coincide con il giorno di vacanza. A tale proposito si ricorda che le direzioni delle compagnie d'assicurazione chiudono normalmente alle ore 14 venerdì: tuttavia molte agenzie rimangono aperte fino alle 12.30 del sabato. Per chi va all'estero è sempre necessaria la «carta verde»: chi ne è sprovvisto può procurarsela al confine.

Musei e pinacoteche

Castello Medioevale, Parco Valentino (tel. 656.372). Orario: 9.30-12; 15-18. Chiuso lunedì le festività nazionali e religiose.

Mole Antonelliana, v. Montebello 20 (832.674). Orario: 10-12; 14,30-18,30; 21-23. Lunedì chiuso.

Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30 (541.822, 511.056). Orario: 9-20. Lunedì chiuso.

Museo dell'Automobile, c. Unità d'Italia 40 (677.606). Orario: 9.30-12,30; 15-19. Lunedì chiuso.

Museo Nazionale del Cinema, p. S. Giovanni 2 (510.370). Orario: 10-12; 15-18.

Museo Civico d'Arte Antica a Palazzo Madama, p. Castello (510.350, 535.029). Orario: 9-20, escluso lunedì.

Museo di Antichità, v. Accademia Scienze 8 (519.298). Orario: 10-13; 15-18. Domenica dalle 9 alle 13, lunedì chiuso.

Museo Egizio, v. Accademia Scienze 6 (544.091). Orario: 10-13; 15-18. Domenica 9-13, lunedì chiuso.

Museo Galleria dell'Accademia Albertina, v. Acc. Albertina 8 (535.278). Orario: 10-12, domenica chiuso.

Museo «Pietro Micca», via Guicciardini 7 (546.317). Orario: 9.30-12; 15-18, lunedì chiuso.

Museo Nazionale del Risorgimento, v. Accademia Scienze 5 (511.147, 547.372). Orario: 9.30-12.30; 15-18. Domenica 9,30-13, lunedì chiuso.

Museo Palazzo Reale, p. Castello (546.731). Orario: 9-12,30; 15-17.30. Lunedì, venerdì e domenica dalle 9 alle 12.30.

Armeria Reale, p. Castello 191 (543.889). Chiuso per restauri.

Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia (890.083). Orario 9-12.30; 14-19.

Castello Ducale, Agliè (0124-33102). Orario: 9-12,30; 14.30-18. Domenica 9-12,30. Lunedì chiuso.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (341.458), Palazzina Mauriziana a Stupinigi. Chiuso per restauri.

Museo Nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi» (tel. 688.737), Monte dei Cappuccini. Orario: 9-12; 15-18. Chiuso il lunedì.

Biblioteche

Biblioteca Nazionale, v. Po 19 (tel. 519.007, [illegible]). Orario: 8-14. Sabato dalle 8 alle 12.

Biblioteche Civiche, v. della Cittadella 5 (511.520, 519.014). Orario: 8-20. Sabato 9-12,15; 15-19.

Iscrizioni a scuola

● Gli alunni che si iscrivono alla prima elementare (i nati nel 1966 o precedenti) devono presentare i seguenti documenti: 1) certificato di nascita; 2) certificati di vaccinazione: antivaiolosa, antidifterica, antipoliomielitica e antitetanica. Se tali vaccinazioni sono già state fatte basta una dichiarazione rilasciata dall'Ufficio sanitario. Per i nati nel Comune di Torino i certificati di nascita e di vaccinazione saranno richiesti d'ufficio dalla direzione didattica (coloro che ne sono già provvisti sono tenuti a presentarli). Per gli alunni che già frequentano classi statali e che continueranno a frequentarle presso la medesima direzione didattica, l'iscrizione viene fatta d'ufficio senza presentazione di documenti. Gli scolari che dopo il 30 giugno si sono trasferiti in altra zona o Comune dovranno presentare alla nuova scuola la pagella con nulla osta della Direzione didattica di provenienza, i certificati di nascita, di vaccinazione e l'attestato di cambio di residenza.

● Per la scuola media: bisogna riempire un modulo presso la segreteria della scuola e presentare il diploma della quinta elementare. I certificati di nascita e di vaccinazione saranno richiesti d'ufficio dalla direzione didattica, ma chi ne fosse già in possesso è tenuto a presentarli.

Baby-sitter e infermieri

Servizio diurno e notturno, Telefonare alla Croce Rossa (547.288, 543.919) dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, escluso sabato e festivi.

Autoambulanze

«Torino Urgente» 5775, Croce Rossa 511.829, 534.000, Croce Verde 545.045, Municipali 852.660.

Vent'anni fa

«19 luglio: temperatura massima +28,4, minima +22». «Fra pochi giorni saranno emessi dalla Banca d'Italia i nuovi biglietti di Stato da cento lire. Il biglietto è di formato più piccolo degli attuali e ricorda quello da cinquanta lire comparso recentemente. I vecchi biglietti da cento lire verranno gradualmente ritirati ed avranno legale validità sino al trenta giugno del prossimo anno».

(Rubrica a cura di Alvaro [illegible] e Giorgio Tacertes)

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* nel corso delle trattative, considerate anche le esigenze della controparte e non ostinatevi a volere avere ragione a tutti i costi. Calma. *Sentimenti:* anche nei rapporti affettivi occorre un po' di tolleranza per non rompere. *Salute:* nel complesso non desta alcuna preoccupazione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* procedete con diplomazia per non urtare la suscettibilità dei contraenti. Professionalmente pericolo di perdere preziose protezioni. *Sentimenti:* non fantasticate sulle questioni di cuore, ma rimanete sul terreno pratico. *Salute:* suggestione di malesseri che non hanno una base reale.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la quadratura della Luna con Mercurio è ostile ai mezzi di comunicazione, allo scambio di opinioni, non firmate contratti. Prudenza. *Sentimenti:* tendenza al litigio per futili motivi. La polemica in amore va evitata. *Salute:* esposti gli arti superiori, riparatevi dalle correnti d'aria.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* prima di assumere un impegno preciso dovrete avere le idee molto chiare per evitare confusioni o passi falsi. Valutazioni errate. *Sentimenti:* nel campo delle relazioni private, sono previste le più amare delusioni. *Salute:* equilibrio nervoso e psichico. Irritabilità. Riposarsi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* Mercurio, capite nel Segno offeso, è contrario alle operazioni commerciali, ai viaggi, alla corrispondenza. Anche Marte inclina alla violenza. *Sentimenti:* atmosfera disarmonica che provoca equivoci e discussioni antipatiche. *Salute:* prudenza per chi va a caccia. Pericolo di eritemi solari.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* Plutone nel Segno agevola gl'interessi finanziari e il recupero di crediti. Negativo Mercurio per gli spostamenti. Non precipitare. *Sentimenti:* la passione spesso conduce ad atti irreparabili. Sia di guida la ragione. *Salute:* non trascuratela, dipende dalle condizioni del sistema nervoso.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* procedono secondo i piani prestabiliti. Nella professione non sopravvalutate la simpatia e la stima con cui vi onorano i capi. *Sentimenti:* non esagerate nei rimedi perché la tosse potrebbe risolversi negativamente. *Salute:* oscillazioni sia per il corpo, come per lo spirito. Squilibrio.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non agite d'impulso, ma soltanto dopo matura riflessione a scanso di trovarvi poi in una situazione aggrovigliata. Cautela in tutto. *Sentimenti:* nelle questioni del cuore gl'influssi astrali sono scarsamente validi. *Salute:* sfasamento delle funzioni organiche e della sfera psichica. Viaggiate con cautela.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non fate nulla di approssimativo e in fretta, ma prendete il tempo necessario per esaminare la convenienza, o meno di una iniziativa. *Sentimenti:* oscurati da una nube di incertezze che impediscono di vedere chiaro. Cautela. *Salute:* preservate il fegato da un lavoro che non può sostenere.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* occupatevi dei minori e meno impegnativi perché anche se Giove è nel Segno, il suo moto però è ritroso e quindi con poca efficacia. *Sentimenti:* troverete in famiglia dimostrazioni di affetto disinteressato. Ricambiate. *Salute:* regolatevi in modo da non esporvi ad incidenti in montagna.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* non arroccatevi su posizioni rigide, ma cercate il compromesso per conciliare i desideri della controparte con i vostri interessi. *Sentimenti:* tendenza al capriccio alla volubilità e mancata intesa con chi vi ama. *Salute:* fluttuante strettamente collegata al sistema nervoso oggi instabile.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* spostate tutto al pomeriggio; quando il parallelo Luna-Giove, [illegible] a garantire l'apporto della fortuna, spiana la via al successo. Ozate. *Sentimenti:* non mancheranno le gioie del cuore. Procurate in special modo dei bambini. *Salute:* ben tutelata dalle difese naturali e celesti. Buonumore.

Vittorio Gorresio
APPUNTI PER UN DIARIO

L'attentato a Togliatti

Andavo a Montecitorio, sul mezzogiorno del 14 luglio 1948 [illegible] a Silvio Negro, quando ci venne incontro di corsa una principessa Caracciolo in fuga dal vicolo della Missione verso piazza Colonna che gridava indicando il selciato con il braccio teso: *«E' per terra. Gli sparano sopra. Gli sparano ancora»*. Terrorizzata, parlava di Togliatti che un istante prima, uscito dalla porta secondaria di Montecitorio nel vicolo della Missione in compagnia della onorevole Leonilde Iotti, era stato abbattuto da quattro rivoltellate sparategli dallo studente siciliano Antonio Pallante venuto apposta a Roma da Catania per ucciderlo, stimandolo traditore della patria.

Caduto a terra, Togliatti disse subito: *«Prendi la borsa e la busta»*. Leonilde Iotti era già curva su di lui, proteggendolo con tutto il proprio corpo; lo studente Pallante sparò ancora due colpi di rivoltella, ma non aveva altro bersaglio che il [illegible] destro, e la quarta pallottola spezzò [illegible] una costola. Per fortuna i proiettili erano di piombo, e infatti il primo si schiacciò contro le ossa del cranio di Togliatti nella regione occipitale (comunque pare che arrivasse di rimbalzo) e la Iotti fu allora che gridò *«assassino!»* a voce altissima, due volte, e poi [illegible] in ginocchio a coprire Togliatti.

Allo studente Pallante un carabiniere afferrò il polso quattro secondi dopo il primo colpo. Il primo a sollevare Togliatti fu il giornalista Antonio Villani, un genovese esperto di questioni di marina mercantile, del partito di Saragat. Togliatti aveva chiuso gli occhi e [illegible] trasportato in barella nell'infermeria di Montecitorio. Nella saletta stampa al pianterreno del palazzo si erano sentiti i quattro colpi esplosi all'esterno: il mio collega Vittorio Statera era in una cabina e disse allo stenografo di *«Stampa Sera»* al quale stava dettando un'informazione: *«Interrompi, ti detto dell'altro»*, e continuò improvvisando: *«Stamane presso piazza Montecitorio sono stati sparati quattro colpi di pistola...»*. Un [illegible] passando di corsa gridò in quel punto la notizia, e Vittorio Statera continuò: *«... i quali hanno colpito gravemente l'onorevole Togliatti»*.

E' in questo modo che si fanno, per casuale tempestività, i cosiddetti colpi giornalistici. In quel momento, in ogni modo, tutte le voci erano valide: anche le prime, che Togliatti fosse morto, colpito in modo [illegible] grave, la milza perforata, trapassato il colon retto, indispensabile la laparatomia. Uscì un giornale di sinistra del pomeriggio, *«La Repubblica d'Italia»*, in edizione straordinaria con il titolo: *«Togliatti colpito a morte»*, e la paura dilagò subito enorme. Furono [illegible] i negozi per iniziativa dei bottegai, tutti pensando che questa volta i comunisti avrebbero fatto l'insurrezione sul serio. I tranvieri di Roma ricondussero le carrozze al depositi dopo le partenze dell'una del pomeriggio, nessuno sciopero era stato ancora proclamato, ma la astensione dal lavoro cominciò spontaneamente, i [illegible] mossi per metà da indignazione, per metà da paura.

«Parlo sinceramente — mi disse Mario Scelba poco tempo dopo —. *I soli giorni brutti che ho passato come ministro dell'Interno sono stati questi dell'attentato. Ero in Senato a palazzo Madama e tutti i comunisti mi si avventarono contro, tutti intorno, tutti addosso a gridare; e so benissimo di essermi fatto pallido, spettrale, come hanno scritto i quotidiani per insultarmi. Ma non è stato per la paura di [illegible] che mi poteva capitare sul momento; nemmeno li vedevo, gli avversari. Stavo pensando a quello che dovevo fare subito per impedire ciò che prevedevo sarebbe avvenuto in [illegible] Italia. Pensavo che me ne dovevo andare immediatamente, uscire da palazzo Madama, scappare al Viminale. Temevo un altro 8 settembre»*.

Togliatti soccorso subito dopo l'attentato davanti a Montecitorio

Focolai di rivolta

Quando poté scappare, in Viminale ordinò al capo gabinetto, al segretario particolare, al comandante dei carabinieri, al capo della polizia, insomma a tutti i suoi collaboratori più alti in grado, di telefonare in tutta Italia ai funzionari e comandanti dipendenti: *«Un telegramma* — mi spiegò — *comunque fosse stato concepito non avrebbe potuto avere l'efficacia di un ordine verbale. La voce è più rassicurante»*. Così, dall'una fino alle tre del pomeriggio, dal Viminale telefonarono, telefonarono, telefonarono. Scelba si era raccomandato: *«Siate calmi e decisi anche nel tono della voce. Seminate fiducia. Il pericolo vero è la paura»*.

Chiamò il rappresentante sindacale dei commercianti romani per investirlo malamente: *«Tutto questo apparato di forze di polizia che manteniamo a Roma è per difendere voi e le vostre botteghe; Vi rendete conto di quanto costano allo Stato le vostre vetrine? E vi rendete conto dell'effetto che fa la vista dei negozi chiusi dalla vostra paura? La città morta eccita i saccheggiatori. Riaprite subito i negozi, o vi faccio arrestare»*. A buon conto, dal questore di Roma fece arrestare i componenti della commissione [illegible] dell'azienda elettrica municipale: *«Se ci avessero tolto la luce quella sera, chi li teneva più i romani dal morire di paura?»*.

Quella notte, comunque, né comunisti né democratici cristiani dormirono nelle proprie case, gli uni per paura degli altri. Il giorno dopo, Nenni alla Camera spiegò che quando il fiume esce dal suo letto è difficile limitare le conseguenze della piena, e si temé che egli prevedesse impossibile frenare il movimento dell'indignazione popolare. Ci furono difatti episodi gravi: mezz'ora dopo che erano stati sparati i quattro colpi di pistola si erano accesi in Italia focolai di rivolta: mitragliatrici a Genova erano [illegible] piazzate sul ponte monumentale e sui tetti delle case dominanti le caserme della forza pubblica. A Milano pareva che il partito fosse «montatissimo», deciso a fare la rivoluzione. Comitati di emergenza si costituirono in Toscana, fra Grosseto e Orbetello, ed a Livorno, dove però sedettero al medesimo tavolo il commissario di polizia coi segretari del partito comunista e della camera del lavoro del luogo, ugualmente impauriti dalla piega degli avvenimenti e tutti uniti dal desiderio del ritorno dell'ordine.

A Roma vidi *«les misérables»* di oggi, abitatori delle borgate periferiche, calati al centro per disselciare il tratto di strada davanti a Santa Maria in Via, una difficile [illegible] alla galleria Colonna, e fare barricate in via del Corso. L'erezione ne era difficilissima e in ogni modo Scelba non se ne allarmò. Capì che erano tentativi sporadici, perché sapeva che la direzione del pci non si era ancora riunita. Essa difatti tenne [illegible] solamente tre ore dopo l'attentato, e non aveva quindi avuto il tempo di ordinare quel genere di rivoluzione: *«Sono cose di anarchici* — mi disse Scelba — *e forse di troschisti. Non mi fanno paura, sono senza importanza»*.

I grandi comunisti, i veri eventualmente pericolosi, erano tutti andati al Policlinico di Roma e stavano facendosi cavare sangue per donarlo a Togliatti. Furono punte per l'esame quarantadue persone e successivamente prelevati dieci litri di sangue. Poi giunse un gruppo di pompieri, e i [illegible] medici che lavoravano prelevarono ancora per arricchire la riserva dell'ospedale, nella buona occasione. A Togliatti, che ne aveva perduto uno e mezzo ne furono poi trasfusi due: parte dato da un cuoco del Policlinico, e parte dal frate cappuccino Arcangelo Perini, quarantatreenne, romano, basso, tarchiato e sanguigno.

Gli domandai per quale partito propendesse, e il frate mi rispose di non essersi interessato mai di politica; però il 18 aprile precedente aveva dato il voto alla dc: *«E come mai ha fatto questo gesto per un nemico della Chiesa e del partito che la difende?»*. *«Per carità, noi religiosi abbiamo il dovere del sacrificio anche per i nostri nemici, e in questo caso particolare l'ho fatto nella speranza che la trasfusione del mio sangue faccia diventare più buono l'onorevole Togliatti»*.

Vittorio Gorresio

Pallante verso Regina Coeli dopo l'arresto

Furiosa rissa all'aeroporto di Warwick
Arrestati due «Rolling Stones» dopo una zuffa con il fotografo

Erano attesi per uno show a Boston e il sindaco della città si è prodigato perché fossero rilasciati in fretta per evitare disordini - Quindicimila giovani erano pronti a scatenarsi

New York, mercoledì sera.

Tournée movimentata dei *Rolling Stones*, il famoso complesso «pop» europeo, negli Stati Uniti. Dopo i disordini avvenuti nelle loro esibizioni a Tucson (Arizona) e a San Diego (California) due componenti del quintetto musicale sono stati arrestati all'aeroporto di Warwick, nel Rhode Island, per avere aggredito un fotoreporter di un giornale locale. Con loro sono state fermate altre tre persone del loro seguito per avere ostacolato il servizio di un poliziotto. L'aereo su cui viaggiavano i *Rolling Stones* era atterrato a Warwick a causa della nebbia che bloccava l'aeroporto di Boston.

Condotti nella stazione della polizia aeroportuale, i cinque sono stati immediatamente sottoposti a procedimento giudiziario straordinario per permettere al complesso di proseguire il viaggio verso Boston dove era impegnato in uno spettacolo.

I due *Rolling Stones* arrestati sono il cantante Michang P. Jagger, di 29 anni, da Nellcott Villa (Francia) e il primo chitarrista Keith Richard, di 31 anni, pure da Nellcot Villa (Francia). Gli altri tre fermati sono Marshall Chess, di [illegible] anni, californiano, Robert Frank, di 47 anni, da Zurigo, Svizzera, e Stanley Moore, 40 anni.

Il comandante della polizia di Warwick, capitano William Radican, è intervenuto personalmente nella vicenda su richiesta del suo collega di Boston, per fare in modo che i *Rolling Stones* venissero rilasciati al più presto possibile. La polizia di Boston aveva infatti prospettato il pericolo di gravi disordini se il complesso non fosse giunto nella città per lo spettacolo programmato.

A San Diego, infatti, 15 persone erano rimaste ferite e una sessantina arrestate nel corso di violenti scontri avvenuti all'esterno dell'arena dove i *Rolling Stones* si stavano esibendo. I disordini erano scoppiati dopo che gli organizzatori avevano respinto all'ingresso i possessori di biglietti falsi.

Per evitare appunto una ripetizione di episodi simili, la polizia e la magistratura di Warwick hanno accelerato al massimo la procedura e hanno rilasciato gli arrestati sotto cauzione di tremila dollari.

Mentre i *Rolling Stones* sperimentavano a Warwick il rigore della polizia, a Boston, gli organizzatori, aiutati dal sindaco della città facevano di tutto per evitare che i 15.000 spettatori paganti che gremivano il palazzo del *Boston Garden* venissero a sapere la ragione del ritardo dei *Rolling*.

Il quintetto doveva comparire sul palco poco dopo l'inizio del programma, ma al termine di un numero supplementare, è apparso l'annunciatore il quale ha avvisato che ci sarebbe stato un intervallo di mezz'ora. Prolungandosi l'assenza dei «pop» europei, era lo stesso sindaco di Boston, Kevin White, che saliva sul palco e annunciava ai suoi concittadini che i *Rolling Stones* erano incorsi in un incidente a Warwick e che due di loro erano stati arrestati dalla polizia. Il sindaco aggiungeva che, grazie al suo intervento, erano già stati rilasciati e che stavano arrivando. Queste parole erano coperte da un uragano di applausi. *(Associated Press)*

Un componente del celebre quintetto mentre discute con un poliziotto (Telefoto Ap)

Frank Sinatra nega «Mai visto gangsters»

WASHINGTON, merc. sera.

Frank Sinatra si è presentato finalmente davanti alla commissione parlamentare che investiga sulle attività criminose, e subito si è trasformato da testimone ad accusatore. Egli ha detto: «Sono vittima di un assassinio morale. Le dichiarazioni di Joe Barbosa, detto "il Barone" sono tutte calunnie».

Barbosa aveva detto tempo fa che l'attore cantante era il paravento dietro cui si muoveva il "racket" delle corse dei cavalli nel Massachusetts, che ha fra i suoi principali protagonisti gente come Jimmy Patriarca, Samuel Rizzo e Tommy Lucchese detto «Dita nere».

Sinatra è stato molto abile ed è uscito dall'aula del tribunale quasi come un vincitore. Nell'ingresso è stato subito attorniato, oltre che dai suoi uomini di scorta, da molti tifosi, ed ha ripetuto: «Quei gangsters io non li ho mai incontrati. Forse ho visto qualche volta Tommy "Dita nere", ma soltanto per dirgli ciao».

(Ansa - Associated Press)

donne confidenziale

Pellicceria di favola alle sfilate romane

oggi festeggiamo

San Vincenzo de' Paoli (protettore delle Suore di carità e dei Lazzaristi). S. Rina vergine. S. Aurea.

OGGI mercoledì 19 luglio: il Sole è sorto alle 5,37 e tramonta alle 21,10.

Il lusso si addice all'inverno

Lontra e volpe per la giacca blusante di Fendi

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

La quarta giornata dell'alta moda italiana, caratterizzata dalla presenza di grossi nomi fra cui Capucci, Mila Schön, Ognibene Zendman, André Laug, Barocco, Fendi non ha ancora tratteggiato la donna «tipo» del prossimo autunno-inverno. Molti i sarti che avvertono la suggestione degli Anni 30 e 40 e si aggrappano a quell'epoca indubbiamente «d'oro» per la sartoria di alto livello, quando le signore «affezionate clienti» ordinavano dozzine di modelli per stagione.

Non tutti i creatori però sono tornati al passato. André Laug, ad esempio ha attualizzato la formula del tailleur-pantaloni con la giacca [illegible] a tre quarti, morbida e confortevole, portata su calzoni moderatamente larghi al fondo e pullover. Oppure la silhouette è avvolta in mantelli ampi dalla manica a raglan, arricchiti dai colli sciallati in lince, volpe o marmotta. All'insegna della semplicità anche Barocco, che ha [illegible] idee valide in pochi capi: mantelli dalla cadenza molle, a «tenda», giacchini corti con sottane a pieghe, abiti da sera formati dalla sottana diritta in raso e bluse dalle maniche rigonfie, completate da esigui gilet. E' stata una collezione lampo, bellezzata appunto «Flash», bene sviluppato, ma non come consuetudine per Barocco, a causa degli scioperi che hanno bloccato la sartoria.

Per colpa delle vertenze sindacali che si trascinano da due mesi, anche la collezione di Mila Schön è stata sensibilmente compromessa. Discontinua, non legata dalla coerenza di linea e di gusto che contraddistinguono la Schön, la collezione, presentata a gruppi di colore, ha creato una certa confusione nella mescolanza di capi sportivi e da sera. La vasta gamma dei modelli, (realizzata, si dice, in cinque giorni appena fra disagi indescrivibili) è comunque una signora collezione che ha delineato chiaramente lo stile di una donna giovane, con grinta sportiva. Notevolissima la serie di capi sportivi in lana color avorio con intarsi in maglia, combinati con giacche a tre quarti dal chimono alto oppure con i giubbotti corti sui pantaloni. Disinvolta l'eleganza riflessa nel mantello nero, smilzo, riscaldato dal pelo di kalgan color giallo [illegible]; sportivo il tono della Iulu in tweed spigato grigio completata dal giaccone da «cercatore d'oro» in pelle di lupo realizzata da Naldoni.

Il grigio, dall'acciaio all'ardesia, i verdi brughiera, l'avorio, il nero e qualche marrone tabacco sono i colori di [illegible] della famosa sarta milanese, usati anche nei «sera», stile lingerie, tagliati in sbieco e impreziositi dal merletto «ponceto» valenciano. Realizzati in trasparente georgette si indossano col solo [illegible] di un minuscolo slip.

Vibranti di colori intensi, elettrici, i favolosi abiti da gran sera di Capucci in taffetà: i corpini sono plissettati finemente e inseriti nelle sottane dalle complicate pieghettature, che creano un effetto simile a quello di palloncini di carta giapponesi, pannellati in arancio fluorescente, in fuxia, verde smeraldo, turchino, oro e rame. Superbo il mantello lungo in lana spugnosa della Seleie, segnato dallo sprone tondo sul dietro che risale sul davanti a formare un alto collo alla Maria Stuarda.

Riportata in luce la seta moirée la diverse toilettes da sera, l'effetto più clamoroso è ottenuto nel mantello cardinalizio, rubato, senza irriverenza, al guardaroba di un raffinato monsignore. Meno riusciti i mantelli di linea avvolgente con inserti in spighetta di seta o profili multipli in velluto a tre o quattro gradazioni di colore.

La colonna sonora dei successi di Tommy Dorsey, scelta da Franco Sacerotti quale fondo musicale per Fendi, ha ricreato il clima del cinema al tempo dei telefoni bianchi, delle dive platinate e dei film-rivista. [illegible] pellicce creata da Fendi, punteggiata dai preziosi monili in oro, avorio e [illegible] di Borbonese: bracciali con grossi ciondoli, collari e orecchini di rara bellezza già collaudati dalla [illegible] presente Consuelo Crespi, in canottiere nere e sottane a quadretti neri e verdi.

Una profusione di zibellini biondi scende al rango di fodera per i mantelli reversibili da sera e da giorno, in gabardine di seta; zibellini naturali per i trench in lana cammello, coordinati con sottane diritte e pullover in tinta. E ancora zibellini per i sette ottavi e i nove decimi di tweed, sempre reversibili, da portare con pantaloni. Pochi i visoni nelle nuove tonalità dell'alluminio, del sughero e dell'ebano, quest'ultimo arricchito (come se non bastasse) da maniche, sprone e collo in piumose lince bianca. Immensi colli sciallati in volpe tinta palissandro per i mantelli in persiano. Morbide, lucidissime le talpe color melacca [illegible] al maquillage di Helena Rubinstein che porta lo stesso nome.

Elsa Rossetti

Domani a pranzo

MELANZANE ALLA CAMPAGNOLA — Ora è stagione di melanzane che si prestano a diverse preparazioni. Questa ricetta è molto semplice ma assai saporita. Per quattro persone prendete 4 melanzane, 2 cipolle grosse, 2 chilogrammi di pomodori, 2 cucchiaiate di prezzemolo tritato, 2 peperoni gialli grossi e carnosi, 4 zucchine, 3 spicchi di aglio ed abbondante olio di olivo.

Come di consueto, dopo aver sbucciato le melanzane, tagliatele a fette e deponetele in un colabrodo ben cosparse di sale perché perdano il liquido. Tritate finemente le cipolle e fate cuocere in olio ben caldo. Quando le cipolle cominceranno a prendere colore aggiungete le melanzane, i peperoni tagliati a pezzi e le zucchine ridotte a fette. Abbassate la fiamma, coprite con un coperchio e lasciate cuocere per una mezz'ora. Infine sbucciate e togliete i semi ai pomodori e fateli a pezzi piccoli aggiungendoli al resto già in cottura assieme al sale, al pepe e ad una generosa aggiunta di olio. Quando le verdure saranno tutte ben cotte spargete il prezzemolo tritato e servite ben caldo.

Adele

il medico della famiglia

No, per via orale

Il signor Federico S. ci scrive da Valenza Po:

«Sono uno studente di 17 anni e purtroppo soffro di un male che sottilmente, mi dicono, insorge in età più comune: il diabete. Io mi sottopongo ad una cura severissima, con una dieta che mi priva delle cose di cui sono più ghiotto. E va bene! Ma quello che non riesco proprio a digerire, è che debbo farmi iniettare due fiale al giorno di insulina. Non esiste un farmaco ugualmente efficace per via orale?».

— Se il suo medico curante non ha ritenuto di dovere prescrivere altri farmaci, significa che egli ha ottenuto risultati soddisfacenti. Perché, per tornare alla sua domanda, esistono diversi [illegible]

IL NOTAIO RISPONDE

Come "eleggere domicilio,,

In un mutuo che ho fatto con un istituto bancario ho trovato le parole «eleggono domicilio»; cosa vogliono dire?

Torino A.G.G.

Il Codice Civile nell'articolo 43 stabilisce che il domicilio di una persona è nel luogo in cui essa ha stabilito la sede principale dei suoi affari ed interessi e che la residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale. Infatti accostante le proposte avanzate, in sede di elaborazione del Codice, di [illegible] invariato rispetto a quello del codice precedente.

L'articolo 47 dello stesso codice prevede invece il cosiddetto «domicilio eletto». L'elezione può avvenire solo per determinati atti o affari e deve farsi espressamente per iscritto. La giurisprudenza ha precisato che la forma scritta è quindi richiesta per la validità dell'elezione, anche se non occorrono particolari forme rituali e che essa può farsi nello stesso atto per il quale essa è posta in essere [illegible] to. In alcuni casi invece la legge lo impone. Tra questi ultimi vi è la fattispecie prevista dall'articolo 2839 del codice civile che sembra essere quella richiamata dal lettore. Infatti il mutuo del quale si parla nella lettera, è probabilmente un mutuo ipotecario e nella norma in esame si prevede che per l'iscrizione di ipoteca è necessario presentare il titolo costitutivo (nel caso concreto il contratto di mutuo) ed una nota in doppio originale. L'articolo stesso [illegible] in cui ha sede l'ufficio dei registri immobiliari».

La legge richiede quindi obbligatoriamente l'elezione di domicilio da parte del solo creditore ed è quindi ad altri fini che, nei contratti di mutuo, si prevede anche l'elezione di domicilio del debitore. Quest'ultimo molte volte viene a coincidere con quello generale della persona.

Aggiungiamo infine che il domicilio eletto può essere variato e che, nel caso del creditore ipotecario, [illegible]

Il pretore ha inviato gli avvisi di reato ai dirigenti

Denunciate 42 fabbriche per i veleni nel Sangone

Il sindaco di Beinasco: «Molte di queste industrie scaricano con canali nascosti» - Un episodio impressionante: 50 fagiani e lepri messi per il ripopolamento, sono morti dopo aver bevuto l'acqua

Il sindaco di Beinasco, Giovanni Ferrero - Uno dei micidiali scarichi che inquinano il Sangone, ormai ridotto ad una fogna (Foto Moisio)

I dirigenti di quarantadue fabbriche di Beinasco, Borgaretto e Orbassano che scaricano i residui della lavorazione nelle acque del Sangone rischiano da sei mesi a tre anni di carcere. Ieri hanno ricevuto dal pretore dott. Panzo avviso di reato per inquinamento. Sono indiziati di «avvelenamento di acque o sostanze alimentari» e di «danneggiamento aggravato».

E' il primo grosso provvedimento preso per risolvere il problema del Sangone, il più inquinato degli «inquinatissimi» corsi d'acqua della provincia di Torino. Un torrente che è avvelenato quasi dalla sorgente e che dal comune di Bruino in poi diventa addirittura pericolosissimo.

Scaricano 158 ditte che versano ogni giorno 13.593 metri cubi di acqua proveniente dalla lavorazione industriale. A Beinasco, il comune dove hanno sede la grande maggioranza delle fabbriche colpite dal provvedimento del pretore, gli scarichi giornalieri sono in media di 2061 metri cubi, a Nichelino 3697, ad Orbassano 888.

Si tratta soprattutto di residui galvanici e meccanici, molti fenoli e cromi di varia specie. Sono gli inquinamenti peggiori. A rendere più drammatica la situazione c'è la cronica mancanza d'acqua del torrente. A parte il periodo del disgelo (quest'anno è andata un po' meglio perché è nevicato molto) le sorgenti sono deboli: pochi metri cubi al giorno.

«Eppure — dicono gli agenti antinquinamento della Provincia — il Sangone è sempre pieno d'acqua: tutta proveniente dalle industrie e dalle fognature dei paesi». Aggiunge il sindaco di Beinasco, Giovanni Ferrero: «Il torrente cambia colore ogni dieci minuti. Guardandolo sappiamo quale fabbrica scarica in quel momento».

L'anno scorso cinquanta fagiani e lepri messe nella zona per il ripopolamento sono stati trovati morti sulle rive del torrente: avevano bevuto l'acqua. Il sindaco di Beinasco inviò un'ordinanza agli stabilimenti del suo Comune: entro una settimana dovevano consegnare un campione del tipo d'acqua che scaricavano.

«Molti ci hanno preso in giro — dice il sindaco —. Abbiamo ricevuto provette con acqua del rubinetto». *A questo punto sono intervenuti gli agenti della Provincia con i tecnici del Laboratorio provinciale d'igiene.*

Non è stato facile raccogliere i campioni all'origine e identificare gli scarichi degli stabilimenti. «Molti non si allacciano alla fognatura — *continua Giovanni Ferrero* — ma scaricano attraverso piccoli canali nascosti dalle erbe e dalle pietre. Sono dei veri e propri clandestini».

I responsabili delle ditte protestano. Alcuni affermano di aver avuto il permesso di scarico dalla Provincia, altri di possedere impianti di depurazione. In effetti impianti di questo tipo non esistono. Un consorzio dei Comuni che scaricano nel Sangone ha progettato una grande vasca di «decantazione» da installare a Moncalieri. Ma mancano i soldi. «Per gli allacciamenti — dicono gli amministratori — devono pagare gli industriali. Sono loro che inquinano».

Ma c'è un pericolo. Il progetto di legge 883 che dovrebbe tornare al Parlamento ha un articolo che permetterebbe una soluzione gravissima al problema Sangone. «Se venisse approvata — dice il dott. Luigi Ciocchetto della Provincia — si potrebbe togliere al Sangone la qualifica di torrente e definirlo fogna. Tutti potrebbero scaricare senza ritegno».

Le aziende denunciate sono: Fispa, Vitaloni, Ulma, Microgalvanica, Savara, Simes, Foggiani, Delf, Riber, IMP (Industria meccanica piemontese), Cebrerò Lamsat, Villabruna di Borgaretto, Fratelli Rinaldi, Auto Clima, Auto Martelleria, Brugnago Fortunato, Ciari Ezio, Elettrosmalt, Extra Gas, Fiat Fonderie Borgaretto, Gallino, Furlan, Nitro Garf, Liguet di Podera Giovanni, Strumia, Decar di Desirò, Lines, Lifel, Pulitaro Beinasco, Uberti Alessandro, Pol Car, Midara, Implast, Gusital, Fappa, M.V. Vernici, Filimatic, Roggero e Tortia, Negro Teresio, Sat, Pierre Humbert Elio.

DUE SOLDATI PROCESSATI PER VILIPENDIO

"L'esercito è un'invenzione per isolarci dalle famiglie"

Avevano diffuso un ciclostilato - Il p. m. ha chiesto la condanna ad 1 anno e 6 mesi

I due fanti della caserma «Giorgis» di Novi Ligure, condannati il 19 gennaio scorso a 6 mesi di reclusione con la condizionale perché ritenuti colpevoli di attività sediziosa, sono ritornati stamane davanti al tribunale militare (pres. gen. Ferrando, relatore gen. Scuderi, p. m. col. Santoferrmo) per rispondere di un reato più grave, vilipendio alle istituzioni costituzionali ed alle Forze armate dello Stato, per cui è prevista una condanna da 2 a 7 anni.

Gli imputati sono Michele Trapanaro, di Matera, e Gabriele Giunchi, di Forlì: tutti e due hanno 22 anni. I fatti che li hanno portati in giudizio risalgono al 25 ottobre scorso: quel giorno sui muri della caserma di Novi erano stati affissi 7 volantini ciclostilati che contestavano tutto il sistema della vita militare. Si leggeva, tra l'altro: *«Ogni giorno che passa comprendiamo sempre di più che l'esercito è un'invenzione dei padroni per isolarci 15 mesi dalle nostre famiglie. In caserma siamo costretti a sopportare le privazioni, le umiliazioni, le offese da parte degli ufficiali e dobbiamo fare cose che non ci piacciono, sotto le continue minacce di punizioni e denunce. Nell'esercito siamo privati di tutte le libertà. Smettiamo di sopportare tutto questo in silenzio».* I manifestini erano firmati *«Proletari in divisa»*.

In un primo tempo fu individuato il Cavalla quale autore degli scritti. Una perquisizione nella sua valigia permise di ritrovare altri manifesti e libri antimilitaristi. Mentre lo portavano alla fortezza di Peschiera sul Garda, il Giunchi ed il Trapanaro lo salutarono con il pugno chiuso in segno di solidarietà. Così furono incriminati anche questi ultimi due, trovati in possesso di altro materiale di propaganda.

Nel gennaio scorso furono processati sotto le accuse di istigazione alla disobbedienza delle leggi e insubordinazione con ingiurie agli ufficiali superiori. Riguardo al secondo reato il p.m. rilevò che le ingiurie non erano specifiche ma generiche e che quindi si trattava di vilipendio, reato per il quale non si poteva procedere mancando l'autorizzazione del ministero di Grazia e Giustizia. Dopo la sentenza i tre vennero rilasciati in libertà, ma nel frattempo la macchina della giustizia si metteva in moto. La Procura militare richiedeva l'autorizzazione che il ministero concedeva.

Due mesi fa sono gli imputati sono stati di nuovo arrestati e inviati a Peschiera. Li difendono gli avv. Costanzo, Ferrari, Gambi e Scaparone.

Il p.m. ha chiesto per entrambi gli imputati la condanna ad 1 anno e 6 mesi senza i benefici di legge, non tenendo conto dell'eccezione sollevata da uno dei difensori di Trapanaro, accentrata su una perizia psichiatrica effettuata dal tribunale militare di La Spezia per un altro procedimento nei confronti dell'imputato, in cui si dichiarava la sua seminfermità mentale.

Dopo la riunione in camera di consiglio, l'istanza è stata respinta, insieme alla richiesta di libertà provvisoria che sarebbe scattata nel caso di risposta «confermante».

Gabriele Giunchi e Michele Trapanaro mentre vengono condotti in aula

---

L'odissea degli indiani respinti da Inghilterra e India

Sono bloccati in un campeggio non sanno più dove andare

Hanno cercato invano di raggiungere la Francia - Vivono di aiuti

(Segue dalla pag. 1)

nomica accettando migliaia di profughi in cerca di lavoro».

Del gruppo fanno parte anche alcune ragazze che provvedono ai lavori domestici. Cucinando in due enormi pentoloni del riso con ceci abbondantemente condito con curry. Un cibo modesto, ma sufficiente a nutrirsi. Non hanno quasi bagaglio, ma sono vestiti dignitosamente e le loro camicie sono fresche di bucato. E' sorprendente la calma con cui affrontano questa situazione per loro disperata.

«Siamo abituati da sempre alle contrarietà — dice Manek, un giovane studente — *ma non ci rassegneremo facilmente. Il nostro più grande cruccio è che viviamo lontani dai genitori e dai fratelli».*

Un uomo del gruppo è stato raggiunto dalla figlia, Joshi Gunuanbi, diciottenne, che lavora come baby-sitter a Londra. *«Spero di riuscire a portare mio padre a Londra* — ha detto la ragazza —, *lì non avrebbe difficoltà a trovare un lavoro».*

Tra i profughi c'è anche un personaggio pittoresco. E' un anziano maestro, scarno, vestito di bianco, che passa le sue giornate, seduto su una panchina, sotto gli alberi, assumendo posizioni joga e meditando. E' considerato il capo spirituale del gruppo, che ha per lui il massimo rispetto. Al momento del commiato ha salutato giungendo le mani e inchinando il capo.

Aspettando la maturità

Continuano le prove orali per la maturità che si concluderanno nella prossima settimana. Quest'anno il criterio del colloquio è quasi sempre prevalso sulle domande-quiz. Nella foto: alcuni candidati sono in attesa di essere interrogati. L'atmosfera è serena

---

Nuove licenze di commercio Domani scadono i termini

Alcune migliaia di commercianti non sono in regola - Rischieranno di dover chiudere il negozio? - Finora non è stata concessa alcuna proroga

Scadono domani i termini per presentare agli organi competenti le domande per le nuove licenze di commercio, in base alla «legge 426» del 1971. Non si sono dati precisi, ma si pensa che siano circa 5 mila i commercianti che corrono il rischio di perdere il diritto a continuare l'attività. Anche i venditori ambulanti hanno diritto a farsi iscrivere nello speciale registro, istituito con il nuovo ordinamento, ma pure a loro si richiede la domanda da inoltrare alla Camera di Commercio.

Il direttore dell'Associazione commercianti, dott. Nicola Bottinelli, è in ferie, e in sua rappresentanza ci ha fatto il punto della situazione il dott. Sartore: «I commercianti nella provincia sono circa 78 mila. Un mese fa la domanda era stata presentata da 50 mila aderenti alla categoria. E' evidente che in questo lasso di tempo, molti si sono messi in regola, ma rimane il fatto che il numero di persone non a posto deve essere altissimo. E dal momento che non sono state concesse proroghe, il problema assume aspetti sconcertanti».

C'è possibilità di fare qualcosa anche dopo il 20 luglio?

«Se si applica la legge con rigore i commercianti che non hanno fatto la domanda vengono a perdere i diritti a continuare l'attività commerciale. E' possibile però che qualche provvedimento straordinario — e lo dico a titolo personale — possa venire preso in esame. Il perché è facilmente spiegabile: ritengo che la maggior parte delle persone non in regola sia in provincia. Lo prova il fatto che ogni giorno riceviamo telefonate da gente che ci chiede se ci sono novità, che accenna vagamente al fatto di avere sentito parlare di una legge nuova, e che si informa sulle modalità da seguire per essere a posto. E' probabile che ci sia stato qualche disguido nell'informazione, per cui qualcosa si farà».

Due giovani morti per scontri in moto

E' morto ieri al Centro di rianimazione delle Molinette, il diciassettenne Pasquale Guadagno, da Pietramelara (Caserta) residente a Ciriè in via Matteotti 80. Era degente dal 13 giugno, in seguito ad un incidente stradale.

Viaggiava a notevole velocità sulla sua motocicletta, giunto a un quadrivio, per evitare di scontrarsi con un trattore, sterzava a destra uscendo di strada. Aveva subìto gravi lesioni al capo e al collo.

— Gianni Lancella, di 19 anni, operaio, abitante a Susa in via S. Chiara 4, è morto la scorsa notte alle Molinette in seguito ad un incidente stradale. Sabato scorso, il giovane viaggiava in moto lungo corso Francia ed è andato a sbattere contro un camion che gli aveva tagliato la strada senza dargli la precedenza.

Fucili, pistole e proiettili in casa di un macellaio

Un giovane di 24 anni è stato arrestato ieri dal dott. Bonaiguore della Criminalpol per possesso di armi non denunciate. Si chiama Rosario de Salve, è originario di Lecce, abita in una soffitta di via Giolitti 8 e dice di fare il macellaio.

Oggi al mercato

Frutta. Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona di corso Lombardia e delle Vallette: pesche gialle 300-380, pesche bianche 100-180, mele golden 350-400, mele stark 350-400, albicocche 300-350, banane 400-450, prugne damaschine 280-330.

Verdura. Prezzi praticati nelle medesime zone: costine 130-180, carote 150-200, cipolle bianche 250-300, lattuga cappuccio 300-350, fagiolini 400-450, fagioli 350-400, pomodori 350-400, melanzane 350-300, peperoni gialli 130-450, zucchini 130-180, patate 100-120.

Carni. Prezzi in via Frejus, via Bologna, corso Brescia: vitellone: primo taglio 3100, noce 3100, vena 2800, nocetta di spalla 2700, punta di petto 1400, scaramella 1100; agnellone: parte anteriore 1800, posteriore 2100; suini: carrè 2100, costine 1100. Prezzi in corso Orbassano, via Caprera, via Mombarcaro, via Barletta: vitellone: primo taglio 3300, noce 3200, vena 2900, nocetta di spalla 2800, punta di petto 1900, scaramella 1600; suini: carrè 1800, costine 900.

Un operaio è accusato di corrompere i figli

Operazione coordinata della polizia femminile e della «Buoncostume» stamane in strada Settimo

Un carpentiere di 50 anni, Pietro Fario, strada Settimo 100/1, è stato fermato e dovrà rispondere dell'accusa di atti di libidine e violenza nei confronti dei figli — Aldo, 13 anni, Claudio, 9 anni e Grazia, 6 anni — e di detenzione di arma da guerra.

L'operazione è stata condotta da tre assistenti della polizia femminile della questura, che, avvertite da un vicino della squallida vicenda, hanno incominciato a frequentare la zona per poter parlare con i tre bambini ed avere da loro una conferma di quanto stava capitando.

Pietro Fario, sposato con Dina Arseni, una donna di 39 anni che da tempo non gode di buona salute, manteneva in casa un atteggiamento dispotico ed incuteva terrore ai figli che dovevano sottostare in silenzio ai suoi sordidi vizi. In più aveva una pistola calibro 9. Proprio per evitare una sua reazione violenta, le assistenti hanno atteso che fosse assente per suonare alla porta di casa.

Munite di un mandato di perquisizione si son fatte aprire stamattina alle 9,30. Con loro c'erano anche due sottufficiali della «buoncostume»: in un armadio è stata trovata la pistola. Poi hanno atteso l'uomo. Appena arrivato sono scattate le manette ai polsi ed è stato condotto in questura.

Un uomo di 41 anni, Domenico Giraudo, abitante a Fossano in frazione Maddalene, è morto stamane alle Molinette per tetano.

Vietato ai cantanti pop il Palazzetto dello sport

Strana opposizione del Comune - E' dal giugno dello scorso anno che i grandi complessi stranieri non si possono esibire nella nostra città

E' dal giugno scorso, più di un anno, che i grandi complessi ed i cantanti pop stranieri non si esibiscono a Torino. Migliaia di giovanissimi fans sono costretti ad «emigrare» a Milano. Tra i ventimila spettatori che gremivano il velodromo Vigorelli per l'esibizione dell'americano Joe Coker, l'altra sera c'erano più di tremila appassionati torinesi.

Tutto questo perché il Comune mantiene un incomprensibile atteggiamento ostile», a detta degli organizzatori di spettacoli, adducendo le scuse più varie negli l'affitto del Palazzetto dello Sport.

E' questa l'unica sede adatta ad ospitare le esibizioni di complessi. Per una semplice ragione: nessun teatro torinese è in grado di accogliere dai cinque ai diecimila spettatori, quanti in genere assistono a questo tipo di spettacolo popolare. E quanti ne accorrono per coprire l'alto costo dei cantanti stranieri che non è mai inferiore ai 3 o 4 milioni per serata.

Lorenzo Gillio, organizzatore di spettacoli, afferma: «Portare un grande nome a teatro o peggio in una sala da ballo, significa andare incontro ad una impresa deficitaria. E' inevitabile che più i posti sono pochi, più il prezzo del biglietto sale, e quindi il pubblico si dirada».

«Il Palazzetto dello sport è l'ideale, perché ci permetteva di tenere dei prezzi normali e di fare il pieno. Non soltanto con i complessi stranieri, ma come è accaduto in passato, anche con i divi nostrani tipo Gianni Morandi e Adriano Celentano.

«Abbiamo avuto grandi successi, con Moustaki, Ella Fitzgerald, il complesso di Chicago per cui ci furono più di 8 mila spettatori. Il pubblico di Torino è molto educato e non sono mai successi incidenti. Per negarci l'autorizzazione, si è presa a pretesto un piccolo tafferuglio che si poteva benissimo evitare. Fu lo scorso anno durante l'esibizione degli Uriah Heep. All'inizio del concerto una cinquantina di ragazzi scesero in platea ad occupare i posti liberi. Noi dicemmo alla forza pubblica presente di lasciarli fare, perché tanto quei posti non sarebbero più stati venduti. Loro invece non si diedero pace finché non cacciarono via gli abusivi. Tutto qui: nessuna aggressione di nessun genere come invece si è detto dopo».

L'organizzatore conclude: «Da quella volta s'è stato l'ostracismo e Torino è rimasta tagliata fuori dalla musica pop. Avevamo ingaggiato i Jethro Tull, ci è stato negato il Palazzetto che rimase vuoto e fummo costretti a dirottare il complesso all'ultimo momento al Palazzo dello Sport di Novara. Dovevamo far venire il celebre Keith Emerson, organista dei Nice, e abbiamo rinunciato per le stesse ragioni. E così è accaduto recentemente per Joe Cocker e la scorsa settimana per gli inglesi Stray e gli americani Blood, Sweet and Tears. Sono tutti musicisti che ai giovani piacciono».

La strana guerra tra il Comune e la musica pop coinvolge anche i negozi di dischi. Le vendite, che a Torino spesso ristagnano, avrebbero infatti un notevole rilancio se i protagonisti dei dischi potessero essere ascoltati dal vivo.

Temperatura di oggi

massima +28,6
minima +17,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) ore 8: 19,8; pressione 739,2; umid. 58%. Cielo quasi sereno. Previsioni: sereno e poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temp. invariata. Temperat. a Caselle: mass. 29,1; min. 16,8; ore 8: 20

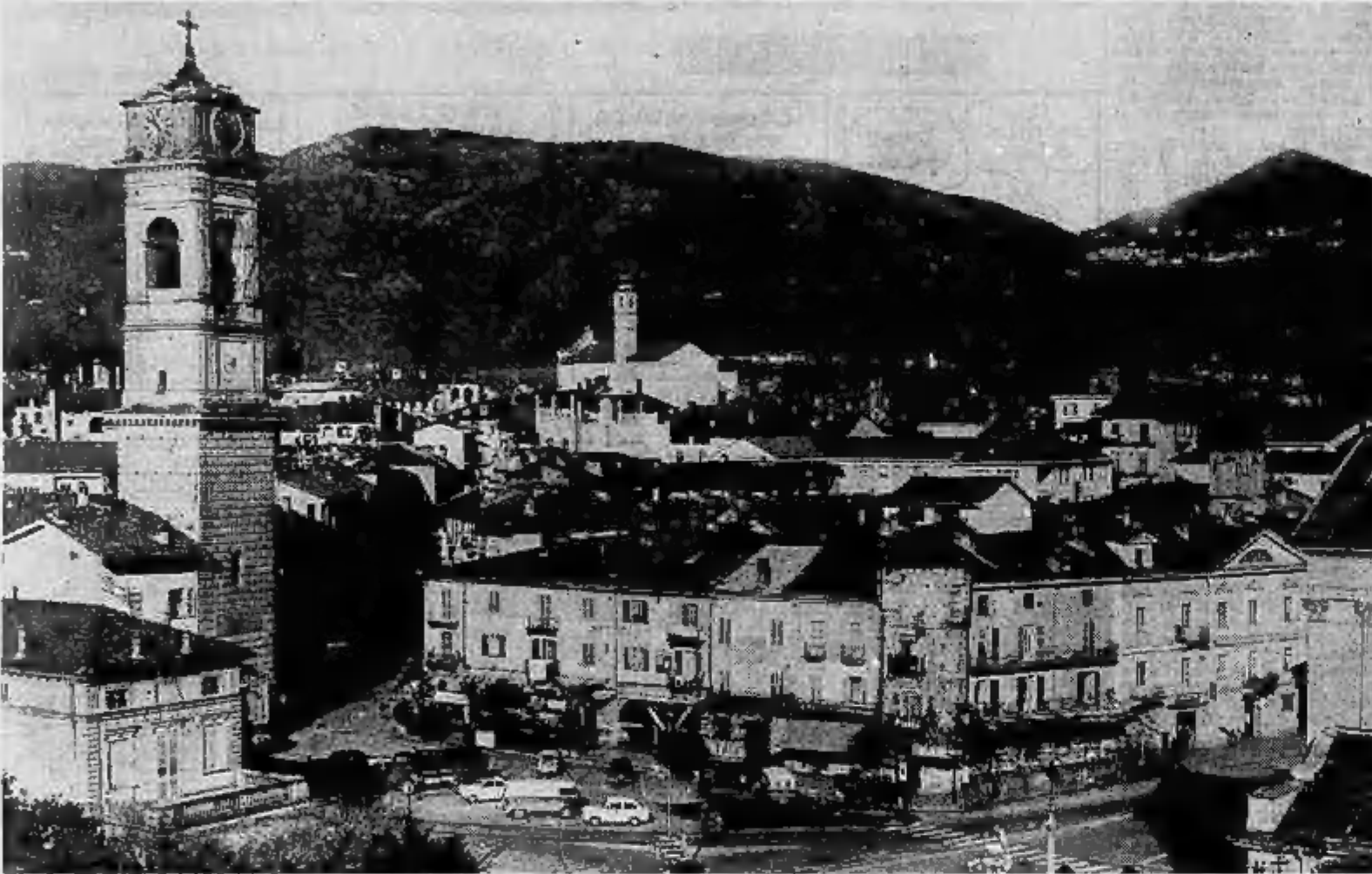
---

echi di cronaca

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI: Baby Club, via Nizza 43, tel. 669.854.
COIFFEUR: Ezio, corso Vittorio Emanuele 21, tel. 655.491.
COIFFEUR: Massimo Beaudi, via S. Teresa 10, tel. 519.053.
INTERCOIFFEUR «I Duda's», corso Vittorio Emanuele 64, tel. 530.849.
FIORI: [illegible] «la mia floreale», via [illegible] 44, tel. [illegible].
PROFUMERIA: «La Torinese», via Andrea Doria 8, tel. 510.936.
GRISSINI STIRATI: Fabbrica Carlo Dolce - Caselle, tel. 991.289.
RIST. «Al Cibiddin [illegible]», via Tunisi 50, tel. 300.750, aria cond.
RISTORANTE DANCING Le Cascine.
RISTOR. «Sa Barbagia», t. 481.007.
RIST. «Valleclaire», villaggio Sestriere. Pino Torinese, tel. 841.419.

Tanto verde e molta tranquillità alle porte di Torino

La Val Sangone per chi ama vacanze distensive e serene

Giaveno. Un'inquadratura della piazza della tranquilla cittadina, con sullo sfondo le pendici dei monti che la circondano ricoperti da secolari castagni

Un angolo di paradiso che per tradizione è caro ai torinesi

A Giaveno il tempo s'è fermato

Scarsa l'attrezzatura alberghiera, ma i villeggianti prendono d'assalto case e baite che già ospitarono i loro bisnonni - Mancano night club e locali sofisticati, ma c'è spazio e tempo per lunghe passeggiate nel verde

dal nostro inviato

Giaveno, luglio.

Venti minuti di automobile da Torino — una mezz'oretta per chi proprio non vuol rischiare — e si arriva a Giaveno. Vista la grande vicinanza con la città, nella stagione estiva Giaveno, Coazze e tutti i piccoli centri che li circondano sono presi letteralmente d'assalto dai turisti. Non si tratta naturalmente di un turismo cosmopolita, bensì di una pacifica invasione di torinesi che arrivano puntualmente nella valle in cerca di frescura e di distensione.

In villeggiatura a Giaveno i torinesi vengono per tradizione: per molte famiglie si tratta della stessa località, molto spesso della stessa casa, frequentata già dai bisnonni. *«Arrivano tutti gli anni le stesse persone* — dice il macellaio Sebastiano Lardone — *e si può dire che siamo tutti amici, come se abitassero qui tutto l'anno. La nostra zona, d'estate, raddoppia abbondantemente il numero dei suoi abitanti».*

L'attrezzatura alberghiera è scarsa, quasi inesistente, e se ne lamenta la mancanza. Ma è un problema del tutto secondario, viste le particolari [illegible] dei villeggianti nella zona. Quasi nessuno mette in preventivo la spesa per l'albergo. Normalmente, si prende in affitto un alloggetto, a volte addirittura una baita, con una spesa notevolmente inferiore. In media, una famiglia spende sulle trecentomila lire per tutta la stagione. Esistono inoltre molte ville private, in particolare a Coazze. La differenza tra questo centro e Giaveno è abbastanza netta, proprio in relazione a questo fatto.

L'ambiente di Coazze — ed in questo senso gioca un ruolo determinante la tradizionale riservatezza degli abitanti — è più chiuso, più difficili sono i contatti umani per il nuovo arrivato, mentre a Giaveno la vita scorre ad un altro ritmo, più scanzonato e senza eccessivi formalismi.

«Io vengo in villeggiatura a Giaveno da sempre — dice la graziosa Elena Garavoglia; — *c'è verde, tranquillità, compagnie piacevoli e ci si arriva in fretta da Torino. Per noi giovani non esistono certo molti divertimenti, ma sappiamo ugualmente scoprirceli. Ci sono i laghi a cinque minuti d'auto e le montagne a dieci. Inoltre, ci riuniamo in parecchi nelle baite, facciamo delle colossali bistecche. Soprattutto, le persone di Giaveno sono genuine; è impossibile non andare d'accordo con loro».*

Niente night-club, locali sofisticati, è il turismo della tranquillità che prende il sopravvento. Nonostante ciò, l'intraprendenza dei ragazzi trova degli sbocchi inaspettati, di sapore nettamente goliardico. L'anno scorso è stata allestita una grande festa hippy, con tanto di processione macabra che ha finito per divertire tutti.

Altra iniziativa locale che gode di una certa rinomanza è quella della tradizionale, colossale «polenta» distribuita sulla piazza (pentolone di due metri di diametro) a cura dell'Associazione Alpini, il cui presidente Gino Ferrero precisa: *«Si tratta di una festa molto sentita, con una grande partecipazione di pubblico. Distribuiamo polenta e salsicce a tutti. E' un'iniziativa di carattere turistico che ha la sua importanza. A Giaveno ci stiamo muovendo in questo settore, grazie anche all'intraprendenza del presidente della Pro Loco, Gabriele Monfrino, ed i progressi sono stati notevoli. Bisogna però tener presente che è molto più difficile dare vigore ad un organismo già esistente ma poco vitale, che non ricominciare tutto da capo».*

Attività che possono permettere la realizzazione di qualcosa di interessante, ma che comunque non porteranno variazioni determinanti nell'ambiente. La caratteristica principale di Giaveno, Coazze e dei centri minori, resta sempre quella della tranquillità. La gente viene in montagna per cercare la distensione: è una fuga dall'ambiente convulso della città. Il clima è splendido, anche nell'estate il caldo è più che sopportabile: quando è sera, è necessario coprirsi. Lo smog — ovviamente — appartiene ad un altro pianeta. C'è spazio e tempo per le lunghe passeggiate nei boschi di castagni, per le soste meditative, per le merende sull'erba.

Beppe Bracco

Giaveno. Un «angolo» tra il verde per un relax sereno

Regna incontrastato nella valle da maggio a ottobre

È il porcino il "re della tavola,,

(b. br.) *La montagna anche per cose genuine a tavola. Visto che si tratta nella quasi totalità di prodotti locali, le sofisticazioni sono bandite e della cucina a Giaveno vanno logicamente fieri.*

Il re della tavola, a Giaveno e dintorni, è indubbiamente il fungo porcino. «E' sicuramente il fungo migliore di tutte le valli piemontesi, quello che cresce da noi — afferma Mario Moretto, titolare del ristorante Val Sangone, tra i più rinomati della zona, meta preferita dei torinesi nelle serate afose —. *Il più profumato. I nostri clienti lo apprezzano molto e può essere considerato il piatto più richiesto da maggio ad ottobre».*

Cucinato in tutti i modi possibili, il fungo porcino è davvero una squisitezza. Naturalmente — com'è inevitabile per tutte le buone cose, come il tartufo di Alba, ad esempio — diventa sempre più raro. Il motivo è chiaramente «meccanico»: il fungo cresce nei boschi, sotto le secolari piante di castagno ed è spesso coperto dalle foglie cadute dall'albero. Fino a qualche anno fa, i boschi venivano ripuliti, anche le foglie cadute rappresentavano un piccolo patrimonio, utilissime com'erano per costituire il giaciglio del bestiame in montagna. Ma anche questo settore si è notevolmente ridotto ed i contadini lasciano le foglie nei boschi, con il risultato di limitare la crescita dei funghi.

Nonostante ciò, il raccolto è ancora notevole. Esistono in proposito autentici specialisti, che conoscono il «posto giusto»: lo hanno localizzato da anni e lo custodiscono gelosamente, tenendone lontani i curiosi con mille stratagemmi. Addirittura, qualcuno arriva al punto di andarsi ad annaffiare i funghi una volta individuati.

Il fungo è estremamente delicato, basta un po' di vento per limitarne la crescita. Esistono due qualità di porcini: quelli che crescono sui mille metri e che sono i migliori e quelli di alta montagna, di maggiori dimensioni e più robusti, adatti a sopportare climi più rigidi ed ovviamente meno gustosi. Il prezzo è sempre piuttosto alto, varia in questo periodo dalle 4000 alle 4500 lire. Più avanti nella stagione, sempre che il vento e la pioggia mettano giudizio, scenderà notevolmente.

Dagli attrezzi casalinghi ai profilati d'alluminio

Nata nel 1948, la ditta dei fratelli Oliva, a Giaveno, ha prodotto artigianalmente articoli casalinghi in alluminio e si è affermata grazie anche all'accurata lavorazione (la produzione, tra l'altro, era a ciclo completo: dalla fusione del metallo al prodotto finito). Successivamente, nel 1957, la fabbrica si trasformava ed ora produce esclusivamente semilavorati in alluminio nelle sue varie classificazioni: lamiere, profilati, trafilati in tutti gli spessori e formati. Recentemente i fratelli Oliva hanno anche aperto un settore commerciale per la vendita dei trafilati e profilati.

Una sfida a colpi di bocce

GIAVENO, luglio.

Nella valle, a mezza montagna, lo sport è rappresentato soprattutto dalle passeggiate. A Giaveno, però, la pratica sportiva che appassiona i locali e che contagia i villeggianti è quella delle bocce. Campi recintati in paese, i classici bocciodromi, ma le partite più accanite si svolgono tra i boschi, nelle radure.

Il calcio gioca però la sua parte, se non altro a livello di spettatori, di tifosi sfegatati di Torino e Juventus. La squadra locale comanda il suo girone nei dilettanti di 2ª categoria, ma sono sempre le due torinesi quelle che scatenano i maggiori entusiasmi. Tanto che in paese sono rappresentati i clubs ufficiali delle due squadre, con tanto di striscioni e bandieroni.

Nei giorni scorsi i tifosi delle due parti sono scesi in campo, attorniati da un pubblico foltissimo, entusiasta, disposto all'applauso ed alla critica più feroce con molta larghezza. Non si è però giocato al calcio: fedeli alle tradizioni paesane, bianconeri e granata si sono sfidati alle bocce. Due quadrette per parte, al comando di Giovanni Meliano per il Torino e Alfonso Villani per la Juventus. Una serie di incontri tiratissimi, «amenizzati» dalla locale banda musicale. Le gare sono andate ben oltre il previsto e si sono concluse a tarda notte. Si giocava in due gironi: nel primo ha prevalso la Juventus, nel secondo il Torino. Non c'è stata la finalissima, vista l'ora tarda, e quindi non vi sono stati né vinti, né vincitori. Torino e Juventus hanno concluso in pareggio per uno a uno. «Un pareggio che sottoscriverei sempre, anche in campionato — ha detto il rappresentante granata; — con questa Juventus campione c'è poco da scherzare».

Si tratta di tifosi davvero accaniti. Una parte di essi — oltre a seguire le partite del campionato italiano — si sposta anche all'estero. Per la cronaca, era proprio di Giaveno quel tifoso che a Vienna è stato soccorso dal medico del Torino dopo la partita e trasportato svenuto in albergo con il pullman dei giocatori. Molto corretti sul campo delle bocce, i tifosi si sono affrontati con lealtà, senza ricorrere a mezzi antisportivi.

«Dovrebbero giocare il derby qui da noi — concludono i tifosi —. Con la distensione che la nostra zona porta a tutti, si vedrebbero delle partite senza un eccessivo agonismo. Basta venire qui per cambiare completamente mentalità». **b. br.**

Un giardino sperimentale

Il giardino sperimentale Rea, sorto a San Bernardino di Trana nel 1967, si dedica all'acclimatazione delle piante di tutto il mondo e ne studia l'ambientazione nel clima continentale del Piemonte. Il giardino ospita oltre tremila specie; tra queste diverse rare, come le orchidee rustiche dell'Himalaya e le genziane della Siberia e della Nuova Zelanda.

Tra l'altro il giardino sperimentale si dedica anche allo studio della flora in generale (laboratorio, spermatoteca, ecc.) in collaborazione con gli Orti botanici di tutto il mondo ed alla difesa della flora spontanea. In collaborazione con il Corpo forestale è inoltre in allestimento una stazione all'Alpe Colombino, sopra Giaveno.

Tortona: secondo tentativo in 24 ore, stavolta riuscito

È fuggito stanotte dal carcere l'evaso catturato lunedì sera

Rinchiuso in una cella di sicurezza ha segato con una lima le sbarre della porta ed aperto alcuni cancelli, fino a raggiungere una finestra senza inferriata - Di qui s'è calato in strada dove l'attendeva in auto una donna, pare la giovane moglie

dal corrispondente

Tortona, merc. sera. Giuseppe Zavattoni, il ventiquattrenne detenuto di Bobbio (Piacenza) fuggito lunedì sera dal carcere di Tortona e bloccato 45 minuti dopo dall'appuntato Morabito, lo stesso che nel '67 aveva catturato Notarnicola e Cavallero, è fuggito nuovamente stanotte, e questa volta ha fatto perdere le sue tracce. Sembra che ad attenderlo davanti al carcere fosse la giovane moglie, con la quale s'era sposato pochi giorni prima nelle prigioni tortonesi.

Giuseppe Zavattoni era detenuto da alcuni mesi dovendo scontare quattro anni di reclusione per furto aggravato. La sera di lunedì, servendosi d'una lima ricevuta chissà come, era riuscito a segare le sbarre di una stanza del carcere dove tra l'altro non avrebbe dovuto trovarsi in quanto non si tratta di una cella. Apertosi un varco nella finestra il prigioniero s'era calato in strada dal secondo piano ed era fuggito. Indossava la divisa da carcerato. Un cittadino l'aveva notato ed inseguito, subito imitato da un sottufficiale della Guardia di Finanza. Con un atletico «sprint» Giuseppe Zavattoni era riuscito a distanziare gli inseguitori ed a nascondersi nei paraggi del Castello.

Sulla zona stessa convergevano poco dopo i carabinieri al comando del ten. Fasella, e dopo neppure tre quarti d'ora dalla fuga l'appuntato Morabito individuava tra i cespugli il detenuto evaso, lo bloccava e dopo una breve, violenta colluttazione riusciva ad ammanettarlo. Il detenuto, riportato in caserma e quindi riaccompagnato in carcere, veniva destinato ad una cella di isolamento.

Dopo la rocambolesca fuga era auspicabile che la sorveglianza fosse rafforzata, il che invece non pare sia avvenuto. Ieri sera, infatti, ad appena ventiquattr'ore dalla prima evasione, Giuseppe Zavattoni è riuscito a fuggire nuovamente. Ancora con una lima, avuta chissà come, ha tagliato la grata della porta della cella di sicurezza, è uscito tranquillamente, ha attraversato corridoi e locali del carcere — una circostanza che dimostra come fosse in possesso delle chiavi per poter aprire quanti cancelli e porte incontrava sui suoi passi — fino a raggiungere una finestra del secondo piano non protetta da inferriata. L'ha aperta e da quella s'è calato nella strada.

Come già si è detto, sembra che ad attenderlo davanti al carcere, al volante di una «Fiat 127», fosse la moglie, Carmela Fodera, di 22 anni, nativa di Mazzara del Vallo (Trapani), ma residente a Piacenza. Carmela Fodera e Giuseppe Zavattoni si erano sposati, proprio nello stesso carcere, appena domenica scorsa.

L'allarme è stato dato solamente due ore dopo la fuga del detenuto, in quanto prima i secondini non se n'erano accorti. I carabinieri hanno iniziato immediatamente battute, a breve e largo raggio, ma questa volta è andata bene, almeno fino a questo momento, a Giuseppe Zavattoni, che è riuscito a far perdere le sue tracce. **f. m.**

Pecore sbranate da orsi in Abruzzo

L'AQUILA, mercoledì sera

Cinque pecore — secondo le dichiarazioni dei proprietari — sono state sbranate a Scanno, in Abruzzo, da orsi affamati provenienti dal territorio del Parco Nazionale. Il fatto sarebbe avvenuto presso Passo Godi, tra il territorio del comune di Scanno e il Parco d'Abruzzo.

Sempre secondo i pastori, gli orsi si sarebbero in precedenza approssimati diverse volte agli stazzi delle pecore, sospinti dalla fame. Nelle zone di alta montagna del Parco nei giorni scorsi il tempo è stato cattivo, e si sono raggiunte temperature minime

Sempre occupati a La Spezia gli stabilimenti Montedison

La prossima settimana l'attività dell'intera provincia della Spezia sarà paralizzata da uno sciopero di protesta contro le disposizioni di chiusura attuate dalla Montedison nei due stabilimenti: il delcifark lo jutificio di Fossamastra (328 dipendenti) ed il Galileo Galilei (75 dipendenti). Entrambi gli stabilimenti sono da otto giorni occupati. Nello jutificio si alternano le donne (che costituiscono gran parte della forza di lavoro): molte di esse fanno lavori a maglia. In tutta la regione ligure i problemi della Spezia costituiscono il nodo più difficile: mancando i posti di lavoro, i migliori ed i più giovani si allontanano. Ad un concorso per l'assunzione di quattro operai si sono avuti 45 candidati, con diploma delle superiori.

In banca li spacciava per candelotti di tritolo

Con pezzi di bambù voleva far saltare mezza Palermo

Chiedeva quattrocento milioni «da distribuire in beneficenza» - Un dirigente della Mobile riesce a strappargli la borsa con l'«esplosivo» - Una perizia psichiatrica: è probabile che lo strano bandito sia folle

dal corrispondente

Palermo, mercoledì sera.

E' quasi certamente un paranoico il muratore palermitano Francesco Cangemi, di 23 anni, che ieri voleva farsi consegnare, dagli impiegati della Cassa di Risparmio di Palermo, 400 milioni di lire, minacciando di fare esplodere lo stabile. Questa tesi sarà sostenuta dal difensore avv. Pierfranco Bonocore che richiederà, subito dopo il primo interrogatorio, la perizia psichiatrica.

Quando Francesco Cangemi è entrato nella banca, alcuni cassieri intenti alla chiusura del bilancio della mattinata, si sono stupiti per il suo singolare abbigliamento: una blusa, «jeans», e, sulla testa, un enorme cappello di pretto stile western. Sotto il braccio sinistro portava una borsa di tela, dalla quale sporgevano alcuni rotoli di cartone.

«Questo è tritolo — ha detto a un cassiere — se non mi consegnate 400 milioni e una macchina per fuggire salterà in aria mezza città». L'impiegato non si è spaventato; ha spiegato che tutto quel denaro avrebbe dovuto essere contato e che l'operazione avrebbe richiesto parecchio tempo. «Venga in salotto — ha aggiunto — così potrà attendere seduto».

Francesco Cangemi non si è fatto pregare. Si è sprofondato in una poltrona godendosi la frescura dell'aria condizionata e conversando amabilmente. «Vede, dottore — ha detto — a me personalmente i soldi non servono, ma c'è tanta gente che ne ha bisogno e io li distribuirò in beneficenza».

Nel frattempo è scattato il dispositivo di allarme: l'edificio è stato circondato da agenti di pubblica sicurezza e il dirigente della mobile dott. Nino Mendolia insieme al commissario Contrada, è entrato nella banca.

Il dott. Mendolia, fingendo di essere un impiegato della Cassa di Risparmio, è andato nella stanza dove si trovava il Cangemi e, dopo averlo distratto con alcune frasi, gli ha strappato dalle mani la borsa; è stato un attimo di tensione, seguito poi da un grosso sospiro di sollievo; i candelotti di tritolo erano pezzi di bambù lunghi una ventina di centimetri, rivestiti di cartoncino e di giornali, per sembrare appunto contenitori di esplosivo.

Francesco Cangemi non ha opposto resistenza: si è lasciato portare docilmente negli uffici della questura per la identificazione e poi nelle carceri dell'Ucciardone. Dovrà rispondere davanti al magistrato di tentativo di estorsione aggravato. **a. r.**

Professionista di Novi Ligure sarà processato per bigamia

Il secondo matrimonio celebrato in Venezuela prima di aver ottenuto il divorzio dalle autorità di Caracas - Imputata anche la nuova moglie, una signora di Tortona

dal corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Un professionista nativo di Novi Ligure, il dott. Stelio Arcamone, 47 anni, residente a Ciudad Bolivar, in Venezuela, il quale contrasse un secondo matrimonio all'estero con una signorina di Tortona, Carla Arcaro, di 45 anni, dovrà essere processato dal Tribunale di Alessandria per bigamia; unitamente alla Arcaro.

Il sostituto procuratore della Repubblica li ha infatti rinviati entrambi a giudizio sotto tale accusa, in seguito ad una denuncia presentata dalla prima moglie del professionista, l'insegnante milanese Fiorenza Benzi, di 50 anni. Con quest'ultima l'Arcamone era convolato a nozze nel '47; quindi, nel '51, si era separato da lei legalmente con sentenza del Tribunale civile di Alessandria. Sei anni più tardi si era trasferito in Venezuela, e qui l'aveva raggiunto la signorina Arcaro, che nel '53 gli aveva dato una figlia. A Caracas, il 5 marzo 1959, la coppia si univa in matrimonio.

Nella primavera del 1970 i coniugi fecero ritorno in Italia per una vacanza, e si stabilirono a Novi Ligure, presso la madre del professionista, signora Igle Sartorelli. Senonché la signora Benzi, venuta a conoscenza della presenza dell'ex marito in Italia e delle nuove nozze, si precipitava dai carabinieri della Squadra di Polizia giudiziaria di Tortona, denunciando il marito per bigamia e violazione degli obblighi di assistenza familiare, non avendo egli mai versato l'assegno mensile di diecimila lire che il nostro Tribunale aveva fissato all'epoca della separazione.

Il dott. Arcamone, interrogato, asseriva di aver ottenuto il divorzio secondo la legge venezuelana, per cui il suo secondo matrimonio era legale; i quattrini non li aveva versati alla prima moglie poiché era sempre stato in ristrettezze economiche.

Senonché le indagini svolte dalla Magistratura di Alessandria competente a pronunciarsi hanno rilevato che il professionista novese aveva ottenuto il divorzio venezuelano solo il 5 dicembre '60, per cui al momento delle sue seconde nozze, celebrate nel marzo dell'anno precedente, era ancora legalmente sposato con la signora Benzi.

Di qui, a indagine conclusa, l'incriminazione per bigamia, reato contestato logicamente anche alla signora Arcaro. Della causa di violazione agli obblighi di assistenza familiare il dott. Arcamone è stato invece prosciolto in istruttoria per intervenuta amnistia. **e. c.**

Ricoverati questa notte in ospedale

Alessandria: due amanti litigano e si accoltellano

dal corrispondente

ALESSANDRIA, merc. sera.

(e. c.) Un fatto di sangue sulle cui modalità è in corso un'inchiesta da parte della «Mobile» è avvenuto questa notte ad Alessandria. Era l'alba quando al pronto soccorso del nostro ospedale civile è giunta, accompagnata da un automobilista al quale aveva chiesto un passaggio, la casalinga Maria De Rosa, da tempo separata dal marito, la quale abita da sola in via Gussea 43. Era imbrattata di sangue e presentava una ferita da punta alla regione sottomammaria sinistra. Medicata, è stata poi ricoverata con una prognosi di 20 giorni salvo complicazioni. Fino a questo momento non è stata interrogata.

La donna era stata sottoposta alle prime cure quando al pronto soccorso è giunta a sirene spiegate un'autoambulanza della Croce Rossa: a bordo vi era il ventitreenne Giuseppe Di Vita, qui residente al rione Cristo in via Della Santa 18, il quale presentava un'ampia ferita alla regione scapolare destra. Il giovane, visitato dal medico di guardia, è stato poi ricoverato con la stessa prognosi (20 giorni). Anche il Di Vita non parla e ancora, fino a questo momento, nessuno ha proceduto ad interrogarlo.

I militi della Croce Rossa hanno dichiarato di averlo rinvenuto steso al suolo in un lago di sangue in via Venezia, la strada dove è ubicato l'ospedale civile e che è poco distante da via Gussea. Secondo quanto è emerso dalle prime indagini, il Di Vita era in rapporto di amicizia con la De Rosa, ed è uscito ferito dalla sua casa dove a volte si fermava a dormire.

La «notturna» della questura, subito informata, si è recata nell'alloggio della De Rosa: ovunque regnava il più assoluto disordine e vistosissime macchie di sangue imbrattavano il pavimento. Gli agenti hanno trovato pure sparso di sangue un coltello da boy-scout.

In base alla ricostruzione fatta dagli agenti della «notturna», ma che attende conferma (le indagini proseguono oggi da parte della «Mobile»), la coppia avrebbe, nel corso della notte, litigato per motivi ignoti e i due si sarebbero vicendevolmente accoltellati con l'arma rinvenuta imbrattata di sangue. Ciò escluderebbe ogni qualsiasi responsabilità da parte di terzi. E' una tesi che peraltro attende conferma.

La nuova Giunta di Verbania è stata eletta ieri sera

Verbania, mercoledì sera.

(e. c.) Il Consiglio comunale di Verbania ha eletto ieri sera la nuova Giunta (pci e psi, 15 seggi) con l'appoggio dei quattro consiglieri della precedente formula del mpl e di Camillo Liboi (già rappresentante del psiup), in sostituzione della formazione psi, psiup, mpl che aveva retto la città con l'appoggio esterno del partito socialista italiano.

La nuova Giunta continuerà a disporre di una maggioranza di 20 seggi su 30 e dovrebbe avere vita tranquilla essendo i dieci consiglieri di minoranza politicamente divisi tre democristiani, socialdemocratici, liberali e Intesa di destra.

Sindaco rimane il perito industriale Pietro Mazzola (pci), vicesindaco l'ing. Francesco Imperiale (psi); assessori effettivi Enrico Colombo e Gianni Majerna (pci), dott. Ugo Ascari (psi); assessori supplenti Franco Riva (pci) e Nicola Bago (psi).

In Italia nel 1971 2300 morti sul lavoro

Roma, mercoledì sera.

(l. f.) Il sottosegretario al Lavoro, De Cocci, rispondendo al Senato a due interrogazioni, ha detto che nel 1971 sono accaduti in Italia 1 milione 283.037 infortuni sul lavoro dei quali 2300 mortali.

Jane Fonda salva l'ex marito dalle tasse

Jane Fonda fotografata durante l'ultimo soggiorno a Roma. In alto l'ex marito Vadim

dal corrispondente

PARIGI, mercoledì sera.

Grazie alla moglie, Jane Fonda, con la quale non convive più da molti mesi, il regista Roger Vadim può rimanere tranquillamente in Francia: l'attrice che, com'è noto, lotta a favore dei pellirosse e per altre cause, ha venduto la villa che possedeva nella cittadina di Houdan, non molto lontana da Parigi, per dare al marito di che mettersi in regola col fisco ed evitare i tribunali. Si attribuisce al regista, riconoscente, la seguente frase: «Credevo di essermi sposato con un'attrice, mi sono sposato invece con Giovanna d'Arco».

Vadim è lietissimo di trovarsi di nuovo a Parigi. Dopo avere sposato Jane Fonda parecchi anni fa andò con lei negli Stati Uniti e fu costretto a rimanervi non potendo rientrare in Francia a causa del denaro dovuto al fisco il quale avrebbe pignorato tutti i suoi guadagni. Negli Stati Uniti, Roger Vadim abitava in Malibu, a Los Angeles, cioè in uno dei luoghi considerati tra i più belli del mondo, ma si annoiava. Quando la moglie lo lasciò per dedicarsi alla politica attiva, volle tornare in Francia. Ma come fare con tutte quelle tasse arretrate non pagate? Decise egualmente di tentare, e le cose incominciarono subito. Jane Fonda ne fu informata, e poiché possedeva in Francia una villa nella quale non voleva più abitare, la mise in vendita per dare i soldi al marito. In tal modo [illegible] anche sicura di tenerlo lontano.

Ora Vadim è in regola con l'esattore ed ha potuto affittare un appartamento a Parigi, una torre del XIII secolo in un villaggio dell'alta Provenza, Cucuron-les-Olivettes, ed è pronto per ricominciare una seconda carriera. Ricordandosi il successo del film «E Dio creò la donna», con Brigitte Bardot, la sua prima moglie con la quale era rimasto in ottime relazioni, ebbe l'idea di proporle una nuova collaborazione. Di recente sono stati visti insieme talmente spesso da far sorgere le voci di un secondo idillio.

Tutto è pronto, comunque, per l'inizio della lavorazione del film in cui i nomi di Roger Vadim e di Brigitte Bardot saranno ancora una volta associati. Sarà intitolato «Don Giovanni» ed il produttore Edmond Tenudji ha stanziato un miliardo di lire circa per la realizzazione. Ma il don Giovanni, vagamente ispirato al lavoro di Molière, non sarà un maschio, bensì Brigitte, a cui la parte si addice particolarmente bene. Lo scrittore e giornalista Jean Cau ha scritto il testo il quale impone all'attrice cinque interlocutori, dei quali si precisa che sono tutti belli ma di varie età. I loro nomi non vengono ancora rivelati, il primo giro di manovella è previsto per la fine di luglio e la vicenda si svolgerà in vari luoghi, Saint-Tropez, Parigi, la Svezia.

Loris Mannucci

L'esibizionismo della famosa "signorina buonasera,,

La Gambineri ha posato una sola estate (sexy)

Annamaria Gambineri, Nuvola bionda per i telespettatori, [illegible] anni, sposata, un bambino di pochi mesi: è una delle tante signorine buonasera dal sorriso cordiale e dalla pronuncia impeccabile che per anni dai teleschermi ci ha dato notizia dei programmi.

A differenza di alcune sue colleghe, non ha mai cercato una notorietà diversa da quella un po' impersonale dei suoi compiti quotidiani: mentre l'efficientissima Alda Cercato si cimentava in caroselli e in presentazioni di festival canori, Gabriella Farinon metteva a rumore i giornaletti rosa con le sue vicende sentimentali e Mariolina Cannuli vedeva celebrato il suo personaggio nella sottile imitazione di Alighiero Noschese, la signorina Gambineri continuava a porgere ai teleutenti un sorriso tranquillo e un accento privo di contraffazioni.

Il suo matrimonio non fece molto rumore: lo sposo, Gianenrico Cambiaso, bello, sportivo, armatore genovese, era il classico buon partito in grado di assicurarle una esistenza tranquilla e agiata.

Invece Annamaria Gambineri ha continuato ad apparire in tv e a fare la spola tra Genova, dove vive e Roma dove lavora.

Improvvisamente dev'essersi stancata di questa monotona *routine* ed ecco comparire sulle riviste fotografie di Annamaria in versione *glamour*, abiti pazzi, minigonne da adolescente, trucco fatale e pose da mannequin. Una bella sorpresa per chi era abituato a vedere il suo mezzobusto in bianco e nero, scoprire che l'annunciatrice ha due gambe (e belle anche) e una *silhouette* da indossatrice.

Ma non è sempre stato così: negli ultimi tempi dopo la nascita del piccolo Giacomo, Annamaria, si era un poco ingrossata e pare che le sue belle guance tonde non fossero molto apprezzate dai dirigenti. Una dieta ferrea (300 gr. di carne o pesce, oppure un brodo, verdura cotta e due grissini) le ha permesso di riconquistare la sua linea snella e di posare in *bikini*, in prendisole, in pantaloni e in abiti *sexy*. Alle immagini spigliate delle fotografie corrisponde una donna serena ed equilibrata, romantica ma anche decisa e tenace: confessa di pettinarsi, truccarsi e disegnare i propri abiti sempre da sola, di nutrire una passione per la cucina e l'*hobby* dell'arredamento e di non avere alcuna intenzione di interrompere il proprio lavoro per trasformarsi in casalinga a tempo pieno.

L'intermezzo come fotomodella non è dunque destinato ad avere un seguito: è semplicemente l'allegra forma di esibizionismo di una signorina-buonasera piena di buona volontà e con un senso del dovere così sviluppato da costringerla al digiuno per amore della tivù.

Donatella Giacotto

CHE RABBIA! IL ROMANZO DELLA DOMENICA

Sergio Fantoni

Giuseppe Fina oscilla tra la rabbia e il dolore: la «rabbia» di vedere come vanno le cose, ed il «dolore» di trovarsi in uno stato d'impotenza. La rabbia (così raccontava un maestro fa negli studi televisivi torinesi) di lavorare per vedersi poi accantonare o bocciare la propria produzione; il dolore di non riuscire a mandare in onda un bel niente. La situazione era davvero paradossale: mentre registrava «Il socio», un episodio della serie «Di fronte alla legge» con Nino Castelnuovo, Elena Cotta, Silvano Tranquilli ed Ennio Balbo, ben tre lavori giacevano in magazzino senza dar più segni di vita: «Vivere a sessant'anni» (archiviato per insufficienza culturale, secondo il giudizio dei revisori della Rai), «Con rabbia e con dolore» e «Un ispettore in casa Birling».

Visto dalla parte dell'utente si potrebbe anche osservare che, con tre lavori nel dimenticatoio, ci voleva del coraggio per affidargliene un quarto. Visto dalla parte del regista, vincitore di una decina di riconoscimenti internazionali, c'era da gridare alla congiura. Visto dalla parte dei giornalisti c'era da fregarsi le mani dalla soddisfazione. Perché Giuseppe Fina, giornalista fino al 1955, decise un giorno di attaccare la macchina per scrivere al chiodo perché si sentiva oppresso dalle limitazioni imposte da direttori ed editori. Di qui il salto, con la macchina da presa, verso la libertà di espressione. Un salto che dopo pochi anni lo ha condotto in quella culla di opinioni libere che è la televisione di Stato. Ed oggi si lamenta (anzi: un maestro [illegible] si lamentava) della censura cui era sottoposto.

«Ce l'hanno con me perché nella mia inchiesta sulla vecchiaia ho messo troppo a nudo i problemi. Così accantonano la serie accusandola di insufficienza culturale. Poi mi tengono per un anno in frigorifero Con rabbia e con dolore, una rappresentazione del conflitto esistenziale di un quarantenne che sente riaccendersi gli ideali di un tempo, sopiti ma non spenti, e si dibatte per liberarsi degli insopportabili compromessi con la realtà e per recuperare la propria dignità di uomo». Non aveva terminato il suo appassionato j'accuse che già si veniva a sapere che «Un ispettore in casa Birling» andava in programmazione (ma un'edizione del regista Vittorio Barino ha battuto di due giorni dalle antenne della televisione della Svizzera italiana). Una breve interruzione e zacchete: ecco che va in onda anche «Con rabbia e con dolore».

Girato in interni negli studi di Milano e in esterni a Courmayeur, Porto Novo (Ancona), Valverde (Bergamo) e sulle rive del Ticino, «Con rabbia e con dolore» racconta in cinque puntate la storia di un architetto (Sergio Fantoni) che deve la sua affermazione professionale soprattutto al fatto di avere sposato la figlia di un affermato costruttore edile. Una naturale inquietudine e il rimorso di aver tradito gli ideali della giovinezza lo portano a scontrarsi col suocero a proposito della speculazione su aree che dovrebbero essere destinate a pubblici servizi. L'avvenimento che determinerà una svolta decisiva nella sua vita sarà l'incontro con un gruppo di studenti che operano a livello di quartiere. Accanto a Fantoni recitano Elena Cotta, Tino Carraro, Germania Paolieri, Andrea Acerbo e Cinzia De Carolis.

Nelle intenzioni, questo lavoro dovrebbe segnare una svolta nella storia del romanzo sceneggiato televisivo. In «Con rabbia e con dolore», infatti, l'introspezione psicologica dei personaggi ha il sopravvento sull'azione. Si dovrebbe risalire ai perché del comportamento nei vari soggetti ancor più che all'analisi dei comportamenti stessi.

Enrico Morbelli

Un ottimo film giapponese dà ossigeno alla rassegna di Taormina

La "spada della morte,, al festival

nostro servizio

Taormina, mercoledì sera.

La giuria si è squagliata, il direttore non c'è più. Ciò nonostante il professor Longo, presidente della rassegna, riesce con molta buona volontà a mandare avanti questa manifestazione che un tempo avrebbe dovuto dar fastidio a Venezia e ora sta diventando piccina piccina. Macchina indietro ormai era impossibile farla e, del resto, ieri abbiamo visto un ottimo film, il giapponese Spade della morte, un lento, ma asciutto e potente. Nel giro di pochi mesi lo troveremo tramutato in un western italiano. Speriamo che l'affrettata giuria che deve dare domani i quattro Cariddi d'oro, si ricordi di lui.

Intanto Schmidt e la Sedlak continuano a sgocciolare al Teatro Greco i nomi delle siciliane presenti. Come sempre predominano le tedesche. Fra queste belle ragazze c'è la «Signorina prossimamente» Lorenza Guerrieri, che ogni domenica sera dal video ci illustra i programmi televisivi. Ha 24 anni, è romana, bionda e fresca.

E cominciano a fiorire gli scandaletti di sempre. La polacca Renata Schmidt, una bruna che ha preso parte al film Lizard appena girato a Taormina con Catherine Spaak, ha eseguito il solito spogliarello per un fotografo che poco cautamente ha portato la distribuzione le fotografie a Palazzo Corvaja, dove ha sede l'organizzazione assai moralistica di questa 18ª edizione.

Questi problemi non li ha Marisa Bartoli che [illegible] anni studia. Al Teatro Greco si è presentata con un magnifico «sari», in spiaggia gira con un sottanone (e non è affatto male di corpo). Perché? «Perché la nudità va bene se non fa rima con l'oscenità» dice cercando di [illegible] dall'adrato e precipitando a terra, perché l'ha rotta: «Lo vede: sono troppo grossa. Non mi [illegible] da fare il teatro, che adoro, perché gli attori si sentono troppo bassi con me. Raf Vallone che mi stima, me lo ha detto chiaramente. In cinema questo handicap non esiste. Il primo film lo feci con Thomas Milian che è più basso di me e tutto andò bene. Trovo il cinema molto più stimolante della tv, anche se sembra sia mio destino farmi conoscere sul piccolo schermo».

Abbiamo visto Marisa nell'Eneide dar corpo a una Andromaca per niente piagnucolosa e trasformarsi ne I demoni. In autunno la vedremo protagonista di un episodio di una nuova serie di gialli Il collier [illegible] la neve nella parte di una donna ricca e ambigua. I ruoli che la figlia dell'ex sindaco di Trieste preferisce sono comici, eppure ha appena ottenuto a Spoleto un successo personale ne La conversazione continuamente interrotta di Flaiano insieme a Cocky e Renato, nell'unica parte drammatica. «Mi è andata così bene che sono riuscita a far parlare di me [illegible] in [illegible] mio padre. Una gran soddisfazione».

Rossiccia, quadrata, assomiglia un po' a Vanessa Redgrave. Antonioni, che se ne accorse subito, la fece doppiare l'inglese in Blow up. Adesso spera che Rossi le dia una parte nel film su Garibaldi. «Per fortuna il cinema c'è la Celussi che mi ridimensiona».

Questa sera in concorso il film americano Pilgrimage, diretto da Beni Montresor. Il film è stato scelto per la Settimana della critica che si terrà in novembre a New York. Niente male per la prima regia di Montresor.

Adele Gallotti

Marisa Bartoli si è trasferita a Taormina dal Festival di Spoleto (Telefoto)

PER VOI GIOVANI

Le novità

RICORDATE i Procol Harum di «Whiter Shade of Pale»? Stanno ottenendo un enorme successo in America con il Lp «Live». Sylvie Vartan ha inciso due canzoni in italiano: «La gioventù» versione di «How do you do?» e «Cheyenne».

Messaggi in vacanza

- Papà ed Alessandra (in vacanza a Trino) — «Ricordati del compleanno di Giulio. Regalagli quel disco. A presto. Ciao».
- Paolo S. e Rita (in vacanza a Rapallo): «Ascolta "Per voi giovani" di domani. C'è un disco per noi».
- Gianni Pellarino e Chiara (in vacanza a Varazze): «Chiochi dice che non è vero. Ma che cosa mi racconti? Scrivili».

Alla Radio Montecarlo domani

[illegible] Appuntamento con le vacanze
10,30 Fate voi [illegible] il programma
11,20 Il disco d'oro
11,40 Appuntamento con R.M.C.
13,40 Radio quiz
16 — A tutta birra
16,15 La roulette dei tappini
17,45 Voglia di gelato
18,10 Della stessa opinione
19 — Radio Vacanze
21 — Dove andiamo stasera?
21,30 Il programma di un [illegible] pop.

Enrico M. Salerno, Sandra Milo e Jean Sorel nel film di stasera

stasera alla Tv

QUELL'ESTATE FU DAVVERO CALDA

SECONDO CANALE: il film «L'ombrellone» con Enrico Maria Salerno, Sandra Milo e Jean Sorel
PRIMO CANALE: «L'uomo e il mare» (quarta puntata di Cousteau) e gli avvenimenti sportivi

Fiacca serata televisiva, con un film d'ambiente balneare che vorrebbe essere una satira di costume, ma che rimane molto al disotto della «Spiaggia» di Lattuada e dei «Racconti d'estate» di Franciolini, primi a sfruttare questo filone indubbiamente ricco di spunti. E chi l'ha diretto (nel 1966) Dino Risi nella scia del successo ottenuto con «Il sorpasso» ed «I mostri», ma senza riuscire a raggiungerlo, con dispiacere suo, del produttore e degli spettatori.

Gli interpreti sono Enrico Maria Salerno, protagonista ed accanto a lui la biondissima Sandra Milo, Daniela Bianchi, Jean Sorel, Alicia Brandet, Lelio Luttazzi e Raffaele Pisu. La vicenda si svolge su una spiaggia della costa adriatica, dove l'ingegnere romano Enrico Marletti (Salerno) va a raggiungere la moglie Giuliana (la Milo) approfittando di due giorni di vacanza. Lasciata una Roma insolitamente quieta e silenziosa egli si trova di colpo immerso nella frenetica frastornante atmosfera d'una spiaggia in «alta stagione», fitta di gente pettegola, oziosa ed invadente, che per divertirsi si adatta ad ogni più sciocca e stressante occupazione.

Enrico non tarda ad accorgersi che Giuliana è a disagio con lui e subito ingelosito, crede d'individuare in Sergio (Sorel), un «latin lover» balneare, la ragione di tale turbamento. In verità, un corteggiatore c'è, ma si tratta del conte Bellanca (Pisu), un furtivo personaggio che tenta di conquistare Giuliana ricorrendo ai poeti «impegnati» con il segreto proposito, più che altro, di ricavare dalla progettata avventura qualche buon affare commerciale, dato che il conte fa l'antiquario. Tuttavia, la situazione deve ben presto dalla china pericolosa lungo la quale sembrava scivolasse, sia per la salutare resipiscenza di Giuliana, sia per il prudente ripiegamento dell'insidiatore, dopo una sconfitta subita a poker per mano di Enrico, sconfitta che ha anche un sapore vagamente simbolico.

Rasserenato, l'ingegner Marletti tornerà a Roma, dove finalmente potrà concedersi un lungamente vagheggiato sonno ristoratore nella città tranquilla per il massiccio esodo verso i luoghi di vacanza.

* *

A chi preferisce rinunciare a un film di poco sugo si può consigliare a cuor leggero la quarta puntata del documentario L'UOMO E IL MARE di Jacques ed Yves Cousteau, il cui titolo è I DRAGHI DELLE GALAPAGOS. Il filmato è stato realizzato proprio nelle Galapagos, un gruppo di isole nel Pacifico equatoriale formate unicamente da pietrisco vulcanico. Le rive di queste isole sono l'unica dimora al mondo del cosiddetto drago di mare, la primordiale iguana marina, un fossile vivente la cui esistenza negli oceani è sempre stata avvolta nel mistero.

Per osservare i movimenti delle iguane gli uomini di Cousteau hanno utilizzato veicoli subacquei monoposto provvisti di serbatoi d'aria che consentono un maggiore tempo d'immersione. A bordo di questi «scooter» sottomarini, hanno seguito la leggendaria iguana, mentre navigava sott'acqua alla ricerca di cibo il drago di mare, infatti, si tuffa soltanto per nutrirsi, scegliendo accuratamente le alghe che servono alla sua alimentazione, e staccandole tra gli anfratti delle rocce servendosi dei propri denti affilati.

In un secondo tempo, alcuni componenti della spedizione hanno sperimentato se l'iguana accetta cibo dalle mani dell'uomo, ma il tentativo è fallito: quest'animale estremamente indipendente, sopravvissuto alla maggior parte dei mammiferi e dei rettili attraverso milioni di anni di vita difficile, s'è rifiutato di accettare le prelibate alghe che gli venivano porte dagli uomini, anch'essi nelle Galapagos figure rare ed inconsuete.

* *

Alle 22, MERCOLEDI' SPORT propone la fase finale del torneo di basket di Roseto.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 — Tour de France (arrivo tappa Aix-les-Bains-Pontarlier)
18,15 La tv dei ragazzi (Fotostorie - Alla scoperta degli animali - La spada di Zorro - I ragazzi dei cinque cerchi)
19,45 Sport - Cronache del lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — L'uomo e il mare (I draghi delle Galapagos)
22 — Mercoledì sport
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 L'ombrellone (film con Sandra Milo e Jean Sorel)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 15,30: Tour de France (arrivo tappa Pontarlier-Belfort-Ballon d'Alsace); 18,15: La tv dei ragazzi; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: College (film con Buster Keaton); 22,10: Permette? Segurini; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Giochi senza frontiere; 22,30: Una donna, un paese (Wilma Rudolph).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 14; 17; 20; 23
13,10 Via col disco
13,15 Preziosissima estate
14,10 Buon pomeriggio
16 — Programma per i piccoli
16,20 Per voi giovani - Estate
16,40 I tarocchi
16,55 Concerto in miniatura
19,30 Musical
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Invito al concerto
21,30 Il giornale
22,20 Andata e ritorno
23,10 I programmi di domani
18 — Galleria del melodramma
[illegible] - [illegible] la prima
20,10 Andata e ritorno
20,50 Supersonic
22,40 Zia Mame, di Dennis
23,05 ... E via discorrendo
23,20 Musica leggera

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 17,30; 21,30
12,30 Trasmissioni regionali
13,40 I malalingua
13,35 Quadrante
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Discosudisco
15,40 Media delle valute
16 — Pomeridiana
17,55 Servizio speciale sul Tour de France

terzo

Giornale radio: ore 19; 21
12,20 Musiche parallele
13 — Intermezzo
14 — Pezzo di bravura
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Melodramma in sintesi: Don Chisciotte, di Massenet, direttore Simonetto
15,30 Ritratto d'autore: Cokeghem
16,15 Il colpo riflesso, di Casteri
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18 — Musica leggera
18,15 Concerto di Petrassi
18,30 Musica di Busoni
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Marzini nel centenario della morte
20,45 Musica di Debussy
21,30 Concerto sinfonico diretto da Martinotti

La «Bussola d'oro» anche ad Armstrong

Viareggio, mercoledì sera.

(u. v.) Con la «Bussola d'oro» che verrà assegnata sabato sera nel corso di uno spettacolo in programma alla Bussola di Viareggio nasce un ambito premio artistico-musicale, attribuito a divi del cinema, del teatro e della canzone.

La manifestazione, inquadrata nel 25° anno di attività del locale versiliese, vedrà sulla pedana dei premiati Ella Fitzgerald, Adriano Celentano, Renato Carosone, Mina, Vittorio Gassman, la Radio televisione italiana, mentre il settimo premio sarà assegnato a Louis Armstrong.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
GALATEA: sculture di Fausto Masseti.
GISSI (v.ca Solferino 2, tel. 534.473): personale di Bruno Secoli. Orario 10-13; 16-30.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Astratti e figurativi. Or.: 10-13; 16-20. Festivi 11-13. La permanente grafica contemporanea.
LP 220: Nanni Cortassa.
MARTANO: Luigi Veronesi.
VIOTTI (v. Viotti 6): Collettiva di fine stagione.

Il Coni ha già sbagliato il primo passo verso le Olimpiadi

Quanti azzurri per Monaco!

184 atleti convocati nelle diverse discipline - Ancora da definire la partecipazione della rappresentativa di pallavolo

Primo e secondo

D'Inzeo Il capitano Raimondo D'Inzeo, in sella a Gone Away, per il terzo anno consecutivo ha vinto a Londra il campionato di salto «Fratelli Mom», piazzandosi contemporaneamente al secondo posto con un altro cavallo, Belle Vue.

(b. p.) Dopo un periodo non certo privo di rilievi più o meno velati, onore alla Fidal: Primo Nebiolo ed i suoi collaboratori hanno presentato al Coni una lista «preolimpica» onesta, che con la sola eccezione dei 110 ostacoli (tre elementi sembrano davvero troppi: Liani, Acerbi e Buttari) comprende i pochi atleti che hanno qualche possibilità di difendersi dignitosamente a Monaco. Gli elogi si basano sulla speranza che nelle poche settimane che restano il gruppo non venga allargato al primo risultato valido (magari dopo un'annata completamente deludente); se si sottraggono dal trentadue candidati i nove elementi che correranno le staffette maschili attorno a Mennea ed a Fiasconaro, per le gare individuali sono stati indicati ventun atleti, come era nelle speranze e nella logica.

Non tutte le federazioni si sono però allineate alla giusta severità della Fidal: 18 ciclisti, quattordici ginnasti, diciannove schermidori sono tanti per discipline che con il passare delle stagioni hanno perso smalto, come dimostrano i risultati. Difficile che i risultati di Monaco riescano a smentire l'impressione che si ha a caldo, alla lettura della [illegible] nei nomi, [illegible] precisa delle dimensioni, squadra [illegible] per i Giochi.

Il totale è di 184 unità (166 uomini e [illegible] donne), troppe senza dubbio per le condizioni attuali dello sport italiano. Non si tratta di spese, di vetrinetta di Monaco o altro: si deve semplicemente evitare che [illegible] della squadra azzurra vadano fuori al primo turno. Per lo meno «curiosa» la situazione nel judo: squalificati, con le polemiche che tutti sanno, gli azzurri che erano andati in Giappone, è stato convocato il solo Luciano De Palma, come da previsioni. Chi voleva sgomberargli la strada c'è evidentemente riuscito.

Atleti ad ASIAGO ma la pista non c'è

Asiago, mercoledì sera.

Fiasconaro e Giovanardi, primi tra gli atleti azzurri p.o., sono giunti ad Asiago per iniziare gli allenamenti collegiali. Sono arrivati lunedì sera e dopo aver deposto le valigie si sono messi in tuta atletica per iniziare una prima seduta di allenamento. Hanno dovuto scegliere un prato perché la pista in tartan al campo sportivo «Andrea Zotti» di Asiago non è ancora pronta.

I lavori sono stati predisposti da tempo ma tutto è ancora a soqquadro e, più che un campo sede di imminenti quanto importanti allenamenti, lo stadio sembra un grosso cantiere edile in piena fase di lavoro.

«*Domani* — ha detto il consigliere della Fidal dottor Scatena — *dovrebbe arrivare una nutrita squadra di operai specializzati per vedere che cosa si può fare*».

Appena rientrato dall'allenamento del pomeriggio durato 40 minuti Morale, allenatore dei quattrocentisti, per evitare critiche si è detto addirittura contento dell'intoppo. «*Per noi era previsto che nei primi giorni dovessimo fare un lungo lavoro sull'erba. E' quello che ho fatto oggi e che farò anche domattina. Per andare in pista c'è tempo*».

Fiasconaro, con raffinato *humor* ha esposto il suo parere sulla situazione. «*L'altopiano di Asiago è bellissimo con distese di prati e pascoli. Saranno passeggiate romantiche*».

TOUR - Gimondi lotterà sino all'ultima tappa

"Quarto o quinto non conta voglio riprendere Poulidor"

Fin da quest'oggi la riscossa tanto attesa di Marino Basso?

Joachim Agostinho (da destra), Lucien Van Impe, Eddy Merckx e Raymond Poulidor scalano gli ultimi due chilometri del Mont Revard, ma nella volata prevarrà Guimard

dal nostro inviato

AIX-LES-BAINS, merc. sera.

Sul Mont Revard che pure lo aveva visto, sette anni fa, protagonista di una clamorosa vittoria a cronometro su Poulidor e salda conferma della sua maglia gialla, Felice Gimondi ha visto [illegible] ieri le sue speranze di inserirsi nella lotta per il posto d'onore al Tour, alle spalle del dominatore Merckx. Il campione d'Italia, chiaramente a disagio, come era prevedibile, in uno sforzo breve e violento, così contrario alle sue caratteristiche atletiche ha dovuto accusare, in vetta alla salita, un ritardo di 1'52" sul quartetto composto da Guimard, Merckx, Van Impe e Poulidor. Un handicap che gli è costato la perdita del terzo posto in classifica, a vantaggio dello stesso Poulidor, per un margine di soli sette secondi e che ha reso quasi irraggiungibile Guimard, da cui il campione d'Italia è ormai distanziato di tre minuti e quaranta secondi.

Felice, severo e sincero giudice di se stesso al punto da riconoscere apertamente che le sue fortune di scalatore sono ormai legate solo alle possibilità di recuperare terreno in discesa, si aspettava questa sconfitta e l'ha accettata con la serenità di chi sa di non aver nulla da rimproverarsi: «Sapevo — ha confermato stamane al raduno di partenza di Aix-les-Bains — di non essere in grado di staccare nessuno e che solo un ritmo regolare della corsa mi avrebbe consentito di restare con i primi. Invece Poulidor Merckx e Guimard si sono scatenati ed io ho dovuto inesorabilmente cedere».

«Il quarto posto, con quattro minuti su Van Impe, è tuttavia praticamente sicuro».

«Al punto in cui siamo, essere quarto o quinto non importa niente. Tanto vale rischiare. Prima di arrivare a Parigi ci sono ancora cinque giornate di corsa. Può succedere di tutto, posso perdere dieci minuti o anche riguadagnarne due o tre. E' certo in ogni caso che mi rassegnerò soltanto quando arriveremo al velodromo parigino. Il Ballon d'Alsace di domani, che viene dopo duecento chilometri di pianura, mi spaventa meno del Mont Revard. Sette secondi di ritardo su Poulidor non sono molti, potremmo anche giocarceli nella cronometro di Versailles».

E' dunque un Gimondi con la rabbia in corpo quello che si appresta al «serrate» finale del Tour, tenacemente proteso a dare un significato alla sua recita d'addio sul palcoscenico del Giro di Francia. Le tappe di avvicinamento del Tour a Parigi vivono sullo spirito di riscossa del campione d'Italia e sulla lotta fratricida fra Cyrille Guimard ed il vecchio Raymond Poulidor, entrambi appartenenti alla squadra Gan-Mercier, che si contendono il secondo posto assoluto alle spalle di Merckx.

Guimard sembra favorito in questa battaglia di famiglia, non solo per i tre minuti e mezzo di margine sul compagno di squadra, ma anche per la sua eccezionale prontezza nello sfruttare tutte le occasioni per migliorare la sua posizione grazie agli abbuoni nei traguardi volanti e nelle volate per il successo di tappa. Da oggi a Parigi, ci sono ancora quattro tappe di pianura con abbuoni all'arrivo, ed un'infinità di «punti caldi» che mettono in palio una pioggia [illegible] di secondi e un piccolo capitale, che mette praticamente al sicuro Guimard, a meno che salti fuori, a fargli da guastafeste, un velocista che finora ha inseguito invano la soddisfazione di una vittoria. Si tratta di Marino Basso: il viceiridato, fallito l'obiettivo nella fase di avvicinamento ai Pirenei, ha superato le montagne alla meno peggio, facendo collezione di ammende e di penalizzazioni per un recond [illegible] di spinte in salita.

Basso, tra le tappe del Ventoux, quella dell'Izoard e la doppia frazione di [illegible] da Briançon a Aix-les-bains, ha accumulato ben ventisette minuti di penalizzazione e più di duecentomila lire di ammende. Per non concludere il Tour in netto passivo, non soltanto come vittorie ma anche come bilancio finanziario, Marino Basso ha bisogno assoluto di tornare a vincere. Vittorio Adorni gli ha parlato chiaro, stamane, prima della partenza da Aix-les-bains per Pontarlier e Marino ha promesso che, ora che le strade ricominciano ad essere abbastanza digeribili per un velocista, si darà da fare per riscattarsi.

Della sincerità dello spirito di riscossa di Basso si potrà giudicare già oggi nella sedicesima tappa che, scattata alle 11,30 da Aix-les-bains, si conclude a Pontarlier dopo un percorso di 198 chilometri sennz'altro movimentato, ma non certo impossibile per uno sprinter. Se Basso facesse sul serio, riuscendo finalmente gli abbuoni che diversamente potrebbero toccare a Guimard, il discorso per il secondo posto potrebbe anche riaprirsi.

Quanto a Merckx, il «mostro» non è certo disposto a lasciar la briglia al collo a Guimard, che anche ieri sul Mont Revard lo ha battuto in volata di un soffio, come il giorno prima ad Aix-les-bains. Lo spirito di vendetta del campione del mondo potrebbe essere un'arma in più a vantaggio di Basso e, indirettamente di Gimondi.

Gianni Pignata

La classifica

1. Merckx 78.19'53"; 2. Guimard a 3'30"; 3. Poulidor a 9'54"; 4. Gimondi a 10'01"; 5. Van Impe a 14'09"; 6. Zoetemelk a 15'45"; 7. Martinez a 17'13"; 8. Agostinho a 19'31"; 9. Hézard a 20'38"; 10. Thévenet a 34'36".

La tv dal Tour

La telecronaca delle fasi finali della tappa odierna del Giro di Francia sarà trasmessa in Eurovisione con inizio alle 17 sul Programma nazionale.

La Federciclismo in caccia delle facili medaglie

Il blocco olimpico

Mentre il Giro di Francia mantiene vivo l'interesse degli sportivi per lo sport del pedale, i ciclisti dilettanti azzurri si stanno preparando intensamente per il grande appuntamento di settembre con le Olimpiadi. Per la verità la Federciclismo e il c.t. del settore dilettantistico Elio Rimedio già da parecchio tempo hanno cominciato a lavorare in vista dell'importante appuntamento di Monaco. Rimedio da oltre due anni tiene sotto attento controllo i più validi aspiranti alla maglia azzurra, vale a dire i nostri più forti dilettanti che sono stati obbligati a restare in forza nella categoria sino ad ottobre di quest'anno.

Il «blocco» olimpico non è stato accolto con molto entusiasmo, in quanto molti tecnici — Fiorenzo Magni in prima fila — ritengono che esso abbia interrotto il regolare afflusso di giovani pedalatori al settore professionistico.

Il ciclismo azzurro, per tradizione, vanta prestigiosi risultati alle Olimpiadi e, specialmente nella prova in linea su strada, ha sempre contribuito, con regolare continuità, a conquistare medaglie. Le ultime quattro Olimpiadi fanno testo: a Melburne nel 1956 si impose Baldini, a Roma Trapè conquistò un brillante secondo posto, a Tokio la vittoria arrise a Zanin e, infine, a Città del Messico Vianelli, con un netto successo per distacco, confermò la validità del nostro ciclismo.

Rimedio non ha ancora varato ufficialmente la squadra azzurra; è quasi certo, tuttavia, salvo sorprese dell'ultimo momento, che a Monaco scenderanno in lizza i nostri quattro più validi esponenti del ciclismo dilettantistico, vale a dire Francesco Moser, Borgognoni, Parecchini e Battaglin.

Si tratta di quattro ragazzi in gamba, sui quali il c.t. fa molto affidamento. Il trentino Francesco Moser, grazie anche alle [illegible] del suo anziano fratello Aldo, è il più noto del quattro. Si comporta bene su qualsiasi genere di percorso e, a detta dei tecnici, possiede i mezzi per diventare un [illegible] professionista. L'eclettico Luciano Borgognoni, di Varese, è il jolly della formazione. Lo scorso anno si è laureato campione del mondo dell'inseguimento a squadre e, due mesi fa a Parigi, si è imposto nel mondiale di inseguimento su pista. Borgognoni è un passista di vaglia, ma anche in caso di arrivo in volata è in grado di recitare il ruolo del protagonista. Il bresciano Aldo Parecchini, da due stagioni campione italiano dei «puri», ha nello sprint finale la sua arma migliore. A Monaco correrà alla Basso, con la speranza di riuscire a piazzare la stoccata decisiva. Il veneto Giovanni Battaglin, infine, è l'ultima rivelazione del clan azzurro di Rimedio. Il longilineo corridore di Marostica ha primeggiato un mese fa nel Giro d'Italia riservato ai dilettanti. La sua è stata una netta vittoria alla Merckx perché si è mantenuto al comando della classifica dal primo all'ultimo giorno di gara.

Franzi Bertolazzo

Canottaggio

Il FIAT derubato

L'incredibile esclusione del «4 senza» juniores

I campionati mondiali juniores di canottaggio, a Milano, vedranno la partecipazione di un solo equipaggio Fiat: il «quattro con»; il «quattro senza» invece è stato escluso. Per questa decisione si grida allo scandalo. La Feder-canottaggio infatti ha eliminato il Fiat dopo aver arbitrariamente modificato i criteri di scelta delle prove selettive torinesi: inizialmente si sarebbe dovuto tener conto della somma dei tempi ottenuti nelle tre gare in programma, dopo le prove invece è stata chiamata ai mondiali la Canottieri Napoli, per aver vinto due gare su tre (una al fotofinish sul Fiat).

Torino ora ha dichiarato guerra alla Federazione, ma il danno è fatto e difficilmente vi si potrà portare rimedio.

Lo schermidore torinese sarà alla sua terza Olimpiade

Granieri per una medaglia

Doppia chance nel fioretto e nella spada (per non parlare della gara a squadre)

Sei titoli di campione italiano di fioretto, medaglia d'oro nella sciabola alle Universiadi di Tokio, la conquista della Coppa del Mondo a Vienna, l'anno scorso, nella spada. Queste le tappe più significative della lunga carriera del torinese Nicola Granieri. Quest'anno i successi non sono mancati: vittoria al trofeo Martini di spada a New York, secondo posto a Bologna nella Coppa Giovannini di fioretto, con un nutrito gruppo d'avversari quotati tra francesi, russi, polacchi, ungheresi, romeni.

Ora le Olimpiadi. Granieri gareggerà in due specialità: fioretto e spada sperando di poter ben figurare. Nelle ultime due stagioni Nicola ha ottenuto diversi risultati di rilievo. Un bilancio che sembrerebbe incoraggiante, ma Granieri subito mette le mani avanti e spiega perché non si possono fare pronostici. «L'Olimpiade è una competizione molto strana. Ci sono almeno quindici schermitori che possono vincere. Dipende dalla condizione di forma in cui s'arriva alle gare, dalla giornata. Certo gli atleti dell'Est partono già favoriti. Mi spiego. Sono dei veri e propri professionisti, aiutati dalla federazione, seguiti e sistemati nell'esercito e nella polizia. Praticamente non fanno altro che allenarsi. Molta corsa, tanta ginnastica. Noi invece siamo ad un livello dilettantistico. Io svolgo un'altra attività. Ai tempi di Mangiarotti, di Nadi la scherma era concepita così: ora le difficoltà sono centuplicate. Ci sono almeno dieci nazioni forti, la selezione è rigorosa».

«Un atleta — prosegue Granieri — deve possedere spiccate doti di fondo. Un cervello in condizioni di freschezza in funzione del fisico. I riflessi devono essere immediati per il contatto con l'avversario. La tecnica poi è fondamentale».

«L'Italia con quali obbiettivi e speranze si presenta all'appuntamento olimpico?».

«I presupposti per far bella figura ci sono. Dopo Vienna le nostre quotazioni sono molto salite. L'Italia infine ha una tradizione da rispettare».

«Come s'allena?».

«Ho una preparazione personale. Nei primi mesi invernali solamente atletica. Corsa e molto football per adattarsi a scatti continui. Poi lentamente la partecipazione alle gare con una linea direttiva specifica, senza mai forzare. Perché? Perché sono un estroso. A Monaco devo arrivare con la voglia di vincere, se mi presento con un po' di noia è finito. Ora è il momento d'intensificare il lavoro. Tre ore al giorno tra la pedana e l'atletica senza dimenticare le partite a scacchi per conservare l'elasticità mentale. Poi dal 27 luglio in ritiro a Serramazzoni, sull'Appennino Modenese».

Granieri ha partecipato a due Olimpiadi in Giappone e in Messico senza vincere. A trent'anni potrebbe essere la volta buona. «Da dodici anni — dice — sono in nazionale, ora mi sento fisicamente maturo».

«Segue una dieta speciale?».

«Cibi normali, generalmente in bianco. Mai salse piccanti, poco vino. Quello che più conta però è la disposizione mentale. Mai allenamenti prolungati e l'efficacia è doppia».

«La scherma italiana è in crisi?».

«Non direi. Per via dei risultati ottenuti recentemente, molti giovani si sono avvicinati al nostro sport che tuttavia rimane ancora d'élite, difficile, e richiede costanza e applicazione. Comunque che la scherma sia sempre più seguita si può vedere dal numero d'iscrizioni. Qui a Villa Glicini, dove ho la mansione di direttore tecnico di sala, abbiamo trecento soci».

«Perché non partecipa a tutte le gare previste dal calendario?».

«Sacrifico delle manifestazioni per arrivare gradualmente alla forma. Non voglio sentirmi a posto tre mesi prima delle Olimpiadi per poi dover rischiare delle magre figure».

Ferruccio Cavallero

Maratone come funghi

Il podismo torinese soffre di megalomania: Franzolin, galvanizzato dal successo decennale della sua Torino-St. Vincent, sta preparando per il 26 agosto un campionato mondiale sui 105 chilometri dell'Aosta-Chamonix-Martigny e sogna di varare una Torino-Milano, di quasi 130 chilometri, per i primi di ottobre. E non è il solo: il decano dei maratoneti, l'ex alpino Ariano, ora si è messo a fargli concorrenza ed intende organizzare una corsa da Torino a Bardonecchia.

Fra i progetti, la Torino-Martassina di domenica prossima può sembrare una bazzecola, una corsicina facile per sgranchirsi le gambe. E' vero che sale fino ai 1800 metri dell'alta valle di Lanzo, è vero che il caldo renderà più dura la prova, ma sono appena 30 chilometri, roba da dopolavoro, o quasi. Eppure, a ben guardare, è questa la strada da seguire se si vuole mantenere il podismo nell'ambito di uno sport sano ed umano e non farlo degenerare in un fenomeno da baraccone riservato a pochi super-atleti ed a tanti imbroglioni esibizionisti. Una Torino-St. Vincent è bella (se ben organizzata) perché è unica.

Tutto il podismo piemontese si regge sulle gare di paese, più o meno improvvisate per la festa del Santo Patrono, e su una dozzina di «classiche» di lunghezza ragionevole: Albugnano, Poirino, Castagnole Lanze, Torino-Alba, Torino-Chieri... E la Torino-Martassina viene ad inserirsi bene in questa tradizione, con i ricchi premi di società ed individuali (medaglia d'oro ai primi 20 classificati, d'argento fino al cinquantesimo, diploma e medaglia ricordo a tutti gli arrivati nel tempo massimo di 5 ore), e la serietà con cui è stata impostata. Per individuare i «maratoneti-autostoppisti» infatti verranno posti lungo il tracciato ben 14 controlli segreti, oltre a numerose tabelle che faranno la spola.

Presso il G. S. Noire, in via Ancona 1, sono già giunte una cinquantina di adesioni: purtroppo la concomitanza con i campionati italiani di maratona priverà la manifestazione di alcuni grossi nomi, ma la lotta è assicurata per la presenza del vincitore della St. Vincent, Busino, del valdostano Borinato e del giovane Floris, al suo debutto con la maglia dell'Istituto Bancario San Paolo.

m. san.

GAY LUSSAC in gara ad Ascot nella "King George VI and Queen Elizabeth Stakes„

Nel ricordo di RIBOT

Sono passati 17 anni dal successo del fuoriclasse italiano - Il pericoloso Brigadier Gérard

C'era molta gente stamane intorno alla pista di Ascot, in Inghilterra: allenatori, proprietari, tecnici, giornalisti, fantini. In pista è sceso l'italiano Gay Lussac, il puledro di tre anni della Scuderia Cieffedi che tenterà sabato di ripetere l'exploit di Ribot, l'unico cavallo italiano vittorioso nella più qualificata prova inglese: la «King George VI and Queen Elizabeth Stakes». Sono passati diciassette anni da quel piovoso giorno di luglio, quando Ribot conquistò la quindicesima vittoria della sua ineguagliata carriera di imbattuto.

Ora Gay Lussac tenta di rinnovare quel trionfo per il prestigio dell'ippica italiana: ha un anno meno di quanti ne avesse quel giorno Ribot e trova sulla sua strada un altro cavallo — imbattuto finora come lui e come Ribot — che sarà in pista nella «King George» per la quindicesima volta. Brigadier Gérard, quattro anni da Queen's Hussar e La Paiva, è l'unico cavallo che si fregia di un alloro eccezionale: è il solo che è riuscito finora a piegare Mill Reef; vi riuscì l'anno scorso, nelle «Duemila Ghinee» a Newmarket. Da allora Brigadier Gerard e Mill Reef hanno seguito strade diverse: il loro nuovo confronto sarebbe l'avvenimento principale dell'ippica mondiale.

E' mancato l'8 luglio scorso a Sandown Park, perché Mill Reef è stato colpito da una forma influenzale che lo ha costretto a rinunciare anche alla corsa di sabato prossimo. E Brigadier Gerard, che non ha mai affrontato i 2400 metri, si presenta nella «King George» proprio perché non c'è Mill Reef: «Su questa distanza — dicono l'allenatore Dick Hern ed i proprietari mister e lady Hislop — Mill Reef è superiore a Brigadier Gerard; ma gli altri non dovrebbero valerlo». Lo scontro però sembra imminente: è previsto per il 15 agosto a York nella «Benson and Hedges Gold Cup».

Stamattina dunque Gay Lussac era in pista ad Ascot: in sella aveva Lester Piggot, che lo monterà anche sabato. Un galoppo tranquillo, che ha soddisfatto l'allenatore Sergio Cumani. Naturalmente nulla di eccezionale, ma la dimostrazione di una condizione al vertice. Gay Lussac non corre dal giorno del Derby, l'11 maggio, quando con uno scatto rabbioso a 200 metri dal traguardo piegò di forza la difesa di Tierceron. Certo sabato il suo compito è enormemente più difficile. E non solo perché deve incontrare Brigadier Gerard; anche gli altri cavalli in gara hanno tutti titoli più che validi; ma soltanto Gay Lussac e Brigadier Gerard hanno quel fascino di imbattuti che nel galoppo è sempre una qualifica di rango.»

Nella «King George VI and Queen Elizabeth Stakes» sono in palio circa 80 mila sterline (120 milioni) per il proprietario del vincitore; distanza 2400 metri sulla durissima pista di Ascot con i 700 metri di continua salita dalla curva al traguardo: quella salita dove più autoritaria che mai rifulse la classe di Ribot. Al momento sono annunciati partenti:

Brigadier Gerard (60½ Mercer); Parnell (60½ Carson), Salhurst (60½ Lewis), Gay Lussac (54 Piggot), Riverman (54 Head), Steel Pulse (54 Williamson), Sukawa (54 St-Martin). Le quote dei bookmakers inglesi indicano, a loro avviso, l'assoluta fiducia in Brigadier Gerard, offerto a 4 contro 7; Gay Lussac è a 7 contro 4, Riverman a 3 contro 1, Steel Pulse a 4 contro 1, Salhurst a 8 contro 1, Sukawa e Parnell a 12 contro 1.

Elvio Rossi

Gay Lussac ha dominato sui 2400 metri il derby italiano di galoppo, ed è imbattuto nella sua carriera. Nella foto il cavallo, montato da Fancera, mentre taglia il traguardo

Mezzanotte di fuoco

Sabato sera sulla pista torinese Bourbon-Sharif

Vinovo sarà teatro sabato sera della grande rivincita fra Sharif di Jesolo e Bourbon. Ultimi giorni di giugno, pista di San Siro a Milano: in una ricca prova di preparazione al Gran Premio Nazionale di trotto, Bourbon ha in sorte il numero di partenza interno a quello di Sharif di Jesolo. Con un percorso entusiasmante, al record della generazione, Bourbon respinge il tentale del rivale e vince. Sei di luglio, stessa pista: la sorte questa volta dà a Sharif di Jesolo il numero uno di partenza nel Gran Premio Nazionale (32 milioni) e relega Bourbon in seconda fila. Sharif di Jesolo sfrutta il vantaggio, pur senza andare in testa e vince da campione. Ma l'interrogativo rimane. E' meglio Sharif di Jesolo o Bourbon? O i due cavalli si equivalgono e la posizione di partenza è determinante sul risultato dei loro confronti?

Vedremo sabato sera. Sharif di Jesolo, in quell'occasione, avrà un altro vantaggio, dalla sua parte, dopo averla concessa per tre volte al rivale nei precedenti incontri diretti. Corre cioè «in casa»: Sharif di Jesolo infatti vive nelle scuderie di Vinovo, porta i colori di una formazione torinese, la Scuderia Spartana; il suo allenatore è il beniamino del pubblico di Vinovo, quel Pino Rossi che in dieci anni di attività non solo è diventato uno dei più bravi quando corre sulla sua pista, ma che è fra i migliori d'Italia.

Stamattina sono stati sorteggiati i numeri di partenza. Pino Rossi (Sharif di Jesolo) e Marco Branchini (Bourbon) li attendevano con grande ansia e il Branchini non ha saputo trattenere un «maledizione», che jella» quando è uscito il «10» per il suo Bourbon, mentre Sharif di Jesolo ha avuto il «2» (che potrà anche essere l'«1», in quanto assai dubbia è la presenza di Buggé). Lo schieramento sarà quindi: 1. Buggé, 2. Sharif di Jesolo, 3. Vado, 4. Sem, 5. Pallbio, 6. Patroclo, 7. Mas, 8. Vermeil, 9. Milanko, 10. Bourbon. Sem, Vado e Patroclo, tutti e tre ben piazzati in partenza, saranno gli avversari più insidiosi per i due grandi rivali.

La pista di Vinovo, con le sue lunghe, interminabili dirittture, dove non ci si può difendere se non si è in possesso di una classe superiore sarà dunque lo scenario di questa corsa che è senza dubbio una delle più affascinanti dell'anno negli ippodromi italiani del trotto. E' indubbio che con Sharif di Jesolo e Bourbon la generazione 1968 ha visto nascere due cavalli superiori, del tutto degni dei più grandi assi del passato. La loro rivalità, già tanto accesa, è e sarà ancora a lungo motivo di richiamo. Sabato sera al pubblico torinese è offerta una delle più grandi corse dell'anno, uno degli eventi forse decisivi per la graduatoria definitiva dei valori fra i tre anni del nostro trotto. Banco di prova il Premio avv. Carlo Marengoni, su 2100 metri con in palio 18 milioni e mezzo.

G. F.

Quanto valgono due americani?

(g. r.) Giornata intensa negli ippodromi italiani: al pomeriggio galoppo a Varese: Premio Zinnia (L. 3.315.000, m. 1600) per 2 anni con Yuck 55, Villa Cisneros 53, Mahler 53½, Ossi 52, Manor 58½, Celsa 52, Little Arm 53½, Figna 52. In serata trotto a Trieste, Montecatini, Montegiorgio, Aversa e Torino.

A Vinovo c'è da vedere Murray Mir (che non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa), ma soprattutto il suo compagno di colori Pridewood, che da due mesi è oggetto di continue cure da parte di Pino Rossi che non è convinto delle ultime oscure prestazioni del cavallo, da pochi mesi importato dall'America. Quizzano sarà il banco di prova dei due americani

21,00: PREMIO PEROSA ARG., L. 825.000, M. 1600
1. Burrough 20,4 (Branch.) — — 3
2. Allmenia 24,6 (A. Pasol.) 5 2 4
3. Isba 21,9 (G. Rossi) 1 1 1
4. Esak 23,3 (Ventura) 4 0 0
Favoriti: Burrough-Isba

21,20: PREMIO FRAGELATO, LIRE 700.000, M. 2100
1. Alondi 22,2 (Simonovic) 2 3 1
2. Egion (G. Rossi) — — —
3. Oliver 23,1 (Bosco) 2 1 1
4. Ditor (Podrezzani) 5 5 5
5. Stulli 23,4 (Alessio) 0 5 5
Favoriti: Stulli-Egion

21,40: PREMIO FRA CATINAT, L. 600.000, M. 1600
1. Geraco 24,7 (S. Milani) 0 4 4
2. Parade 21,8 (Montaldo) 4 5 3
M. 1620
3. Narratore 22,1 (Mondr.) 0 0 3
4. Don Juan 21,5 (V. Guzz.) 8 3 2
5. Boccaccino 22,0 (Fontan.) 2 0 4
6. Richard 22,8 (Podrezzani) 5 3 1
Favoriti: Don Juan-Parade

22,05: PREMIO FENESTRELLE, L. 660.000, M. 1640
1. Galois 27,0 (Conti) 0 0 5
2. Mirza 24,0 (A. Pasolini) 0 3 4
3. Dialogo 23,6 (Nati) 4 3 8
4. Calvo 25,3 (Simonovic) 3 4 1
5. Iole 23,7 (G. Rossi) 0 8 8
6. Eknaton 24,0 (Bertini) 2 2 1
7. Larissa 22,5 (S. Milani) 5 2 2
Favoriti: Eknaton-Larissa

22,30: PREMIO CHISONE (GENTLEMAN), L. 150.000, M. 2100
1. Cartilagine 21,7 (Borlai) 3 2 1
2. Neuss 22,2 (Montaldo) 4 0 3
3. Rifunia 22,4 (Bianchi) R 1 2
4. Gerolo 20,6 (Canavesio) 0 4 3
5. Sirdar 23,3 (Montroccolo) 0 4 1
6. Arcipello 22,1 (Tambur.) R 3 2
7. Polifemo 22,7 (Bechis) 4 0 0
8. Canal 21,7 (Bosco) 3 1 3
Favoriti: Cartilagine-Canal

22,55: PREMIO SARDONECCHIA, L. 2.000.000, M. 1640
1. Quizzano 18,7 (Podrezz.) 3 4 1
2. Canala (Barbetta) — — —
3. Pridewood (G. Rossi) — — —
4. Murray Mir (Fontanesi) — 0 0
Favoriti: Murray Mir-Quizzano

23,20: PREMIO VILLAR PEROSA, L. 1.050.000, M. 1600
1. Buondi 20,7 (G. Guzzin.) — 3 2
2. Udaipa 19,9 (Podrezzani) 3 3 4
3. Igor 20,4 (Bertini) 4 1 1
4. Gulliver 22,5 (G. Rossi) 0 1 4
M. 1620
5. Pirore 20,2 (A. Pasolini) 4 2 0
Favoriti: Igor-Buondi

23,45: PREMIO PRALY, LIRE 630.000, M. 2080
1. Agrigento 25,4 (G. Guzz.) R 0 4
2. Soldatino 26,3 (S. Mil.) 4 0 5
3. Choise 25,2 (A. Pasolini) 2 7 4
4. Salsomaggiore (Bosco) R 5 0
5. Dequilibe (Campini) — 0 4
6. Speedboy 26,9 (P. Guzz.) — 0 0
7. Giammaria P. (V. Guzz.) 3 5 4
8. Tuscolano 25,4 (Alessio) 0 R 2
Favoriti: Giammaria Pra-Tuscolano

Di ogni cavallo sono indicati numero di partenza, tempo sulla distanza, guidatore e i risultati conseguiti negli ultimi 45 giorni; R = ritirato; S = squalificato; 0 = non piazzato.

PALLANUOTO - Per il Fiat una speranza da Roma

Ultimo brivido

La serie A dipende da Lazio-Florentia

In poco più di un'ora, il tempo di farsi togliere un dente e lasciar scomparire il dolore, il Fiat si giocherà questa sera la serie A di pallanuoto. E' una ben strana situazione per la squadra rivelazione dello scorso anno costretta a sperare nelle sconfitte altrui per alimentare una tenue quasi inesistente speranza di salvezza. Non saranno infatti i ragazzi torinesi a scendere in acqua stasera per difendere l'unica possibilità rimasta, ma sarà la Lazio che, affrontando la Florentia a Roma determinerà con il risultato che riuscirà ad ottenere l'esatta situazione di Averna e compagni, i quali semmai in caso di sconfitta laziale dovranno dare tutti se stessi per battere domani il Bari.

Il calendario ha voluto così, il Fiat si presenta all'ultimo doppio turno con una sola partita da giocare. La Lazio, invece ne ha due ma la seconda è quasi come non ci fosse, in quanto l'avversaria si chiama Pro Recco, una squadra che non perde da sette anni e cioè dal 2 agosto del 1964 quando alla piscina Scandone la Rari Nantes compì la memorabile impresa di battere i «camogli» per 4 a 3. E sarebbe ben strano che i tredici volte campioni d'Italia si facessero superare all'ultima di campionato dalla squadra vice-fanalino di coda della classifica.

Motivi di una crisi

Detto questo, mentre dall'allenatore Capobianco a tutti i giocatori del Fiat compresi allievi e juniores si attenderà con trepidazione il risultato di Roma per abbandonarsi ad una gioia contenuta o alla disperazione, facciamo il punto; ancora una volta, sull'andamento del campionato e sui motivi che hanno portato la squadra torinese sull'orlo della serie B.

1. Preparazione condotta con cura sul piano tecnico-atletico ma sbagliata sul piano agonistico. Qualche partita in più e la partecipazione ad alcuni tornei sarebbero stati più utili di tanti allenamenti.

2. Indebolimento della rosa titolare con la partenza di Santo Marelli e l'impossibilità di utilizzare Consiglio e Ferghina militari. I giovani possono e debbono essere valorizzati ma con cautela. Nella pallanuoto non si matura in poco tempo.

3. Un avvio di campionato caratterizzato da scarsa concentrazione. La partita iniziale con la Florentia, ad esempio avrebbe potuto essere vinta facilmente ed invece fu persa sciupando diverse occasioni favorevoli.

4. Arbitraggi parziali o comunque dannosi. Troppe volte il Fiat è stato preso di mira dai direttori di gara quasi fosse la «pecora nera» del campionato che dà fastidio alla famiglia.

Sono i motivi che — a nostro avviso — hanno determinato questa situazione. Se si aggiungono alcuni infortuni ed anche lo scarso rendimento di qualche giocatore in alcune importanti partite, la spiegazione non è troppo difficile. Sta ora ai dirigenti responsabili di prendere i provvedimenti necessari a far tornare il Fiat fra le grandi della pallanuoto. Le premesse per ottenere nuovamente dei buoni risultati non mancano.

Cristiano Chiavegato

Oggi (ore 21,30): a Nervi: Nervi-Canottieri Napoli (Capanni); a Camogli: Camogli-Rari Nantes Napoli (Cambi); a Civitavecchia: Civitavecchia-Pro Recco (Merola); a Roma: Lazio-Florentia (Coppola).

Dietro ai boxes delle scuderie torinesi

Filannino verso la F.3

Un pilota torinese punta al successo

Roberto Filannino è un promettente pilota torinese. E' nato nel maggio del 1946 ed ha iniziato l'attività agonistica soltanto verso la fine del 1969.

Va ancora a scuola quando, con i primi risparmi e ad insaputa dei suoi genitori, si compera una Fiat-Abarth 695 ed ottiene i suoi primi piazzamenti nelle gare in salita.

L'anno successivo cambia la macchina con una Formula Ford per le gare in pista ed ottiene dei buoni risultati (primi, secondi e terzi posti)

Tradisce di tanto in tanto la Formula con un'Abarth 1000 vecchio tipo con il motore a sbalzo con la quale si classifica secondo di classe al Col d'Ampus in Francia, primo di classe e terzo assoluto alla Coppa Acquer a Cagliari e primo di classe a Dobrach in Austria dove si prende un grosso spavento: «Mi trovavo su un tratto molto veloce, sui 170-180 orari, quando su un tratto, in un ampio curvone ho "beccato" una macchia d'olio. La macchina mi è andata via diritta come un fuso in direzione del guardrail. Mi sono irrigidito al volante aspettando il botto perché tanto non c'era più niente da fare. A mezzo metro dal guardrail le gomme hanno riacquistato di colpo l'aderenza e la vettura si è raddrizzata. Un miracolo!».

Quest'anno Filannino corre sulla Lola-Abarth 1300 prototipo con la quale ha già ottenuto un primo posto di classe e ottavo assoluto nella gara che precede il G. P. della Lotteria di Monza. Ha un'attività agonistica abbastanza densa che gli è consentita da un contratto pubblicitario con la Veglia-Borletti e dall'aiuto della Torino Corse. I suoi programmi immediati sono impostati sul campionato di Formula Italia e sulle corse con il prototipo 1300 Lola-Abarth. Nel futuro c'è una F.3.

Il prototipo 1300 Lola-Abarth-Osella di Roby Filannino (nel riquadro)

Conrero su tutti i fronti

La sportività di Giorgio Pianta alla Cesana-Sestriere

Virgilio Conrero continua a lavorare con piena soddisfazione sulle Opel. Le sue vetture ottengono prestazioni notevoli con ritmo costante che le vede sempre ai primi posti di classe nelle classifiche. Nella recente edizione della Cesana-Sestriere le macchine di Conrero hanno ottenuto la vittoria di classe con l'Opel Commodore 2800 di Sebon e un primo (nuovo record) e secondo posto nella classe fino a 2000 con le Opel GT di Alberto Romelli e di Paolo Monti.

Bisogna ricordare tra l'altro la brillante corsa che Monti aveva condotto nella Targa Florio sino a quando uno spettatore non aveva invaso la sede stradale catapultando il pilota in un incidente. Fino a quel momento Monti aveva già rosicchiato il minuto che lo separava dalla Porsche di Pica.

Altre vittorie a Monza nell'antiprima del G.P. della Lotteria con un primo, secondo e terzo posto. In quest'occasione un simpatico episodio di sportività da parte di Giorgio Pianta che in testa alla classe, eseguiva gli ordini di scuderia fermandosi a cento metri dal traguardo per lasciar transitare per primo Romelli attardato da un pneumatico sgonfio. In quanto candidato al campionato italiano Romelli tagliava il traguardo prima di Pianta aggiudicandosi così punti che potrebbero risultare preziosi.

I programmi immediati della Conrero Corse prevedono una partecipazione alla gara di Rieti e a quella del 20 agosto con le Opel GT che si effettuerà a Enna. Il 30 luglio sul circuito del Nürburgring la Opel ha organizzato un festival al quale parteciperanno tutti i preparatori d'Europa con le loro macchine ed i loro piloti. Conrero vi si recherà con una Commodore 2800 a testa radiale e iniezione Cugel-Fischer e con una 2000 con le stesse caratteristiche. Se il tempo non sarà avaro Virgilio Conrero presenterà ad Adam Opel un motore bialbero a V stretto di 45 gradi ad iniezione.

La Nord-Ovest punta su Soria

Anche la Scuderia Nord-Ovest partecipa sempre più attivamente al programma corse della stagione attuale. Per il campionato italiano Turismo classe 850 e 1000 Achille Soria, su Fiat Abarth 1000 si trova ad un solo punto e mezzo dall'attuale leader della classifica Gargan. Senza la rottura della cinghia di distribuzione alla Cesana-Sestriere Soria sarebbe passato, con tutta probabilità, al comando.

La scuderia annuncia il debutto della vettura di Formula Italia offerta al sodalizio dal presidente Lino Zicchini. La macchina sarà condotta in gara da Giorgio Caselegno Harro che si presenterà al via il 27 luglio sull'Autodromo Dino Ferrari di Imola, in concomitanza con il G.P. Shell di F. 2.

Al prossimo G. P. di Pergusa del 15 agosto è probabile la partecipazione di Francesco Cosentino su Opel GT 1900. Altre gare alle quali parteciperanno i piloti della scuderia sono la Coppa Carotti a Rieti, la Svolta dei Popoli a Pescara e il Colle della Maddalena a Brescia. Il 3 settembre prossimo, se verranno raggiunti accordi finanziari soddisfacenti con gli organizzatori locali, diverse vetture si recheranno in Portogallo per il Rally dell'Isola di Madera.

Il poker d'assi dei Rododendri

Un altro sodalizio torinese, anche se in tono minore, svolge una intensa attività sportiva automobilistica. Si tratta della Scuderia dei Rododendri, che conta una settantina di soci, di cui circa quaranta partecipano assiduamente alle corse.

La scuderia è guidata da un quartetto di appassionati: Chiesa, Delfini, Gianoglio e Rocco. Attualmente sono vacanti i posti di presidente e vice-presidente che pare saranno tra non molto occupati da due nomi noti.

Proprio quest'anno la squadra rallistica si è notevolmente rafforzata e conta ben dodici vetture per la specialità quali Alpine Renault, BMW 2002 TI Gr. 2, Lancia Fulvia HF, Fiat 128 Gr. 1 e 2 (i gruppi 2 sono preparati da Spaggiari), Fiat 850.

Tra i piloti spiccano i nomi di Regis, Piacenti, Isgrò, Sario, Pavesio, Perotto, Chiabotti, Garrone. Gli intenti della scuderia sono rivolti in particolar modo ai giovani. Ciò è stato reso possibile dagli abbinamenti pubblicitari stipulati.

Alla fine di settembre i Rododendri, in collaborazione con la Pro Loco di Moncalieri organizzera una gara notturna di rally nazionale di circa 330 km.

Rubrica a cura di Gian dell'Erba

SACLÀ - GILLETTE, basket all'americana

La sfida dei marines

Questa sera in televisione (ore 22,15) il torneo di Roseto

NOI TIFOSI

PIANELLI griderà mea culpa

Lettera aperta al presidente del Torino, Comm. Pianelli. Ho atteso la conclusione della campagna «cessioni» prima di inviare questa mia a ragion veduta. Come tifoso non posso che deplorare il comportamento tenuto dalla S.p.A. Torino Calcio, come uomo mi accorgo che anche Lei fa parte di quelle persone che hanno interpretato alla perfezione «Il Principe» di Machiavelli, cioè promettere molto e mantenere poco.

Passando ad un esame critico della squadra, credo che il Torino potesse anche rimanere senza Mastello, e visto che si era in vena di ristrettezze, si potevano risparmiare anche le spese d'albergo per i dirigenti inviati a Milano per la campagna «cessioni». Il Toro aveva necessità di un attaccante e, visto l'interessamento dell'Atalanta, si poteva anche ottenere. Ma noi, come al solito, siamo partiti dal presupposto che ci occorrevano Riva, Boninsegna e Mazzola, e magari fra un anno spenderemo 400 milioni per comperare Jacomuzzi o Luppi del Verona.

Come giustamente ha scritto l'articolista di «Stampa Sera» del 14-15 luglio, Bui è «vecchio» e non può fare 34 partite, Ferrini anche, e finora ha dato tutto quello che poteva, ma fino a quando durerà? Toschi io lo definirei non un tredicesimo di lusso, ma un tredicesimo costoso. In compenso abbiamo ceduto anche Rossi, e oltre a Pulici, Sala e Rampanti, non abbiamo altri che possano sostituirli. Antognoni ce lo siamo fatti soffiare da pivelli: l'Astimacobi si è interessato più ai soldi che ai favori ricevuti dal Torino. Ma chissà, forse tutti gli altri Presidenti delle società calcistiche sono degli stolti? Guardando ai «cugini» dell'altra sponda del Po vedo che i bianconeri sono stati accontentati, necessitavano di un portiere e l'hanno ottenuto.

Una volta si raccontava che non era possibile comperare per mancanza di incassi, ora ci sono ma si vende. Calza alla perfezione la favola della «Volpe e l'uva». Se il Torino dovesse disputare un campionato deludente, signor Pianelli non pianga ma guardandosi allo specchio si batta il petto.

Giuseppe Mosca - Torino

Rubrica a cura di Paolo Patruno
Scrivere a «Noi tifosi»
Stampa Sera
via Marenco 32
10126 Torino

dal nostro inviato

Roseto degli Abruzzi, merc. sera.

Festival del basket americano stasera a Roseto. Si gioca la finale del torneo internazionale e da una parte c'è la Gillette con la sua pittoresca squadra di giganti neri e di capelloni bianchi, autentici giramondo del canestro, ragazzoni semplici dall'aria bohemienne che passano l'estate vagando per l'Europa divertendo e divertendosi con il loro basket dall'alto tasso atletico e spettacolare; dall'altra c'è il Saclà Asti, un club di provincia, un nome che si deve considerare appena arrivato nell'Olimpo del basket e che pure, quasi sfacciatamente, si presenta subito con un abito di lusso mostrando sotto le modeste spoglie della squadra italiana (e neo promossa in serie A) una autentica selezione di assi d'oltre oceano.

A Roseto il Saclà ha portato soltanto cinque dei suoi giocatori, gli altri sono americani di gran fama, ricchi di muscoli e di classe, convocati per fare allenamento e al tempo stesso essere esposti in un banco di prova plurimo al termine del quale la società piemontese sceglierà fra di loro lo straniero da tenere per il prossimo campionato. Si vedrà dunque una finale tutta a stelle e strisce, mancherà soltanto l'inno dei marines, ma c'è di che rallegrarsi anche se patriotticamente questo Saclà non dice certo molto, fatto com'è con giganti della Carolina, vestiti con la maglia di un club di Asti, loro che sicuramente del Piemonte non avevano mai sentito parlare fino all'altro ieri. Di sicuro sarà una partita d'antologia del basket, con protagonisti di livello olimpico e con il meritato accessorio della Tv che chiama agli onori del teleschermo nazionale questo Saclà clamorosamente approdato ai massimi vertici in pochissimo tempo (basti pensare che quattro anni fa la squadra giocava nel campionato di D).

Saclà e Gillette scendono in campo sotto i riflettori della televisione alle 22,15 e il gustoso menù della partita aggiunge al sale del contenuto tecnico il pepe della carica agonistica che sicuramente animerà lo scontro, visto che all'esito di questo confronto è legato il successo finale nel prestigioso torneo abruzzese: la Gillette parte favorita dal pronostico e dalla differenza canestri che la vedrebbe vincitrice anche qualora il Saclà si imponesse ottenendo uno scarto inferiore ai 13 punti. Per vincere tutto (cioè partita e torneo) il Saclà dovrà infatti mettere almeno 13 lunghezze tra sé e gli avversari, un traguardo non impossibile ma certo difficile.

Purtroppo il Saclà ha pagato caro la forzata impreparazione di una squadra-mosaico come questa e nella prima serata ha dovuto soccombere ai più allenati e meglio organizzati canadesi (quelli della nazionale che si stanno preparando al torneo pre-olimpico di Augsburg con individualità notevoli come Torsen e i fratelli Tollestrup).

Ieri sera, contro la Lokomotiva Zagabria di Onasic (il giocatore appena guarito dallo stesso male che ha colpito il juventino Bettega), il Saclà si è ampiamente rifatto, i suoi «americani in prova» hanno tirato fuori quasi tutto il meglio del proprio repertorio. Ha deluso mister Hall, il gigante negro dalle spalle ad armadio che ha tanta forza fisica ma appare contratto, impacciato; in compenso hanno strappato applausi Newton, brillantissimo in attacco (32 punti con una serie di 8 canestri consecutivi nel primo tempo) e soprattutto Kirkland, meno appariscente ma più redditizio.

Kirkland al momento attuale è il favorito per essere scelto in Italia del campionato: si è meritato fiducia con il suo eccellente impegno in difesa, i suoi rimbalzi, le sue conclusioni poco spettacolari ma quanto mai efficaci (ieri sera ha realizzato 9 tiri su 11). Malgrado di 2 metri e 3 di statura, Kirkland appare leggerino rispetto ai suoi colleghi-rivali.

«Io non so se verrò prescelto — dice Kirkland — però non mi preoccupo, sono tranquillo. Spero di poter dimostrare quanto so fare, la prospettiva di giocare in Italia mi interessa parecchio: se proprio dovesse andare male tornerò in Grecia, ad Atene, dove ho giocato lo scorso anno». E' probabile che Kirkland debba invece preoccuparsi presto di ambientarsi, insieme con la moglie, al clima e al ritmo di vita italiano. Perché, con ogni probabilità sarà lui (venticinquenne, figlio di un pastore protestante del South Carolina, ex saltatore in alto con record personale a metri 2,08, pelle scura ma non troppo, capelli corti e baffi folti) l'americano del Saclà per la stagione '72-73.

Antonio Tavarpzzi

Risultati incontri di ieri sera: Saclà Asti-Lokomotiva Zagabria 87 a 72; Gillette-Canada 86 a 80.

Programma di questa sera (finali): ore 20,30: Lokomotiva Zagabria-Canada; ore 22: Saclà Asti-Gillette. La Tv si collegherà con Roseto alle 22,15 sul programma nazionale.

L'Alessandria più forte

Mammì grigio

L'Alessandria, delusa dall'ultimo campionato che l'ha vista lottare inutilmente per la promozione, ha impostato quest'anno una campagna-acquisti eccezionale. Il presidente Sacco dopo i vari propositi di abbandono ha evidentemente rifornito ancora una volta la cassa sociale.

Anche se manca ancora la conferma ufficiale della società nel prossimo torneo giocheranno in maglia grigia il portiere Flavio Pozzani (26 anni) ed il centravanti Angelo Mammì (30 anni), entrambi titolari del Catanzaro di serie A per tutta la stagione passata. Saranno inoltre a disposizione: Sergio Malagutti (23 anni, portiere) dal Foggia; Bruno Mayer (23 anni, libero) dal Varese; Roberto Salvadori (22 anni, ala) dal Rovereto; Marco Achilli (24 anni, ala) dall'Inter; Roberto Bodina (20 anni, terzino) dal Legnano; Leonarducci (mediano) dalla Fiorentina; Massimo Santa (23 anni, mediano) di ritorno dal Foggia.

Unica cessione, quella del difensore De Luca che è passato nelle file della Triestina. Il raduno dell'Alessandria è stato fissato per il 30 luglio.

le ultime notizie

le borse oggi

Buona disposizione e notevoli progressi

A TORINO — Il mercato a fine agosto ha inizio oggi con una seduta positiva. Come è noto, quest'anno è ristabilita la liquidazione di agosto, il che comporta, in armonia a quanto effettuato sulle principali Borse estere, l'abolizione del periodo di chiusura estivo.

Già in apertura l'interessamento del denaro è notevole, sia sugli industriali che sui patrimoniali. Per quanto l'attività della giornata sia sostanzialmente modesta, i prezzi di apertura sono convalidati al listino attraverso una buona disposizione della domanda. Di conseguenza, il bilancio della giornata espone notevoli progressi, abbastanza diffusi.

Titoli di Stato ed obbligazioni: calmi.

Dopoborsa: ancora interessato dalla prevalenza dei compratori.

Sono quotati da oggi ex dividendo i seguenti titoli: Latina Assicurazioni ord., lire 18; Latina Assicurazioni priv., lire 26; Gilardini, lire 130; Compagnia Milano Assicurazioni ord., lire 50; Compagnia Milano Assicurazioni priv., lire 80; Sai, lire 220; Talco & Grafite, lire 450; Toro Assicurazioni ord. e priv., lire 120; Assicurazioni Generali, lire 450; Ras, lire 500; Fer.co, lire 8; Italcable, lire 140; Italgas, lire 40.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni BNL 7% 1970, 99,50; Obb. Carlo Erba 5,50% conv., 148; Obb. Ceca 7% 1972, 99,40; Obb. Città di Milano, 7%, 1972, 97,20; Obb. Liquigas, 7,50% conv., 1972, 102,85; Obb. IMI 7% XXXIII, 98; Obb. Credito Industriale Banco di Napoli 7% III, 97,80; Obb. Co.Op. FF.SS. 7% 1972 II, 99; Obb. Isveimer 7% XX, 98,50; Obb. Mediobanca-Finsider 7 per cento conv. 132.

BORSA CONTINUA — Ore 13,14: Fiat ord. min. 2373, massimo 2380, prezzo attuale 2375; Fiat priv. minimo 1772, massimo 1775, prezzo attuale 1774; Montedison minimo 539, massimo 542, prezzo attuale 541.

A MILANO — Il nuovo ciclo operativo a fine agosto si è iniziato confermando talune previsioni in un clima decisamente più fermo. I vantaggi della vigilia conseguenti anche alle necessarie [illegible] ricoperture, sono stati ampliati e ben presto il tasso del denaro è stato recuperato così pure lo stacco delle cedole da parte di numerosi assicurativi. Anche i valori industriali hanno rafforzato mediamente i propri corsi terminando al listino su livelli intermedi.

Principali oscillazioni della mattinata: Olivetti priv. [illegible]; Toro ord. 15.490 15.590 (ex); Sai 21.850 21.790 (ex); Generali 58.700 58.880 (ex) manca chiusura; Fiat 2373 2378 2374 2375; Montedison 541,50 542 543 manca chiusura; Viscosa 1343 1350 manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.100; Acdes [illegible]; Alleanza 27.200; Amiata 1878; Assicuratr. 97.800; Bastogi 1478; Banco Roma 19.440; Beni Stabili 4340; Binda 34.000; Breda [illegible]; Brioschi 33.990; Caffaro [illegible]; Cantoni 12.710; Carlo Erba ord. 10.839; Carlo Erba pr. 3586; Cascami 4950.

Cogе 1695; Comit 19.180; Comp. Milano ord. 16.840; Comp. Milano priv. 10.300; Comp. Toro ordin. 15.590; Comp. Toro privileg. 10.749; Cond. Acqua 700; Credit 1870; Cucirini 7380; Dalmine 248; De Ferrari 1350; Donzelli 385; E. Marelli 645; Eternit 2200; Falck ordin. 4510; Falck priv. 4010.

Finmare 171; Finsider 274; Fisac 550; Fond. Incendio 13.300; Fond. Vita 30.900; Gavardo 1340; Generalfin 1880; Generali 58.880; Gim 3390; Ginori 384,50; Habitat 2050; Ifi 25.400; Immob. Roma 370,25; Iniziativa 7360; Interbanca 23.895; Invest 3600; Italcable 3780; Italgas 884; Italsider 363; Lanerossi 3 mila 200; L'Ausiliare 3850; Lepetit or. 15.800; Lepetit pr. 13.650; Linificio 301; Liquigas 307,25; Magneti M. 1351; Magona 2331; Manif. Tosi 1680; Marzotto 1190; Mediobanca 81.300; Metalli 2821; Mira Lanza 43.300; Mondadori pr. 3290.

Nebiolo 165; Olcese 240; Olivetti or. 1720; Olivetti pr. 1880; Pacchetti 933; Pertusola 1860; Pierrel 7570; Pozzi or. 169,25; Pozzi pr. 276,35; Rinascente 275; Rinascente pr. 215; Risanamento 9413; Romana Zuc. or. 337; Romana Zuc. pr. 311; Rossari 183; Rotondi 26.200; Ruminanca 805.

Sai 21.790; Sarom 958; S. E. Sardi 4700; Sges 1879; Siele 2495; Snia 2400; Sme 1752; Stampati 7935; Stet 3410; Sviluppo 2010; Tecnomasio 525; Titanus 303; Tosi Franco 4350; Trafilerie 809; Un. Manifat. [illegible]; Westinghouse 2485.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 9500-10.500; sterl. oro nuovo 9500-10.500; marengo 9000-9600; sterlina unitaria 1430-1480.

A TORINO

TORINO
[illegible]

Per i prezzi delle Fiat, Fiat priv. e Montedison vedere commento di Torino a fianco.

A GENOVA — Il nuovo mese borsistico è iniziato con una seduta del mercato azionario sostenuta su quasi tutte le voci iscritte a listino e con scambi abbastanza vivaci. Reddito fisso stazionario con poche contrattazioni. Alcuni prezzi: Centrale 8370; Generali 58.575; Ras 69.100; Meridionali 1450; Nai 4010; Viscosa ordinarie 1358; Viscosa privilegiate 930; Finsider 283; Italsider 364; Fiat ordinarie 2377 ult. prezzo; Fiat privilegiate non rilevate; Sip 2185; Montedison 543,50.

DOPO LA CLAMOROSA RICHIESTA DI SADAT

I "consiglieri" sovietici stanno lasciando l'Egitto

Partono a piccoli gruppi, in abiti civili - Resteranno invece gli «istruttori» militari - L'Urss aveva chiesto la sostituzione del ministro della Guerra egiziano, generale Sadek, e di Heikal, direttore di «Al Ahram»

nostro servizio

Il Cairo, merc. sera.

Sono già cominciate le partenze dall'Egitto dei «consiglieri» militari sovietici, dopo il clamoroso annuncio del presidente Sadat al Comitato centrale dell'Unione socialista araba. Secondo gli ambienti politici del Cairo, la decisione di Sadat è stata motivata dalla mancata consegna di forniture belliche che erano state promesse dall'Urss all'Egitto.

Il presidente egiziano non ha fissato una scadenza per la partenza degli esperti militari russi ma i «consiglieri» se ne stanno già andando, a piccoli gruppi, in abiti civili. Si prevede che la maggioranza dei ventimila sovietici avrà lasciato l'Egitto entro domenica prossima, quando sarà celebrato il ventesimo anniversario della rivoluzione che ha rovesciato la monarchia.

Dopo l'annuncio di Sadat, i politici egiziani sottolineano che non si tratta di una espulsione di tutti i sovietici dal Paese. L'ufficioso *Al Ahram* scrive stamane che gli istruttori militari sovietici continueranno la loro missione in Egitto e che la dichiarazione di Sadat non intaccherà il patto quindicennale di amicizia e collaborazione firmato quattordici mesi fa dai due Paesi.

Dinanzi al Comitato centrale dell'Unione socialista araba, il solo partito politico egiziano, Sadat ha lamentato la mancata consegna da parte sovietica di armamenti alle date concordate e ha detto di respingere qualsiasi restrizione concernente l'impiego di simili armi: *«Ogni decisione politica deve essere presa in Egitto, senza il permesso di chicchessia. I nostri figli nelle forze armate sostituiranno i consiglieri sovietici in tutto quello che facevano»*.

Le armi alle quali ha fatto allusione Sadat sono di tipo offensivo, ed erano ritenute necessarie per un'altra guerra con Israele. La decisione del presidente egiziano è divenuta irrevocabile quando ha saputo che il primo ministro Aziz Sidky non era riuscito, nei suoi colloqui dei giorni scorsi a Mosca, a convincere i dirigenti sovietici a consegnare le armi.

Chi siano gli «istruttori» sovietici cui accenna il quotidiano non è chiaro. Il giornale dice solo che *«la fine delle funzioni dei consiglieri non intacca i contratti degli istruttori»*. Può darsi, si dice da fonte militare, che si tratti degli ufficiali incaricati di addestrare le truppe egiziane. Il contingente sovietico in Egitto comprende tecnici, esperti missilistici, personale di manutenzione e addetto ai servizi e inoltre piloti e soldati addetti alle rampe lanciamissili.

Secondo alcune informazioni, il problema è giunto al punto cruciale quando i sovietici hanno chiesto la sostituzione di Mohammed Heikal, il direttore di «Al Ahram» che ha criticato la presenza dell'Urss nel paese e quando un ufficiale sovietico è stato rimpatriato dopo aver insultato il ministro della guerra egiziano, generale Sadek. Circolano anche voci non confermate secondo cui i sovietici avrebbero chiesto la sostituzione di Sadek.

(Ansa-Upi)

Su un jet con 52 passeggeri

Un pazzo uccide il pilota dell'aereo

Anche se ferito, il «secondo» riesce ad atterrare

nostro servizio

Bogotà, mercoledì sera.

Il proprietario di una compagnia aerea colombiana, improvvisamente impazzito, ha ucciso il pilota di uno dei suoi apparecchi, mentre l'aereo era in volo con 52 passeggeri a bordo. Il secondo pilota è riuscito, pur gravemente ferito, a far atterrare l'aereo a Cartagena, nella Colombia settentrionale.

La tragedia è avvenuta a [illegible] metri, quando l'aereo, un quadrimotore Viscount della «TAO» (Taxi Aereo Opita) sorvolava il Mar dei Caraibi, in volo tra le isole di San Andres e Bogotà.

L'amministrazione della Aviazione civile della Colombia ha annunciato che il proprietario della «TAO», che si chiamerebbe Suarez, è stato tratto in arresto a Cartagena dove è tenuto in custodia.

Secondo quanto si è appreso finora ricostruendo le notizie frammentarie che la radio di Cartagena ha diffuso, Suarez, che si trovava sull'apparecchio con la sua famiglia, colto da un attacco di follia ha dato in escandescenze ed è stato sopraffatto da numerosi passeggeri. Però prima che riuscissero a immobilizzarlo, Suarez ha sparato contro il pilota, Miguel Beltran. Il secondo pilota, Alfonso Ferrer, con l'aiuto del meccanico di bordo, malgrado le ferite riportate nella colluttazione, si è messo ai comandi e dando istruzioni e manovrando la cloche, ha cominciato le manovre per un atterraggio di emergenza.

(Ansa - Reuter)

Il mondiale di scacchi

Spassky è accigliato e Fischer migliora

Reykjavik, mercoledì sera.

La quinta partita del campionato del secolo verrà iniziata domani sera alle 19, ora italiana. Il punteggio attuale è 2 e mezzo per Boris Spassky; 2 e mezzo per Bob Fischer (bisogna ricordare che solo tre partite sono state giocate effettivamente: una vittoria per parte ed un pareggio; un'altra è stata data vinta al sovietico, non essendosi l'americano presentato per protesta).

Ora i bianchi spetteranno a Spassky, che farà quindi la prima mossa. Teoricamente dovrebbe trovarsi in vantaggio.

Anche alla terza partita Spassky aveva i bianchi, eppure ha perso. Ieri i bianchi li aveva Fischer, eppure non è riuscito a vincere. Anzi alla ventinovesima mossa si è trovato in posizione disastrosa, tanto che uno dei presenti, nientemeno che il grande maestro francese Lepousset, ha commentato: «Per uscire da questa situazione Fischer deve essere non un genio, ma un supergenio!».

Eppure Fischer (la cui dote principale è la fantasia) se l'è cavata.

(Ansa - Ap)

Momenti drammatici, nessun ferito

Rivolta in carcere domata dopo sei ore a Piacenza

I detenuti, barricati dietro le brandine, lanciavano suppellettili contro gli agenti - Trasferiti i capi della sommossa

dal corrispondente

PIACENZA, mercoledì sera.

(l.) Sommossa, stanotte, alle carceri di Piacenza. La rivolta, iniziata verso le 22 di ieri, contemporaneamente in tutti e tre i piani dei due bracci dell'istituto di pena, si è conclusa solo verso le 3 ed ha avuto momenti drammatici quando le forze dell'ordine (oltre un centinaio di guardie di custodia, agenti di p.s. e carabinieri) hanno compiuto la prima carica. Pare comunque che nessuno sia rimasto ferito.

A quanto si è appreso, la rivolta sarebbe stata promossa da una quarantina di detenuti (sui 130 rinchiusi) trasferiti recentemente a Piacenza da altre carceri (ed in particolare dalle «Nuove» di Torino).

Alle 3 le forze dell'ordine sono riuscite a raggiungere tutti i piani, dove i rivoltosi s'erano barricati con brande e proteggendosi da queste lanciavano suppellettili. Pochi minuti dopo i primi due reclusi sono stati condotti ammanettati sul cellulare per essere trasferiti ad altro carcere. Di lì a poco sono stati seguiti da gruppi di altri detenuti, inviati alle carceri di Parma, Cremona, Reggio e Modena.

Non sembra che la sommossa sia stata originata da motivi specifici riguardanti il carcere, recentemente ammodernato (giorni fa, i detenuti avevano chiesto l'installazione di un secondo televisore, ed il direttore li aveva accontentati); si sospetta che facesse parte di un piano che sarebbe dovuto scattare contemporaneamente in varie prigioni. Comunque, i rivoltosi avevano detto al procuratore della Repubblica, che cercava di convincerli a rientrare nelle celle, di essere pronti a cessare lo «stato di agitazione», se fosse stato loro concesso di pubblicare, sul giornale locale «Libertà», un comunicato di protesta per l'attuale sistema carcerario.

Le fiamme provocate da corto circuito?

Incendio nella notte a Biella distrutto uno stabilimento

Il rogo si è sviluppato nella fabbrica della «Nefour» di Verrone

dal corrispondente

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) Poco prima dell'alba, i vigili del fuoco di Biella hanno spento l'incendio sviluppatosi ieri sera nello stabilimento della «Neofur» di Verrone, sulla statale per Vercelli. Erano intervenute anche squadre di Vercelli e Novara per ovviare con le autopompe alla carenza d'acqua. Il danno, secondo una prima valutazione fatta dall'ing. Armando Maltagliati, 60 anni, comproprietario dell'azienda, supera i cento milioni.

La «Neofur», del gruppo Falco, produce tessuti sintetici speciali. Le fiamme si sono sviluppate all'improvviso, ieri sera, per cause non ancora accertate: si presume che siano state provocate da un corto circuito. Le hanno notate, quando già si stavano facendo minacciose, alcuni impiegati, che hanno avuto appena il tempo di avvertire gli operai intenti al lavoro.

Il fuoco ha rapidamente invaso gli uffici, interrompendo i collegamenti telefonici con l'esterno. Nell'impossibilità di telefonare ai vigili del fuoco qualcuno ha raggiunto di corsa un altro stabilimento tessile ad un centinaio di metri di distanza, per dare l'allarme, ma, nel frattempo, altri avevano fermato una pattuglia radiomobile dei carabinieri di Biella.

Una bomba a mano sui binari a Genova

GENOVA, mercoledì sera.

Una bomba a mano del tipo «Srcm», è stata trovata verso le 10,30 di stamane sui binari della ferrovia Genova-Milano, vicino alla stazione Torbella, alla periferia della città. Tutti i treni in transito sono stati fermati.

Sul posto il vicequestore, dott. Pietro De Longis, ha inviato funzionari della squadra politica ed artificieri.

(Ansa)

Ferimenti e arresti per una processione vietata

Napoli: due ore di scontri per contendersi "il santo"

dal corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

Due carabinieri feriti e cinque persone fermate sono il bilancio di gravi disordini scoppiati per una processione religiosa non autorizzata dal vescovo, mons. Raffaele Pellecchia.

I militi ricoverati in ospedale sono: Benedetto Manchia, di 22 anni, che ha riportato una contusione cranica e sospetta lesione ossea, e Rocco Zoda, di 20 anni, per fratture al braccio destro e alla mano sinistra. Per tutta la notte l'ingresso del tempio, teatro degli incidenti, è stato piantonato dalle forze dell'ordine. I cinque fermati, in prevalenza giovani, di ambo i sessi, di età fra i 18 ed i 21 anni, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Gli incidenti sono avvenuti ieri sera a Casola, un comune della zona vesuviana a pochi chilometri da Castellammare di Stabia. Ogni anno, per antica consuetudine, i festeggiamenti patronali di Sant'Antonio da Padova iniziano con una suggestiva processione. Il simulacro del santo viene portato a spalle per le strade del paese e si raccolgono offerte in denaro. La funzione si ripete una seconda volta, con bande musicali e l'intervento del clero, la domenica successiva. Quest'anno il vescovo Pellecchia, in considerazione dei mutati tempi e per stroncare qualsiasi tentativo di speculazione, ha vietato la cerimonia religiosa.

I fedeli non hanno accolto con rassegnazione il verdetto e ieri sera si sono radunati minacciosi davanti al tempio. Il parroco, don Gennaro Cascone, vista la piega degli avvenimenti, ha chiesto l'intervento dei carabinieri. Quando alcuni fedeli si sono impossessati a viva forza della statua del santo e si sono accinti ad iniziare la processione, sono stati bloccati sul sagrato. Sono scoppiati violenti tafferugli, protrattisi con alterne fasi per oltre due ore e col passaggio del simulacro del santo dalle mani dei tutori dell'ordine a quelle degli accesi parrocchiani.

a. l.

Un'operazione a vasto raggio dei carabinieri nel Cuneese

Cuneo, mercoledì sera.

(g.d.m.) Nelle ultime 48 ore i carabinieri della provincia di Cuneo al comando del capitano De Donno hanno compiuto una massiccia operazione di prevenzione del crimine alla quale hanno preso parte 400 uomini, 30 autoradio e 90 altri automezzi distribuiti nelle compagnie di Cuneo, Saluzzo, Alba, Mondovì e nelle tenenze di Borgo San Dalmazzo, Bra, Savigliano, Fossano. Complessivamente sono state arrestate 13 persone sorprese in flagranza di reato o perché ricercate; altre trentacinque sono state denunciate a piede libero.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Il sociale Oscar Chiesa prende viva parte al dolore dell'amico Walter per la scomparsa della mamma signora

Maria Martini Battifollo

— Torino, 18 luglio 1972.

I Collaboratori tutti dello Studio Notaio Chiesa partecipano al dolore del geom. Walter Martini per la scomparsa della madre signora

Maria Martini Battifollo

— Torino, 18 luglio 1972.

I cognati Sauro e Piera, Gianni e Liliana partecipano al grande dolore di Ada, Walter e nonno Cecco per la scomparsa della cara MARIA.

Il Gruppo Consiliare della Democrazia Cristiana al Comune di Torino prende vivissima parte al dolore del Consigliere Comunale geom. Walter Martini per l'improvvisa scomparsa della mamma signora

Maria Martini

— Torino, 19 luglio 1972.

Maria Dosani partecipa affettuosamente al dolore di Walter.

Vittorio Bersia partecipa al dolore dell'amico Walter per l'improvvisa perdita della mamma.

Maria Martini

— Torino, 19 luglio 1972.

I Primari, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione di Medicina e di Geriatria della Sede di Via Cigna partecipano commossi al lutto del loro Presidente.

Il Primario Prof. Bellome, gli Aiuti e gli Assistenti della Divisione Medica della Sede di San Vito partecipano commossi al lutto del loro Presidente per la morte della MAMMA.

Il Direttore Enrico Angirola, l'Aiuto Alessandro Calaleri, gli Assistenti Cesare Bumma, Giovanni La Greca, Gian Carlo Gino della Divisione di Chemioterapia dell'Istituto di Oncologia partecipano al lutto del Presidente dell'Ospedale Walter Martini.

Antonio Bevoino partecipa al grande lutto che ha colpito il geom. Walter Martini e famiglia per la perdita della mamma signora

Maria Martini

— Torino, 19 luglio 1972.

Mirio Lega e nome del Movimento Giovanile D.C. partecipa al dolore del carissimo amico Walter Martini per la perdita della mamma.

Maria Martini

— Torino, 18 luglio 1972.

[illegible]

[illegible]

I Primari, Aiuti ed Assistenti della Divisioni di Medicina, Chirurgia, Urologia, Neurologia, Ortopedia, Radiologia, Laboratorio, e Pronto Soccorso della Nuova Astanteria Martini, partecipano con profondo cordoglio al lutto del Presidente Geom. Walter Martini per la perdita della MAMMA.

Si associano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'amico Walter Martini per la scomparsa dell'adorata MAMMA
[illegible]

Addolorati per l'improvvisa scomparsa della cara zia MARIA, si uniscono al dolore dello zio Francesco [illegible] e Walter, i nipoti [illegible] con le rispettive famiglie.

Luigi Frassi partecipa vivamente al lutto di Walter Martini per la perdita della sua MAMMA.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Ordine Mauriziano partecipano al lutto del Geom. Walter Martini, Presidente dell'Ospedale San Giovanni per la scomparsa della MAMMA.

Il Primario Prof. Mario Bosche, l'Aiuto e gli Assistenti della Divisione di Gastroenterologia dell'Ospedale Mauriziano partecipano vivamente al dolore del loro presidente Geom. Walter Martini per la morte della MAMMA.

I Consiglieri Provinciali e Cittadini della Democrazia Cristiana torinese prendono viva parte al dolore del geom. Walter Martini per la perdita della MAMMA.

Gli Amici di «Iniziativa Popolare» sono affettuosamente vicini al carissimo Walter.

Il Direttore, prof. L. Calderola, gli Aiuti, gli Assistenti e il Personale tutto della Divisione di Chirurgia e del Centro [illegible] partecipano vivamente al lutto del Presidente geom. Walter Martini per la morte della Mamma, signora

Maria Martini Battifollo

— Torino, 19 luglio 1972.

Primari, Aiuti, Assistenti delle Divisioni di Medicina A e B e della Divisione di Chirurgia dell'Ospedale San Giovanni, sede via Giolitti, prendono parte al dolore del Presidente dell'Ospedale per la morte della Madre

Maria Martini Battifollo

— Torino, 18 luglio 1972.

Pietro Franco profondamente addolorato partecipa unito al signor Francesco Walter e Iolanda alla perdita della cara Mamma

Maria Martini nata Battifollo

— Torino, 19 luglio 1972.

Pier Franco ed Elsa Martini sono affettuosamente vicini a Walter e famiglia per l'improvvisa scomparsa della cara Mamma

Maria Martini nata Battifollo

— Torino, 18 luglio 1972.

Il Gruppo Anziani dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino partecipano al lutto del Consigliere Walter Martini, Presidente dell'Ospedale per la scomparsa della Mamma, signora

Maria Martini nata Battifollo

— Torino, 18 luglio 1972.

Edoardo Calleri di Sala partecipa vivamente al dolore del fraterno amico Walter Martini per l'improvvisa perdita dell'adorata Mamma

Maria Martini nata Battifollo

— Torino, 18 luglio 1972.

Piero, Emma, Aurelio e Margherita partecipano commossi e affranti al dolore dei loro congiunti Cecco, Iolanda, Walter, Ada e Vittorio per la scomparsa della cara adorata

Maria Martini

— Torino, 18 luglio 1972.

La Sezione DC1 dell'Ospedale Molinette partecipa al dolore del Presidente geom. Walter Martini per la scomparsa della madre

Maria Martini

— Torino, 18 luglio 1972.

Dopo una lunga vita di bontà, di lavoro, di sacrificio è serenamente spirata

Teresa Pellegrino ved. Borio

Con affetto la ricordano i cugini [illegible]. Funerali oggi ore 15 Ospedale dell'Eremo. La Salma verrà trasportata a Pianfei Mondovì.

— Torino, 19 luglio 1972.

Dopo una vita di lavoro è mancato ai suoi cari

Mario Piatti

Anziano FIAT - Medaglia d'oro

Addolorati lo annunciano: moglie, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì alle 8,45 dall'Ospedale Cottolengo.

— Torino, 18 luglio 1972.

Si è spenta l'anima buona e cara di

Maria Tosetti nata Paniati

Adorata ne dà l'annuncio la figlia Onorina e funerali avvenuti. Grazie di cuore a quanti hanno partecipato al suo infinito dolore.

— Santena Torinese, 14 luglio 1972.

Ieri 18 luglio è mancata improvvisamente ai suoi cari

Luisa Barbera

Ne danno il tristissimo annuncio il figlio Giacomo, la nuora Adriana con i figli [illegible]. Partecipano al lutto le cognate [illegible] con le loro famiglie. I funerali avranno luogo il 19 corr. a Tirisolo alle ore 16.

— Torino, 19 luglio 1972.

Piero e Carla Borghese, Beppe e Giorgina Bianco sono particolarmente vicini ai carissimi Mino e Adriana.

Partecipano al lutto:
Piero Manfredi
Pietro Verna
Guido Vigliengo

La Direzione, i Funzionari ed il Personale della Sede di Torino del Banco Ambrosiano partecipano al grave lutto che ha colpito il Vice Direttore Centrale Dr. Giacomo Barbera per la perdita della sua cara mamma

Luisa Barbera

— Torino, 18 luglio 1972.

La Presidenza, il Comitato Direttivo del Force Club Italiano ed i Cavalieri Italiani tutti, partecipano al dolore del proprio Consigliere Dott. Giacomo Barbera, per l'improvvisa scomparsa della sua adorata mamma

Luisa Raviolo ved. Barbera

— Milano, 19 luglio 1972.

I componenti dell'Ufficio Estero [illegible] Banco Ambrosiano - Sede di Torino, partecipano al grave lutto che ha colpito il vicedirettore centrale Dr. Giacomo Barbera per la perdita della mamma sig.ra

Luisa Barbera

— Torino, 19 luglio 1972.

Profondamente commossi per l'immatura scomparsa del

Dott. Francesco Pastore

partecipano al dolore della famiglia gli amici:
[illegible]

— Milano, 19 luglio 1972.

Alfredo e Bruno Fila partecipano al dolore della famiglia Pastore per la scomparsa del

Dott. Francesco Pastore

— Biella, 18 luglio 1972.

Dopo due mesi di malattia la PROF.SSA

Rina Grange Tillier

ha lasciato nel dolore [illegible]

— San Maurizio Can., 18 luglio 1972.

[illegible] piange la perdita della cara madrina PROF.SSA

Rina Grange Tillier

— Rivarolo, 18 luglio 1972.

Improvvisamente è mancata

Agostina Chiaramello nata Gemello

lasciando nel più profondo dolore il marito Enrico, cognati, cugini, nipoti, parenti ed amici [illegible]. I funerali avranno luogo alle 8,45 di giovedì 20 corrente nella Parrocchia di Santa Giovanna D'Arco. La cara Salma sarà sepolta a Semiana.

— Torino, 18 luglio 1972.

[illegible] si uniscono al dolore dell'amico Enrico per la perdita della cara AGOSTINA.

[illegible] piangono l'indimenticabile ZIA.

Cristianamente è mancata, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia

Cristina Beltassa in Scavino (Neta)

anni 58

[illegible] La Salma riposa nel cimitero di Rocca Canavese.

— Corsallo, 16 luglio 1972.

Confortato dall'affetto della moglie si è spento serenamente il CONTE

Agostino Biglione di Viarigi

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie, [illegible]. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in San Germano di Casale.

— Torino, 18 luglio 1972.

Cristianamente è mancata il 12 luglio

Lina Bottione

Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione

Con grande dolore ne danno partecipazione a funerali avvenuti [illegible]. La cara Salma riposa nel cimitero di Trana.

— Trana, 18 luglio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Camparlo

anni 14

Addolorati lo annunciano i genitori, la sorella Maria Rosa con il marito Bruno Tosi, la nonna, zii, cugini e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 alla parrocchia Madonna di Campagna, partendo dall'abitazione via Michele Coppino 148. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 luglio 1972.

E' mancato ai suoi cari

Emilio Barletti

Costernati lo annunciano la moglie Ida e parenti tutti. I funerali avranno luogo a La Morra d'Alba giovedì 20 alle ore 17.

— Olmo Marina, 18 luglio 1972.

Si uniscono al dolore d'Ida i cugini Iole, Giuliana, Adriana, Nino e famiglia.

E' mancato ai suoi cari

Alberto Ceriala

Lo annunciano: moglie, figlio, nuora, nipotina, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al dott. [illegible] e al personale dell'Ospedale Evangelico. Funerali oggi 19 ore 16,15 dall'Ospedale Evangelico. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 luglio 1972.

E' mancato in età di anni 77

Giuseppe Gagiano

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Gina [illegible], la sorella, la nipote, i cognati e parenti tutti. La sepoltura in Racconigi oggi 19 corr. alle ore 17, indi la Salma sarà fatta proseguire per Morella.

— Racconigi, 19 luglio 1972.

Improvvisamente è mancato

Stefano Monchietto

di anni 63

Lo annunciano la moglie Lina, il figlio Ezio, sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 20 c.m. ore 10 a Valleggialini.

— Torino, 18 luglio 1972.

L'Amministratore e Condomini di Corso Racconigi 162-164 si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Pia Picco

— Torino, 18 luglio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Leone Facello

Ne danno doloroso annuncio i figli Luisa con Ugo, Piero con Rosanna e gli adorati nipotini Silvia e Roberto, fratelli, cognati e parenti tutti. La famiglia esprime un particolare ringraziamento agli zii Nina e Pierino per l'affettuosa assistenza. I funerali hanno luogo mercoledì 19, alle ore 18, a Cupico d'Asti.

— Cunico d'Asti, 18 luglio 1972.

La famiglia Costano partecipa affettuosamente al dolore della famiglia.

I cugini don Mario, Alfredo e Rita Boale sono vicini al dolore dei famigliari.

La Ditta Fratelli Ozzani partecipa commossa all'immenso dolore dell'amico e collaboratore Piero Facello per la perdita del caro PAPA'.

Domenico Battagliato e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Facello.

Gelmino Gobbato e famiglia partecipano commossi al dolore dell'amico Piero Facello.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Massara

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 19 corrente, alle ore 16, a Casello, parrocchia San Giovanni.

— Casello, 18 luglio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Orazio Mariotto

Addolorati l'annunciano: moglie, figli, mamma, suoceri, zii, parenti tutti. Funerali in Collegno mercoledì 19 ore 14,30 presso la Parrocchia S. Elisabetta.

— Torino, 18 luglio 1972.

E' mancata ai suoi cari

Lina Foresto nata Mocchietti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia Lucia e parenti tutti.

— Torino, 18 luglio 1972.

Il 16 luglio è tornata a Dio l'anima buona di

Maria Prelato n. Ruffino

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la figlia Sesa col marito Roberto Lenti e parenti tutti. La Salma riposa nel cimitero di Sanremo.

— Sanremo, 17 luglio 1972.

Pietro Annigoni si conferma protagonista del neo-umanesimo

Gli itinerari tra gli uomini di un "giramondo dell'arte,,

In tutte le opere del Maestro si ritrova la sua ricerca della "verità" - Disciplina e severità di lavoro abbinate ad una profonda preparazione culturale

A Ginevra, la sera del 7 giugno 1958: c'era un mare di gente che camminava lungo le rive del lago dall'acqua « verdazzurra, un poco latriginosa », su cui « i cigni si stagliavano netti », davanti agli « albergoni fin-de-siècle dall'aria assente e sorniona ». C'era anche qualcuno che proprio quel giorno e in quel modo festeggiava il compleanno e che, a sera, nel proprio diario scriveva: « Inauguro il mio 49° anno con uno di quei bighellonaggi a solo che hanno punteggiato la mia esistenza. Ma oggi è come ritrovare un vecchio compagno di viaggio, di tanti viaggi, di tanti e tanti itinerari, invecchiato, sì, ma non tanto da stentare a riconoscerlo, e che per la prima volta mi guarda negli occhi con una certa dolcezza ». Un passante come tanti; col suo fardello di ricordi e il suo pugno di sogni. Ma non un passante anonimo. A guardare in se stesso, a ritrovare — in quella sera di giugno — quel se stesso che gli era stato compagno nell'adolescenza lungo le strade di mezza Italia percorse a piedi, in bolletta, cartella dei disegni sotto il braccio, matite e pennelli alla mano, sempre pronto a cogliere e fissare con segni lucidi e precisi la realtà e l'anima dei luoghi e della gente, è Pietro Annigoni.

E può ben scrivere, in quella sera del 49° compleanno, nella linda aria ginevrina, di avere percorso « tanti e tanti itinerari »: itinerari geografici e itinerari artistici. Spesso intrecciati gli uni agli altri, i primi ai secondi, in una continua ansia di ricerca, di studio, di perfezionamento, di scoperta. In un peregrinare che è venuto via via formando il grande Maestro, dandogli modo di esprimersi nelle molteplici forme artistiche, portandolo nelle regge, nelle residenze degli statisti, nelle dimore dei miliardari, ma anche nelle chiese sepolte fra i boschi del Mugello o adagiate nelle verdi terre pistoiesi (nel '68, in marzo, è a Castagno d'Andrea e annota nel diario: « All'arrivo troviamo 25 centimetri di neve. Dipingo la Mater Dolorosa, alla sinistra del Crocifisso, nella chiesa di S. Martino. Freddo cane e non poche difficoltà a causa dell'intonaco troppo fradicio che stenta a raggiungere la necessaria consistenza »). Un peregrinare che lo ha portato nello studio di Edward Square, a Londra, dove viene a posare da lui la duchessa del Devonshire; e sul Canale di Corinto dove « sulla riva, uscendo, vediamo quattro giovanissime zingare — scrive sul proprio diario il 28 dicembre 1962 — che ci fanno festa... Una di esse, avrà dodici anni, è di una bellezza indimenticabile. Purezza, ingenuità, felicità — autentiche — sono sul suo viso. Ancora una volta ringrazio Dio per gli incontri sublimi di cui mi fa dono ».

Venezia, un pastello realizzato da Annigoni nel 1971

Un peregrinare che lo ha portato molto, molto lontano, che gli ha spalancato le porte del palazzo imperiale di Teheran e di quello del Maraja di Jaipur, della Casa Bianca e del Ministero dell'Economia di Bonn, del Vaticano, di Buckingham Palace, dando con ciò risposta ad una domanda che si pose colui che fu, in certo modo, « padrino » dell'artista Pietro Annigoni, allorché questi nel lontano 1932 — ventiduenne — si presentò ufficialmente alla ribalta artistica mondiale, con una mostra alla Galleria Bellini di palazzo Ferroni, a Firenze.

Esattamente di « porte » parlò quel « padrino » — che fu Ugo Ojetti — nel suo articolo di critica d'arte, comparso sul « Corriere della Sera » del 23 dicembre 1932: considerati e valutati i disegni di paesaggio e quelli dei ritratti, i dipinti, gli acquerelli, le acqueforti, le stampe che il giovane Pietro presentava nella « personale », Ojetti si soffermò sui ritratti e scrisse: « Non è stato sempre il ritratto il paragone degli artisti, da Raffaello a Ingres, da Tiziano a Manet? Nel paradiso delle opere più originali e solari, una volta non s'entrava che da quella porta. Dove arriverà da questa porta l'Annigoni? ». E concludeva: « Di tempo, ne ha ».

Non l'ha gettato via il suo tempo, l'Annigoni. L'ha impiegato a dar vita ad un'opera così complessa e completa e significativa da collocare il suo Autore fra i protagonisti dell'arte, e non solo di quella contemporanea. Il suo tempo l'ha impiegato, prima, nello studio: lo studio classico, quello dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove si iscrisse anche per far piacere al padre, l'ingegner Ricciardo Annigoni, che lo voleva in possesso di un documento comprovante studi regolari, che gli consentisse di intraprendere, quanto meno, una regolare, solida professione. Poi, il suo tempo l'ha impiegato nell'indagine, nella ricerca appassionata, nella scoperta dei grandi Maestri del passato, specie di quelli che sentiva più congeniali: Dürer, Bruegel, Rembrandt, Ingres. E nel lavoro: un lavoro senza sosta, fatto con umiltà e insieme con fede, con un grande amore e una grande sensibilità per l'umanità e i valori e i dolori e le gioie di cui è portatrice.

Nella « volontà di esprimere una sensazione panica che gli urgeva dall'interno — scrive Nicolò Rasmo, nell'introduzione al volume "Annigoni" del 1961 — in questa introspezione continua, in questo appassionato autocontrollo, Annigoni è andato gradualmente scoprendo se stesso, uomo del Nord più che della Toscana, anche se vi si formò e visse; ha rivelato infine le radici del proprio essere in quell'ambiente lombardo-emiliano dal quale la sua famiglia è uscita ». « E' naturale — scrive sempre Rasmo — che il dominio della forma, l'abitudine all'introspezione, la coerenza dei mezzi espressivi, abbiano fatto di lui non solo un magnifico disegnatore, ma un ritrattista eccezionale ». E c'è da aggiungere con Indro Montanelli che se Annigoni è soprattutto ritrattista lo è « non nel senso che il ritratto gli riesca meglio di tutto il resto, ma nel senso che anche tutto il resto, sotto la sua matita, diventa ritratto ». Ritratto di un carattere o di una terra, di un uomo o di una città. Ritratto di se stesso. Come le dodici magnifiche litografie di « Impressioni veneziane » che — affermò Leonardo Vergani — possono forse essere lette su due piani diversi: « Sono le opere splendide di un artista doloroso, nonostante tutto, nonostante i ritratti delle regine. Il suo lavoro su Venezia lo dimostra forse più di altre cose. Un duplice risultato: per capire Venezia e per capire lui fino in fondo ».

Lui, Pietro Annigoni (che l'entourage di John Kennedy chiamava cordialmente « Mr. Pirto », quando fu per alcuni giorni quotidianamente alla Casa Bianca per il ritratto del Presidente): un uomo gioviale, giovanile, vitalissimo. « Simpatico da morire » dichiarò Amos Fano, continuando: « Eppure, a starci vicino, e bere con lui un generoso litro di Chianti, viene fuori una verità tragica. Dietro l'ampio e generoso sorriso; dietro le parole che pure esprimono pensieri profondi, si scopre il logorio di un uomo, il tormento, la trepidazione per il destino del mondo ». Sono ansie che appaiono nella loro drammatica essenza nelle opere di questo artista che « raggiungono vette sublimi di poesia, e sono il frutto di una disciplina e di una severità di lavoro che coincidono con una disciplina morale e culturale molto rare oggigiorno ».

Lui, Pietro Annigoni: un artista di cui il grande Bernard Berenson — che gli fu maestro ed amico — disse: « Egli rimarrà nella storia dell'arte come il contestatore di un'epoca buia per la pittura. Occorre avere mente eletta per comprendere la sua opera, eppure è capito da tutto il popolo perché sa parlare al popolo il linguaggio che è dei cuori puri ».

Quei cuori — come, appunto, quello di Annigoni — nei quali (nonostante celebrità, fama e gloria) resta sempre uno spazio — e non piccolo né secondario — per i ricordi, le immagini, i pensieri, le riflessioni. Come in quella mattinata londinese dell'aprile '58, quando, rientrando nello studio di Edward Square dopo una « notte di bagordo », la visione di un cielo « azzurro tenerissimo nel quale brillano nuvole bianche lontanissime » gli fa sorgere dentro « ricordi, ricordi improvvisi: attimi dell'infanzia e della prima giovinezza, villeggiature coi genitori e i fratelli sul lago di Como, e in Val Trompia. Facciate bianche di buone chiese montane, si ergono nel mio cuore, e mi pare d'udir campane sonore ed echi di campane vicine e lontane nella vallata. Ritorna per un istante la gioia di luminose mattinate domenicali, accanto a mio padre ».

Quel padre ingegnere (la mamma, Teresa Botti, era nata a San Francisco da genitori italiani, e a San Francisco Ricciardo Annigoni la conobbe e la sposò) che intuì ben presto il talento artistico del ragazzo e lo assecondò sempre con comprensione e intelligenza, insegnandogli — lui stesso preciso e minuzioso disegnatore — tutto ciò che poteva in fatto di disegno; seguendolo nel suo operare d'artista: « Camminavi per i sentieri di questi pennelletti — scrive nel 1960 Pietro, in una lettera "spirituale" al padre ormai defunto — e venivi a cercarmi al lavoro; io ti vedevo prima che tu mi vedessi ».

In certo qual modo, quello di « vedere prima » è una caratteristica dell'artista Annigoni: una sua prerogativa che può essere definita anche un « vedere dentro » alle persone, alle cose. Certe annotazioni nel suo diario, circa le personalità che deve ritrarre, danno un'idea di questo suo considerare il soggetto prima di tutto e soprattutto un individuo, di rilevarne e apprezzarne l'umanità prima che l'« ufficialità », la carica sociale. Così è per John Kennedy: « E' piuttosto alto; con le spalle a gruccia, testa quadra; occhi che strabuzzano, pesti »; così è per lo Scià di Persia: « semplice, cordiale; ha l'aria intelligente »; e per Farah Diba: a volte « graziosa, sottile, il volto mi appare assai più bello che nelle fotografie, gli occhi sono senz'altro bellissimi », e a volte con « un volto duro, affilato e due occhi fissi (chissà dove) e pungenti, da animale rapace »; così Ludwig Erhard: « Io lo vedo come io sto facendo. E in ogni caso l'espressione sarà di uno che non posa volentieri. Quando si rassegna a mettersi nella posizione richiesta, il "gioviatone" si trasforma: gli occhi gli si fanno gravi, scrutatori, un po' ansiosi, e le abbondanti gote, appese al naso e agli angoli della bocca, restano abbandonate a se stesse; il naso non cede, ma la bocca sì, che vien tirata più amara ».

Così di Elisabetta d'Inghilterra, quando la rivede, nel '69, per farle un secondo ritratto, a 15 anni di distanza dal primo: « E' cambiata, certo; il tempo l'ha come masticata. Tutto in lei è più minuto; in qualche modo più fragile, in qualche modo più duro. Il suo volto sarebbe stato fra i più banali se il tempo, e incidendo, non avesse avuto più diritto e più compiti che con altri volti. E' mobilissimo il suo volto, incerto... deciso... Sembra sorridere e si rinchiude con una contrazione di tutti i muscoli: un pensiero o un ricordo la richiamano; a concentrarsi, tanto da aguzzare lo sguardo... ». Così con Papa Giovanni XXIII: quanto a posare, è « un cattivo modello, il Papa, ma veramente un sant'uomo, direi. Emana da lui una dolce serenità... Con poche parole sa riportarti davanti l'Eterno e ti sa ricordare, come nessuno che io sappia, il "vanitas vanitatum" ». Ed ecco Wilson: « Ha l'aria di un uomo di molto ingegno e tuttavia furbo. Un politico e un politicante, forse ».

A volte gli basta un incontro fugace per fare un ritratto « interiorizzato » di un uomo: il dottor Schweitzer, per esempio: « Ricordo — scrive — di averlo visto qualche anno fa a Parigi, in un ristorante. Uno dei volti più belli e più nobili che abbia visto, con quello di don Facibeni. Di quei volti di fronte ai quali è impossibile dubitare di Dio ». E di Peyrefitte: « Mi richiama alla mente certi parroci colti, intelligenti, brillanti. Equivoci, però, che toccano troppo i ragazzi e non trascurano di guardare insistentemente le donne, mentre raccontano velate sconcezze ».

Una recente foto di Pietro Annigoni

Lo stesso interesse, la stessa acutezza, la stessa attenzione che dedica a « capire » l'uomo, Annigoni pone nell'osservazione del paesaggio. In una lettera dell'ottobre '65, da Toronto all'amico Riccardo Noferi (che perirà nel '68, in un incidente d'auto nel quale lo stesso Maestro riportò l'asportazione dell'orecchio sinistro), Annigoni ricorda la sua Toscana: « Canneti bruni, che covano il fuoco dell'estate, canneti d'oro e di ruggine che rendono festose le giornate grigie, felici anche sotto la tramontana; canneti neri, a lutto, che mormorano preghiere nel buio delle notti precoci. Timide apparenze di tramonti all'ultimo istante del giorno, il sorgere di nebbie fuori e dentro... ». Il paesaggio si anima, parla. Come nelle stupende tempere, nelle litografie, nelle acqueforti, negli acquerelli, nelle chine, nei pastelli in cui Pietro Annigoni ha trasfuso e fissato momenti — suggestivi, delicati, possenti, straziantì, festosi, struggenti, calmi — dei suoi famosi « itinerari » di « giramondo dell'arte »: le lande piatte e scure nei pressi di Hafnarfjordur e gli scabri versanti del gruppo di Myvdalsjokull, in Islanda: le volte dorate e incombenti, le ombre decise, le solitudini assolate degli scorci persiani; i teneri verdi e la pastosa morbidezza dei parchi inglesi; e la Scozia e il Messico, e l'India e la Finlandia e il South Africa. E Venezia. E la sua Lombardia degli « anni verdi ». Lo spazio — sia cielo, sia mare, sia distesa solitaria — domina sempre in questi « ritratti di terre » che parlano di silenzi saturi di sensazioni, di presagi, di « fato » nell'accezione più antica e classica della parola.

Se i paesaggi scandiscono la crescita e il maturarsi più completo di questo artista, e costituiscono una delle prime esperienze in cui si cimentò, ragazzo (scrisse Ojetti, nel '32: « I tratti della penna più o meno folti sono tutti netti e visibili e l'insieme, anche in quelle improvvisazioni, forma una così equilibrata e luminosa unità, che subito, dopo l'effetto, s'ammira la padronanza dell'occhio e della mano su quella punta d'acciaio: padronanza sicura, perciò senza impazienze »), i « nudi » sono una delle espressioni artistiche nelle quali solo relativamente di recente Annigoni si è rivelato appieno. E' dall'anno scorso la raccolta presentata dalla Galleria Levi, commentata con poesie di Baudelaire e introdotta da Alberico Sala che scrive: « I nudi (sette, un numero perfetto, di contraddizione) di Pietro Annigoni, ... appaiono vestiti, del lume che l'alto magistero del pittore ha estratto dalla civiltà classica, dalla grazia dello sguardo, dalla tenerezza del segno, fra bianco e nero. Malinconia e pudore sigillano le bellissime creature che tentano eleganti equilibri per difendersi; si voltano ritrose e come impaurite, o si offrono con le mani, forse, legate dietro la schiena ».

Annigoni: Nudo 1968

Questo incontro con Annigoni è iniziato a Ginevra, nel suo 49° compleanno. Tre anni dopo, il giorno del suo compleanno è in Vaticano per ritrarre Giovanni XXIII, e sul diario scrive il 7 giugno 1962: « Oggi è il mio compleanno. Son cinquantadue, mondo gobbo. La barca, un poco più malconcia, segue la solita corrente, lontano dai porti ».

Son passati altri 10 anni. Gli « itinerari » percorsi da Annigoni si sono moltiplicati, sono cresciuti ancora. L'arte, come la vita, è procedere, avanzare. I « porti » non sono che tappe. L'importante è la bandiera che si batte; e la bandiera di Pietro Annigoni è universale. E' l'Arte.